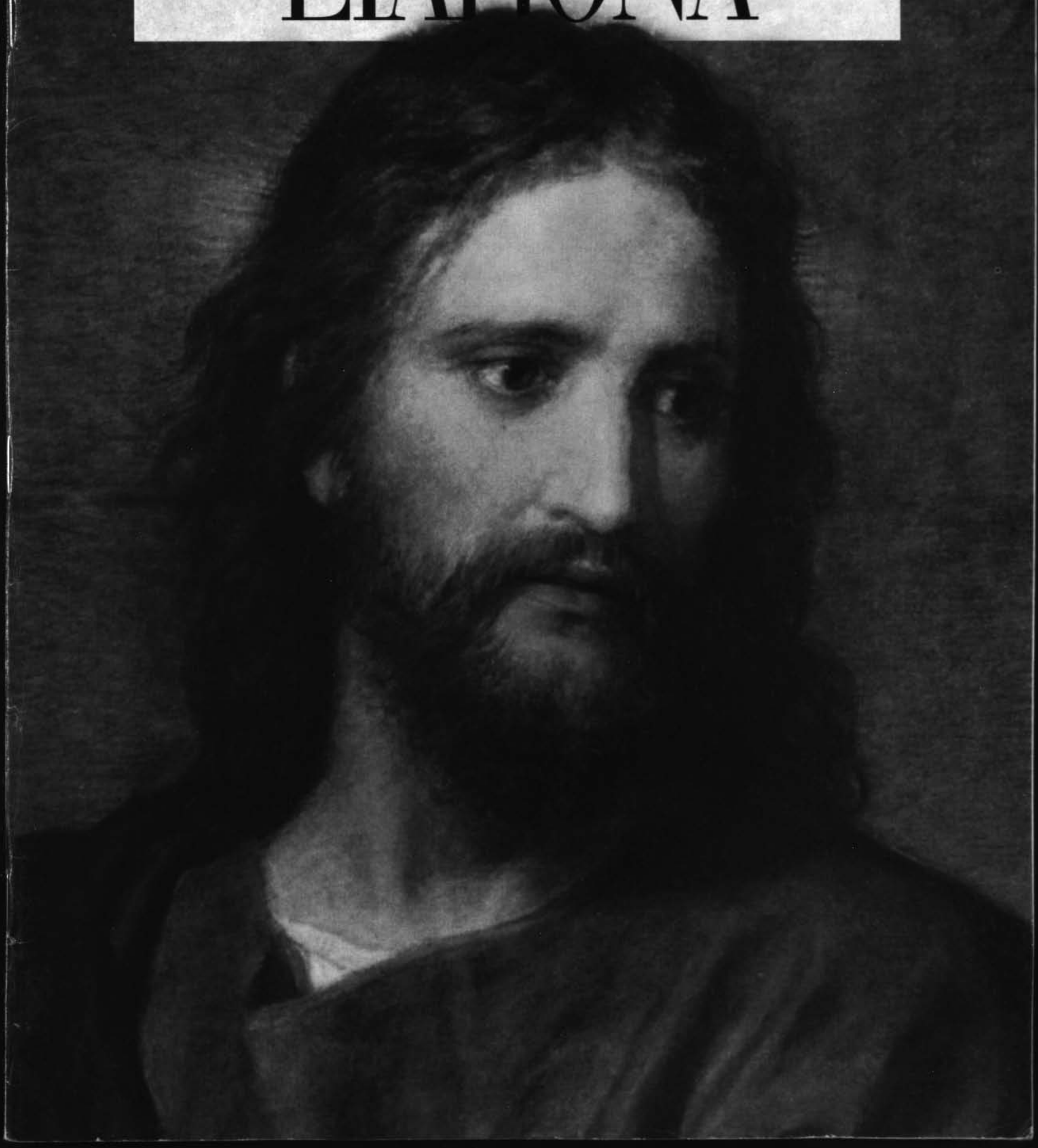
CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • APRILE 2000

LIAHONA



CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • APRILE 2000

LIAHONA

IN COPERTINA
Prima pagina di copertina: Particolare del dipinto *Cristo e il giovane ricco*, di Heinrich Hofmann. *Ultima pagina di copertina: Il dubbio di Toma*, di Carl Heinrich Bloch/SuperStock.

COPERTINA DE *L'AMICO*
Nella Sua luce, © Greg K. Olsen, riprodotto per gentile concessione della Millpond Press Inc.

ARTICOLI

2 **IL CRISTO VIVENTE: LA TESTIMONIANZA DEGLI APOSTOLI**

4 **GESÙ IL CRISTO: IL NOSTRO MAESTRO E QUALCOSA DI PIÙ** ANZIANO RUSSELL M. NELSON

20 **SINTONIZZIAMO IL NOSTRO CUORE** MOLLY ZIMMERMAN LARSON

25 **MESSAGGIO DELLE INSEGNANTI VISITATRICI: NUTRIAMOCI ABBONDANTEMENTE DELLE PAROLE DI CRISTO**

30 **GLI UCCELLI MARINI DI KIRIBATI** R. VAL JOHNSON

42 **UNA GUIDA ALLE GESTIONE DELLE FINANZE DELLA FAMIGLIA** ANZIANO MARVIN J. ASHTON

48 **LA DOMENICA IN FAMIGLIA** KAREN F. CHURCH

SPECIALE GIOVANI

24 **INNO: NOI GIOVENTÙ DI SION** SUSAN EVANS MCCLOUD

26 **DOMANDA E RISPOSTA: CHE COSA POSSO FARE PER TROVARE PIÙ INTERESSANTI LE LEZIONI DELLA SCUOLA DOMENICALE?**

29 **MESSAGGIO MORMONE: ONORA IL SUO NOME**

40 **È MIA SORELLA** SVETLANA NUZHDOVA

L'AMICO

2 **DA AMICO A AMICO: ANZIANO QUENTIN L. COOK**

4 **RACCONTO: CONNER, RICORDA SEMPRE** B. J. WHIPPLE

6 **STORIE DEL NUOVO TESTAMENTO: PRIMA DEL NUOVO TESTAMENTO**

11 **INNO: IL SACRAMENTO** VANJA Y. WATKINS

12 **ATTIVITÀ DI GRUPPO: RICORDATE SEMPRE GESÙ CRISTO** ANN JAMISON

14 **FACCIAMO AMICIZIA: MICHELLE MUKUND, DI LAUTOKA (ISOLE FIJI)** MELVIN LEAVITT

VEDERE A PAGINA 30

VEDERE A PAGINA 4

VEDERE *L'AMICO*, PAGINA 14

Aprile 2000 Vol. 33 No. 4
LIAHONA 20984-160
Rivista ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in lingua italiana

Prima Presidenza: Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson, James E. Faust

Quorum dei Dodici: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, David B. Haight, Neal A. Maxwell, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Joseph B. Wirthlin, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, Henry B. Eyring

Direttore: Marlin K. Jensen
Consulenti: F. Enzio Busche, John M. Madsen, Alexander B. Morrison

Amministrazione del Dipartimento dei corsi di studio:
Direttore responsabile: Ronald L. Knighton
Direttore di redazione: Richard M. Romney
Direttore artistico: Allan R. Loyborg

Redazione:
Direttore responsabile: Marvin K. Gardner
Assistente direttore responsabile: R. Val Johnson
Direttore associato: Roger Terry
Assistente di redazione: Jenifer Greenwood
Coordinatore di redazione/produzione: Beth Dayley
Assistente pubblicazione: Kannie Shakespear

Veste editoriale:
Direttore veste editoriale: M. M. Kawasaki
Direttore artistico: Scott Van Kampen
Designer capo: Sharri Cook
Designer: Thomas S. Child, Tadd R. Peterson
Direttore produzione: Jane Ann Peters
Produzione: Reginald J. Christensen, Kari A. Couch, Denise Kirby, Jason L. Mumford, Deena L. Sorenson
Prestampa digitale: Jeff Martin

Personale diffusione:
Direttore responsabile: Kay W. Briggs
Direttore diffusione: Kris Christensen
Direttore: Joyce Hansen

Notizie locali
Francesca Rosa Vaira
Via Segantini, 35
I-22046 Merone (CO)
Tel. e Fax: +39 031 65 13 34

Abbonamenti:
Italia: Lit. 16.500
Svizzera: Frsv. 21.00
Per nuovi abbonamenti, rinnovi, reclami e cambiamenti di indirizzo rivolgersi al rappresentante della rivista di rione/ramo. I privati possono spedire un assegno/vaglia postale intestato all'Ente Patrimoniale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Viale Don Orione, 10, 20132 Milano.

Inviare articoli e richieste di informazioni a *Liahona*, 50 East North Temple. Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; oppure via e-mail a CUR-Liahona-IMag@ldschurch.org.

La Liahona (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armenian, bulgaro, cebuano, ceco, cinese, coreano, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, haitiano, hiligaynon, ilokano, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malagasy, mongolian, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese e vietnamita. (La frequenza varia da lingua a lingua).

© 2000 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

For Readers in the United States and Canada:
April 2000 Vol. 33 No. 4. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is $10.00 per year; Canada, $15.50. plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions and queries to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canadian Poste Information: Publication Agreement #1604821)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

LA SALVEZZA È SOLTANTO IN CRISTO

I membri della Chiesa della Russia sono molto felici di ricevere ogni numero della *Liahona*. La rivista è molto interessante, dalla prima all'ultima pagina.

Vorrei portare testimonianza di Gesù Cristo. So che il Signore ci manda difficoltà e ostacoli, ma Egli ci sussurra sempre la maniera in cui possiamo superare questi problemi. So che soltanto in Cristo e tramite Lui possiamo ottenere la salvezza e che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è la vera chiesa.

Natalya Vladimirovna Leonova,
Ramo di Krasnopresnensky,
Distretto di Mosca Nord (Russia)

POSTA DAL SIGNORE

Ogni volta che guardo nella cassetta delle lettere e vedo la *Liahona* penso subito: «C'è posta dal Signore». Sono tanto contento di leggere nuovi articoli su argomenti evangelici e ringrazio le Autorità generali e i miei fratelli e sorelle di tutto il mondo per il lavoro che svolgono. Sono molto contento anche della veste tipografica della rivista. Se posso scegliere tra le pubblicazioni del mondo e questa rivista, sono lieto di scegliere quest'ultima.

Adolf J. Eggleseder,
Ramo di Simbach,
Palo di Monaco di Baviera (Germania)

UNA TESTIMONIANZA DEL PROFETA VIVENTE

Ho diciotto anni e appartengo alla Chiesa da circa un anno. Ogni volta che leggo la *Liahona* mi sento trasportare in tutti i luoghi che vi sono menzionati e mi sembra di parlare veramente con i miei fratelli e sorelle che raccontano le esperienze che hanno fatto e le benedizioni che hanno ricevuto. Posso sentire la sincerità della loro testimonianza e il grande amore che queste persone nutrono per la Chiesa.

Quando leggo le parole del profeta mi sembra che egli le rivolga direttamente a me. È incredibile avere un profeta vivente che parla con il Padre in cielo e quindi comunica con noi. So con tutto il cuore che questa è la Chiesa del Signore.

Javier E. Pérez Galeano,
Rione di Carmen,
Palo di El Carmen, Barranquilla (Colombia)

Nota della redazione: *In questo numero l'articolo «Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli» (pagine 2-3) sostituisce il messaggio della Prima Presidenza. Esortiamo gli insegnanti familiari a utilizzare questo messaggio durante il mese di aprile.*

Con questo numero diamo il benvenuto a quattro nuove lingue in cui è pubblicata la nostra rivista. La Liahona *di aprile 2000 è il primo numero in armeno, hiligaynon, e malagasy. È anche il primo numero non dedicato alla conferenza pubblicato in ilokano (gli abbonati ilokani hanno ricevuto il numero contenente gli articoli della conferenza nel gennaio 2000). L'armeno è parlato principalmente in Armenia e nelle zone circostanti. L'hiligaynon e l'ilokano sono lingue delle Filippine. Il malagasy è la lingua del Madagascar. Quest'anno pubblicheremo anche il primo numero della nostra rivista in mongolo. Siamo molto emozionati dinanzi al progresso della Chiesa in queste regioni e diamo il benvenuto nella famiglia della* Liahona *ai nuovi lettori.*

IL CRISTO VIVENTE

LA TESTIMONIANZA DEGLI APOSTOLI

CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI

Per commemorare la nascita di Gesù Cristo avvenuta duemila anni fa, rendiamo testimonianza della realtà della Sua vita senza pari e dell'infinito potere del Suo grande sacrificio espiatorio. Nessuno ha esercito un'influenza tanto profonda su tutti coloro che sono vissuti e vivranno ancora sulla terra.

Egli fu il Grande Geova dell'Antico Testamento e il Messia del Nuovo. Sotto la guida di Suo Padre Egli fu il Creatore della terra. «Ogni cosa è stata fatta per mezzo di [lui]; e senza di [lui] neppure una delle cose fatte è stata fatta» (Giovanni 1:3). Nonostante fosse senza peccato, Egli fu battezzato per adempiere ogni giustizia. Egli «è andato attorno facendo del bene» (Atti 10:38), tuttavia fu disprezzato perché lo faceva. Il Suo vangelo era un messaggio di pace e di buona volontà. Egli esortava tutti a seguire il Suo esempio. Percorreva le strade della Palestina guarendo gli infermi, ridando la vista ai ciechi e risuscitando i morti. Insegnava i principi dell'eternità, la realtà della nostra esistenza preterrena, lo scopo della nostra vita sulla terra e il potenziale che i figli e le figlie di Dio avranno nella vita a venire.

Egli istituì il sacramento come memento del Suo grande sacrificio espiatorio. Fu arrestato e processato sulla base di false accuse, trovato colpevole per soddisfare la plebaglia e condannato a morire sulla croce del Calvario. Egli dette la Sua vita per espiare i peccati di tutta l'umanità. Il Suo fu un grande dono fatto per procura in favore di tutti coloro che siano mai vissuti sulla terra.

Portiamo solenne testimonianza che la Sua vita, che è l'avvenimento centrale di tutta la storia umana, non iniziò a Betlemme né ebbe fine sul Calvario. Egli era il Primogenito del Padre, l'Unigenito Figlio di Dio nella carne, il Redentore del mondo.

Egli si levò dalla tomba per diventare la «primizia di quelli che dormono» (1 Corinzi 15:20). Come Signore risorto apparve a coloro che aveva amato in vita. Egli svolse il Suo ministero anche presso le «altre pecore» (Giovanni 10:16) nell'antica America. In tempi moderni Egli e Suo Padre apparvero al giovane Joseph Smith per introdurre la «dispensazione della pienezza dei tempi» (Efesini 1:10) da tanto tempo promessa.

Il profeta Joseph scrisse del Cristo vivente: «I suoi occhi erano come una fiamma di fuoco; i capelli del capo erano bianchi come la neve pura; il suo viso risplendeva più del brillare del sole e la sua voce era come il suono dello scorrere di grandi acque, sì, la voce di Geova che diceva:

io sono il primo e l'ultimo; sono colui che vive; sono colui che fu ucciso; io sono il vostro avvocato presso il Padre» (DeA 110:3-4).

Il Profeta disse anche di Lui: «Ed ora, dopo le numerose testimonianze che sono state date di lui, questa è la testimonianza, l'ultima di tutte, che diamo di lui: Che egli vive!

Poiché lo vedemmo, sì, alla destra di Dio; e udimmo la voce che portava testimonianza che egli è il Figlio Unigenito del Padre –

Che da lui e tramite lui, e mediante lui, i mondi sono e furono creati, ed i loro abitanti sono generati figli e figlie per Dio» (DeA 76:22-24).

Noi proclamiamo solennemente che il Suo sacerdozio e la Sua chiesa sono stati restaurati sulla terra – «edificati sul fondamento degli apostoli e de' profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare» (Efesini 2:20).

Noi portiamo testimonianza che un giorno Egli ritornerà sulla terra. «Allora la gloria dell'Eterno sarà rivelata, e ogni carne, ad un tempo, la vedrà» (Isaia 40:5). Egli governerà come Re dei re e regnerà come Signore dei signori, e ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua gli darà gloria. Ognuno di noi sarà portato dinanzi a Lui per essere giudicato secondo le proprie opere e i desideri del Suo cuore.

Noi portiamo testimonianza, come apostoli da Lui debitamente ordinati, che Gesù è il Cristo vivente, l'immortale Figlio di Dio. Egli è il grande Re Emmanuele che oggi sta alla destra di Suo Padre. Egli è la luce, la vita e la speranza del mondo. La Sua via è la strada che conduce alla felicità in questa vita e alla vita eterna nel mondo a venire. Sia ringraziato Dio per il dono infinito del Suo divin Figliolo.

PRIMA PRESIDENZA

QUORUM DEI DODICI

1 GENNAIO 2000

GESÙ IL CRISTO

IL NOSTRO MAESTRO E QUALCOSA DI PIÙ

Anziano Russell M. Nelson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Ognuno di noi ha il dovere di conoscere il Signore, amarLo, seguirLo, servirLo e insegnare e portare testimonianza di Lui.

L'interesse che ho sempre avuto per il cuore umano ebbe un'improvvisa svolta nell'aprile 1984, quando fui chiamato a lasciare la sala operatoria di un ospedale per entrare nella sala superiore del tempio dove si riuniscono gli Apostoli e la Prima Presidenza. Là diventai apostolo ordinato del Signore Gesù Cristo. Non avevo richiesto tale chiamata, ma mi sono sforzato con umiltà di essere degno di tanta fiducia e del privilegio di essere un Suo rappresentante. Ora spero di poter guarire i cuori spiritualmente, come in precedenza facevo con la chirurgia.

Come persona chiamata, sostenuta e ordinata – come uno dei quindici testimoni speciali del nostro Signore e Maestro – voglio parlare di questo tema tanto vitale del Libro di Mormon: «Noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo, profetizziamo di Cristo» (2 Nefi 25:26).

Il vangelo di Giovanni proclama che Cristo è il Creatore di tutte le cose: «Ogni cosa è stata fatta per mezzo di [lui]; e senza di [lui] neppure una delle cose fatte è stata fatta».

Noi Lo onoriamo come la più importante persona che sia mai vissuta sul pianeta Terra. Egli è Gesù il Cristo, il nostro Maestro e qualcosa di più. Egli ha molti nomi, titoli e compiti, tutti di importanza eterna. Nello spazio che mi è qui concesso non potrei pienamente esaminare né comprendere tutti gli aspetti importanti della Sua vita. Ma per il momento voglio ripassare, sia pur brevemente, dieci dei grandi ruoli che Gli competono, senza volere con ciò indicare alcun ordine di precedenza, poiché tutto quello che fece aveva un'uguale importanza divina.

CREATORE

Sotto la guida del Padre, Gesù assunse il compito di Creatore. Il Suo titolo era «la Parola» (vedere Giovanni 1; Giovanni 1:16, Traduzione di Joseph Smith). Nel greco del Nuovo testamento *Parola* è *Logos*, ossia «espressione». Era uno dei nomi del Maestro. Questa terminologia può sembrare strana, ma è corretta. Noi usiamo le parole per trasmettere la nostra espressione agli altri. Perciò Gesù era la Parola, o espressione, di Suo Padre al mondo.

Il vangelo di Giovanni proclama

A SINISTRA: PARTICOLARE DEL DIPINTO IL CONCILIO IN CIELO, DI ROBERT T. BARRETT; A DESTRA: CRISTO CREA LA TERRA, DI ROBERT T. BARRETT

«Gli Dei scesero per organizzare l'uomo a loro immagine, per formarlo a immagine degli Dei, per formarli maschio e femmina».

lui» (DeA 93:8-10; vedere anche 1 Corinzi 8:6; Ebrei 1:2; 2 Nefi 9:5; 3 Nefi 9:15; DeA 76:22-24; 88:42-48; 101:32-34).

Il libro di Helaman porta una simile testimonianza, proclamando che «Gesù Cristo [è] . . . il Creatore di tutte le cose fin dal principio» (Helaman 14:12). Un'altra significativa dichiarazione proviene dal «Signore Iddio [il Quale] disse a Mosè: Per un mio proprio scopo ho fatto queste cose . . .

E mediante la parola del mio potere le ho create, che è il mio Figlio Unigenito, che è pieno di grazia e di verità.

E mondi innumerevoli ho creato; e anch'essi ho creato per un mio proprio scopo; e mediante il Figlio li ho creati, che è il mio Unigenito» (Mosè 1:31-33).

Il santo Creatore fece in modo che ognuno di noi potesse avere un corpo fisico, un corpo di per sé unico, e tuttavia per molti aspetti simile a ogni altro corpo umano. Proprio come un buon musicologo può riconoscere il compositore di una sinfonia dallo stile e dalla struttura dell'opera, così un capace chirurgo può riconoscere il Creatore degli esseri umani dalla somiglianza di stile e di struttura della nostra anatomia. Nonostante le differenze fra un individuo e l'altro, questa somiglianza fornisce un'ulteriore prova e una profonda conferma spirituale della nostra divina creazione per opera dello stesso Creatore. Questo accresce la conoscenza del nostro rapporto con Lui:

«Gli Dei scesero per organizzare l'uomo a loro immagine, per formarlo a immagine degli Dei, per formarli maschio e femmina.

E gli Dei dissero: Li benediremo» (Abrahamo 4:27-28).

E hanno davvero benedetto ognuno di noi. Il nostro corpo può ripararsi e difendersi. Può rigenerare nuove cellule per sostituire quelle vecchie. Il nostro corpo può portare dei semi che consentono la riproduzione secondo la nostra specie, con le nostre particolari caratteristiche individuali. Non dobbiamo stupirci che il nostro Creatore sia anche chiamato il Grande Medico (vedere Matteo 9:12), capace di guarire gli infermi (vedere 3 Nefi 9:13; DeA 35:9; 42:48-51), di ridare la vista ai ciechi (vedere Giovanni 9:1-11), di aprire le orecchie dei sordi (vedere Isaia 35:5; 3 Nefi 26:15) e risuscitare i morti (vedere Matteo 9:23-26; Giovanni 11:5-45). E in questi ultimi giorni Egli ha rivelato un codice di salute conosciuto come Parola di Saggezza che ha reso più bella e più lunga la vita di coloro che hanno obbedito ad esso con fede. Perciò noi onoriamo Gesù come nostro Creatore, divinamente guidato da Suo Padre.

GEOVA

Gesù era Geova (vedere Esodo 6:3; Salmi 83:18; Isaia 12:2; 26:4). L'uso di questo santo nome è confermato anche nelle Scritture moderne (vedere Moroni 10:34; DeA 109:68; 110:3; 128:9). *Geova* deriva dalla parola ebraica *hayah*, che significa «essere» o «esistere». Una forma della parola *hayah* nel testo ebraico dell'Antico Testamento è stata tradotta con «*IO SONO*» (vedere Esodo 3:14).

È degno di nota il fatto che *IO SONO* fu usato da Geova per indicare Sé stesso (vedere DeA 29:1; 38:1; 39:1). Leggete il seguente straordinario dialogo tratto dall'Antico Testamento. Mosè aveva appena ricevuto un incarico divino che non aveva richiesto: la missione di condurre i figli di Israele fuori dalla schiavitù. La scena ha luogo sulla vetta del Monte Sinai:

«E Mosè disse a Dio: Chi son io per andare da Faraone e per trarre i figliuoli d'Israele dall'Egitto?»

Senza dubbio Mosè non si sentiva all'altezza della sua chiamata, proprio come io e voi potremmo sentirci quando ci viene affidato un compito impegnativo.

«E Mosè disse [di nuovo] a Dio: Ecco, quando sarò andato dai figliuoli d'Israele e avrò detto loro: L'Iddio de' vostri padri m'ha mandato da voi, se essi mi dicono: Qual è il suo nome? che risponderò loro?

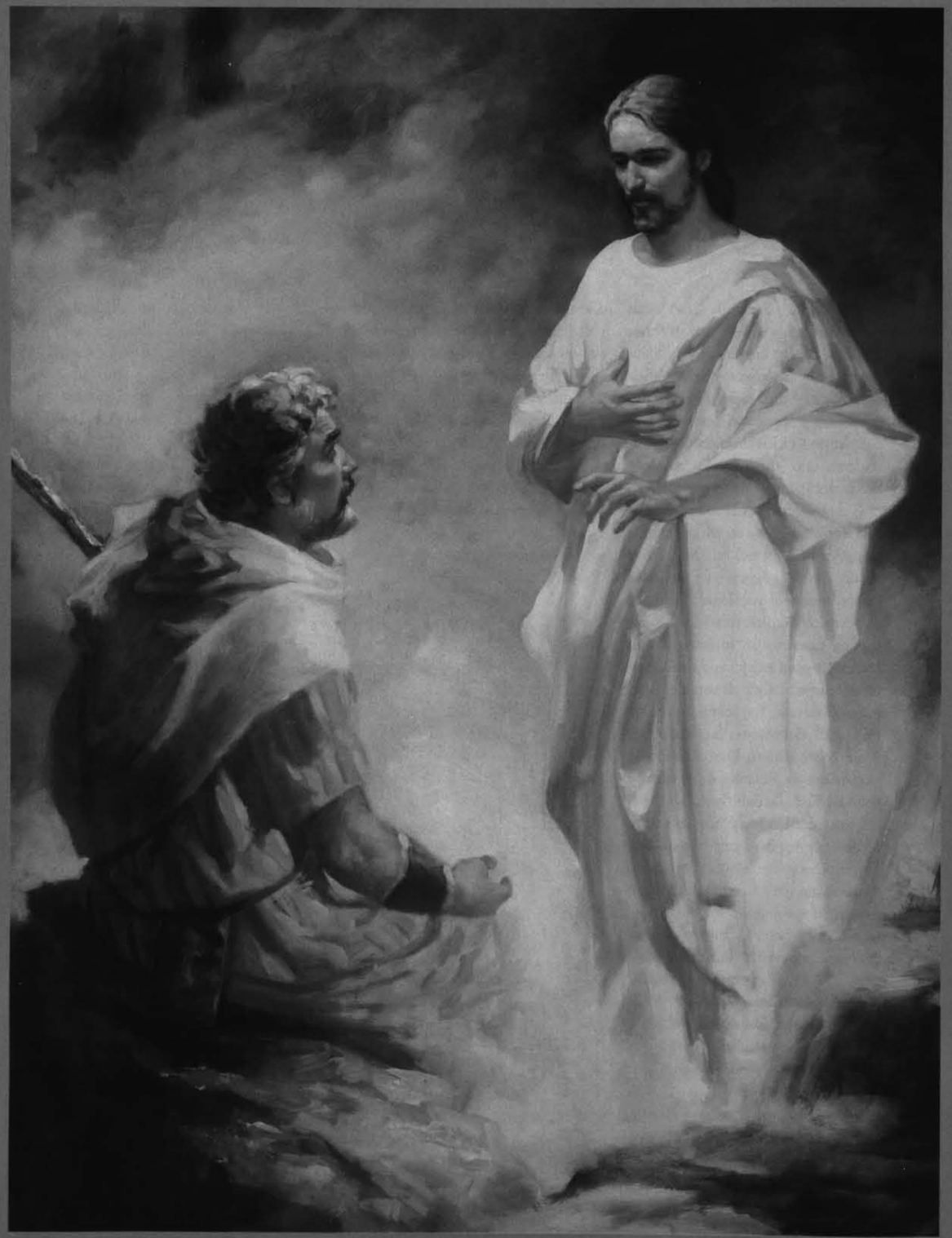
Iddio disse a Mosè: ‹*IO SONO QUEGLI CHE SONO*›. Poi disse: ‹Dirai così ai figliuoli d'Israele: L'*IO SONO* m'ha mandato da voi›.

Iddio disse ancora a Mosè: ‹Dirai così ai figliuoli d'Israele: L'Eterno, Iddio de' vostri padri, l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe mi ha mandato da voi. Tale è il mio nome in perpetuo, tale la mia designazione per tutte le generazioni›» (Esodo 3:11, 13-15).

Geova aveva così rivelato a Mosè proprio il nome che Egli aveva scelto con mitezza e modestia come Sua

Non dobbiamo stupirci che il nostro Creatore sia anche chiamato il Grande Medico, capace di guarire gli infermi, ridare la vista ai ciechi, aprire le orecchie dei sordi e risuscitare i morti.

A SINISTRA: ADAMO ED EVA, DI DEL PARSON; A DESTRA: *EGLI UNSE GLI OCCHI DEL CIECO*, DI WALTER RANE



A SINISTRA: IL SIGNORE APPARE A MOSÈ, DI WILSON J. ONG; A DESTRA: PARTICOLARE DEL DIPINTO CRISTO NEL GETSEMANI, DI HARRY ANDERSON

Iddio disse a Mosè: «*IO SONO QUEGLI CHE SONO*». Poi disse: «Dirai così ai figliuoli d'Israele: *L'IO SONO* m'ha mandato da voi».

identità nell'esistenza preterrena: «*IO SONO*».

In seguito durante il Suo ministero terreno Gesù ripeté talvolta questo nome. Ricordate la Sua terza risposta agli inquisitori che Lo tormentavano? Notate il doppio significato della Sua risposta a Caiafa, il sommo sacerdote.

«Il sommo sacerdote Lo interrogò e Gli disse: Sei tu il Cristo, il Figliuol del Benedetto?

E Gesù disse: Sì, lo sono» (Marco 14:61-62).

Egli dichiarava così sia il Suo lignaggio che il Suo nome. Un'altra occasione si ebbe quando Gesù fu deriso riguardo al Suo rapporto con Abrahamo:

«I Giudei Gli dissero: Hai veduto Abramo?

Gesù disse loro: In verità, in verità vi dico: Prima che Abramo fosse fatto, io sono» (Giovanni 8:57-58).

Geova – il Grande IO SONO, il Dio dell'Antico testamento – si identificò chiaramente quando apparve personalmente nella Sua gloria come essere risorto al profeta Joseph Smith e Oliver Cowdery nel Tempio di Kirtland il 3 aprile 1836. Cito dalla testimonianza che essi scrissero:

«Noi vedemmo il Signore che stava sul parapetto del pulpito, dinanzi a noi; e sotto i suoi piedi c'era un pavimento lavorato di oro puro, di colore simile all'ambra.

I suoi occhi erano come una fiamma di fuoco; i capelli del capo erano bianchi come la neve pura; il suo viso risplendeva più del brillare del sole e la sua voce era come il suono dello scorrere di grandi acque, sì, la *voce di Geova*, che diceva:

Io sono il primo e l'ultimo; sono colui che vive, sono colui che fu ucciso» (DeA 110:2-4; corsivo dell'autore; vedere anche DeA 76:23).

Gesù adempì il Suo ruolo di Geova, «il grande IO SONO», con conseguenze eterne.

AVVOCATO PRESSO IL PADRE

Gesù è il nostro Avvocato presso il Padre (vedere 1 Giovanni 2:1; DeA 29:5; 32:3; 45:3; 110:4). La parola *avvocato* proviene da una radice latina che significa «voce a favore», oppure «persona che perora in favore di un'altra». Altri termini che rispecchiano lo stesso concetto vengono usati nelle Scritture, come ad esempio *mediatore* (vedere 1 Timoteo 2:5; 2 Nefi 2:28; DeA 76:69). Dal Libro di Mormon sappiamo che questo compito di mediare o intercedere era previsto prima della Sua nascita: «[Gesù] farà intercessione per tutti i figlioli degli uomini; e coloro che credono in lui saranno salvati» (2 Nefi 2:9).

«[Gesù] farà intercessione per tutti i figlioli degli uomini; e coloro che credono in lui saranno salvati».

Questa missione è chiaramente evidente nella preghiera intercessoria di Gesù. Con la vostra mente immaginateLo inginocchiato in fervente supplica. Ascoltate le bellissime parole della Sua preghiera. Percepite il Suo stato d'animo davanti alla Sua pesante responsabilità di mediatore:

«Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu m'hai dati dal mondo; erano tuoi, e tu me li hai dati; ed essi hanno osservato la tua parola.

Ora hanno conosciuto che tutte le cose che tu m'hai date, vengon da te.

Poiché le parole che tu m'hai date, le ho date a loro; ed essi le hanno ricevute, e hanno veramente conosciuto ch'io son preceduto da te, e hanno creduto che tu m'hai mandato.

COSÌ SIA PER ME, DI LIZ LEMON SWINDLE

Io prego per loro» (Giovanni 17:6-9).

Egli è anche chiamato Mediatore del nuovo patto, ossia della nuova alleanza (vedere Ebrei 9:15; 12:24). La consapevolezza che Egli è il nostro Avvocato, Intercessore e Mediatore presso il Padre ci dà la rassicurazione della Sua ineguagliabile conoscenza, giustizia e misericordia (vedere Alma 7:12).

EMMANUELE

Gesù fu preordinato ad essere il promesso Emmanuele. Ricordate la straordinaria profezia di Isaia: «Il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la giovane concepirà, partorirà un figliuolo, e gli porrà nome Emmanuele» (Isaia 7:14). L'adempimento di questa profezia era non soltanto improbabile; era umanamente impossibile. Incredibile! Tutti sapevano che una vergine non poteva concepire e partorire un bambino. Inoltre dare a quel bambino un nome tanto pretenzioso era doppiamente avventato. Il nome ebraico – il titolo di cui profetizza Isaia, *Emmanuele* – significa letteralmente «Dio è con noi»! Questo santo nome fu successivamente dato a Gesù nel Nuovo Testamento, nel Libro di Mormon e in Dottrina e Alleanze (vedere Matteo 1:23; 2 Nefi 17:14; DeA 128:22).

«Il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la giovane concepirà, partorirà un figliuolo, e gli porrà nome Emmanuele».

L'*Emmanuele* poteva essere tale soltanto per volontà di Suo Padre.

FIGLIO DI DIO

Gesù da solo portava le Sue responsabilità di Figlio di Dio, Figlio Unigenito del Padre (vedere Giovanni 1:14, 18; 3:16). Gesù era letteralmente «Figliuol dell'Altissimo» (Luca 1:32; vedere anche il versetto 35). In più di dieci versetti delle Scritture la solenne parola di Dio Padre porta testimonianza che Gesù è veramente il Suo Beneamato Figliolo. Questa solenne testimonianza è spesso accompagnata dalla richiesta di Dio all'umanità di ascoltare e obbedire la voce del Suo riverito Figliuolo (vedere Matteo 3:17; 17:5; Marco 1:11; 9:7; Luca 3:22; 9:35; 2 Pietro 1:17; 2 Nefi 31:11; 3 Nefi 11:7; 21:20; DeA 93:15; Mosè 4:2; Joseph Smith—Storia 1:17). Grazie alla condiscendenza di Dio questa quanto mai improbabile profezia di Isaia (vedere Isaia 7:14) divenne una realtà.

La straordinaria ascendenza di Gesù fu anche annunciata a Nefi, al quale fu così comandato da un angelo:

«Ecco, la vergine che vedi è la madre del Figlio di Dio, secondo la carne . . .

Ecco l'Agnello di Dio, sì, proprio il Figlio del Padre Eterno!» (1 Nefi 11:18, 21).

Dal Suo Padre celeste Gesù ereditò il Suo potenziale di immortalità e vita eterna. Da Sua madre Gesù ereditò la condizione di essere mortale e la capacità di morire (vedere Genesi 3:15; Marco 6:3). Prima della Sua crocifissione Egli disse queste parole di chiarimento:

«Io depongo la mia vita, per ripigliarla poi.

Nessuno me la toglie, ma la depongo da me. Io ho potestà di deporla e ho potestà di ripigliarla. Questo . . . ho ricevuto dal Padre mio» (Giovanni 10:17-18).

Pur essendo separato dal Suo Padre celeste sia nel corpo che nello spirito, Gesù è uno con Suo Padre nel potere e nello scopo. Il loro obiettivo supremo è quello di «fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39).

Alcuni possono chiedersi perché il Figlio in qualche occasione viene chiamato «Padre». La qualifica usata per indicare un uomo può variare. Ogni uomo è un figlio, ma può anche essere chiamato padre, fratello, zio o nonno a seconda delle circostanze. Perciò non dobbiamo lasciarci confondere riguardo alla divina identità, scopo o dottrina. Poiché Gesù fu il nostro Creatore ed è il genitore della nostra rinascita spirituale, nelle Scritture Egli è chiamato il «Padre di tutte le cose» (Mosia 7:27; vedere anche 15:3; 16:15; Helaman 14:12; Ether 3:14). Vi

prego tuttavia di ricordare che, come spiegò la Prima Presidenza sotto il presidente Joseph F. Smith, «Gesù Cristo non è il Padre degli spiriti che hanno assunto o assumeranno un corpo sulla terra, poiché Egli è uno di loro. Egli è il Figlio, come essi sono figli e figlie di Elohim» (James R. Clark, *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 6 volumi [1965-1975], 5:34).

Noi prendiamo atto di questa distinzione quando preghiamo il Padre celeste nel nome di Suo Figlio Gesù Cristo; e facendolo spesso onoriamo i nostri genitori celesti e terreni, proprio come Gesù onorava i Suoi, come Figlio di Dio.

UNTO

«Iddio . . . ha unto di Spirito Santo e di potenza» Gesù di Nazaret (Atti 10:38). Gesù era l'Unto. Per questo fatto Gli furono accordati due titoli particolari. Uno era *Messia*, che in ebraico significa l'unto. L'altro era *Cristo*, che proviene da una parola greca che anch'essa significa unto. Perciò «Gesù è chiamato Cristo e Messia, che significa Colui che è stato unto dal Padre perché fosse il Suo rappresentante personale in ogni cosa che riguarda la salvezza dell'umanità» (vedere la voce «Unto» nella Guida alle Scritture, pag. 202). Le Scritture dichiarano che Cristo è l'unico nome sotto i cieli per il quale possiamo ottenere la salvezza (vedere 2 Nefi 25:20). Perciò possiamo aggiungere entrambi questi titoli per indicare l'adorazione di Gesù: Cristo o Messia, che entrambi significano unto da Dio per un compito sublime.

SALVATORE E REDENTORE

Gesù nacque per essere Salvatore e Redentore di tutta l'umanità (vedere Isaia 49:26; 1 Nefi 10:5). Egli era l'Agnello di Dio (vedere 1 Nefi 10:10), il Quale offrì Sé stesso senza difetto né macchia (vedere 1 Pietro 1:19) come sacrificio per i peccati del mondo (vedere Giovanni 1:29). In seguito, come Signore risorto, Egli collegò questa sacra responsabilità al significato del Vangelo che Egli descrive in un possente passo:

«Ecco, io vi ho dato il mio Vangelo, e questo è il Vangelo che vi ho dato – che sono venuto nel mondo per fare la volontà del Padre mio, perché mio Padre mi ha mandato.

E mio Padre mi ha mandato, affinché fossi innalzato sulla croce» (3 Nefi 27:13-14; vedere anche i versetti 15-22).

«Ricordate che non vi è nessun'altra via né alcun altro mezzo mediante il quale l'uomo possa essere salvato, se non tramite il sangue espiatorio di Gesù Cristo».

L'ULTIMA CENA, DI CARL HEINRICH BLOCH, RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL MUSEO NAZIONALE STORICO DI FREDERIKSBORG, A HILLERØD (DANIMARCA)

«Poiché ecco, io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno; ma se non volessero pentirsi, essi dovranno soffrire proprio come me; nondimeno, sia gloria al Padre, bevvi e portai a termine i miei preparativi per i figlioli degli uomini».

Così Gesù definisce personalmente che cos'è il *Vangelo*. Questo termine in inglese proviene dall'antico termine *godspell* che significa «buona novella». (Il termine italiano Vangelo proviene dal greco *euangelos*, che vuol dire anch'esso «buona novella». NdT). Il dizionario biblico contenuto nella versione inglese della Bibbia pubblicata dalla Chiesa fa notare quanto segue: «La buona novella è che Gesù Cristo ha compiuto un'Espiazione perfetta per l'umanità che redimerà tutti gli uomini dalla tomba e ricompenserà individualmente ognuno di essi secondo le sue opere. Questa Espiazione fu iniziata per nomina nel mondo preterreno, ma fu operata da Gesù durante il Suo soggiorno sulla terra» («Gospels», 682).

L'espiazione di Gesù era stata predetta molto tempo prima che Egli nascesse a Betlemme. I profeti avevano profetizzato la Sua venuta per molte generazioni. Prendiamo alcuni esempi dal libro di Helaman, scritto circa trenta anni prima della nascita del Salvatore: «Ricordate che non vi è nessun'altra via né alcun altro mezzo mediante il quale l'uomo possa essere salvato, se non tramite il sangue espiatorio di Gesù Cristo, che verrà; sì, ricordate che verrà per redimere il mondo» (Helaman 5:9).

La Sua espiazione aiuta ognuno di noi personalmente. Leggete con attenzione questa spiegazione data da Gesù:

«Poiché ecco, io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno;

Ma se non volessero pentirsi, essi dovranno soffrire proprio come me;

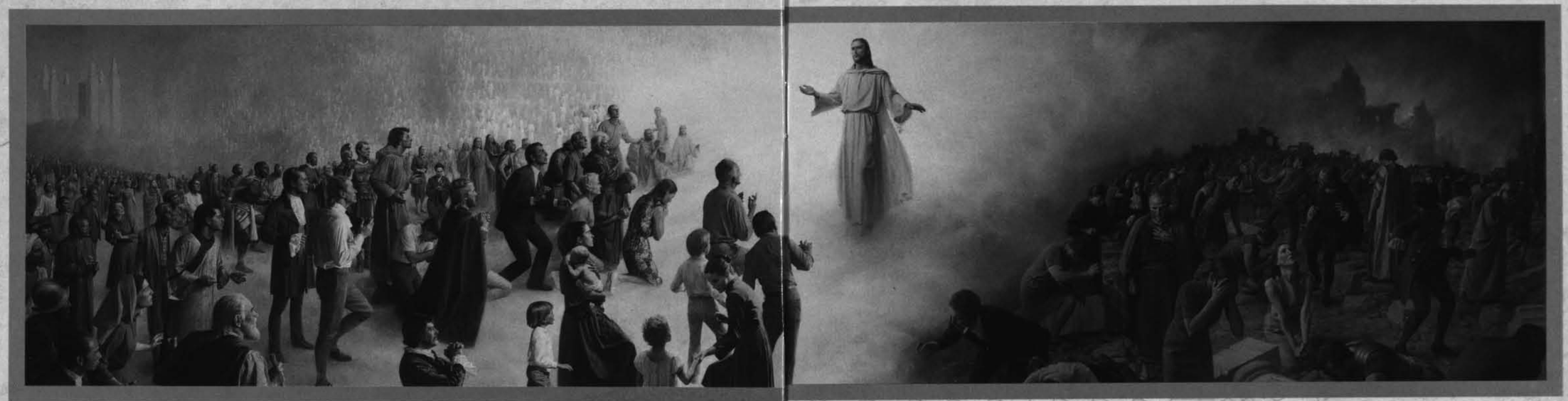
E queste sofferenze fecero sì che io stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremassi per il dolore e sanguinassi da ogni poro, e soffrissi sia nel corpo che nello spirito – e desiderassi di non bere la coppa amara e mi ritraessi –

Nondimeno, sia gloria al Padre, bevvi e portai a termine i miei preparativi per i figlioli degli uomini» (DeA 19:16-19).

Gesù adempì la Sua gloriosa promessa, fatta nei concili preterreni, espiando incondizionatamente la caduta di Adamo ed Eva e i nostri peccati a condizione del nostro pentimento. Il Suo compito di Salvatore e Redentore fu indelebilmente legato al suo compito di Creatore.

Per gettare ulteriore luce su questo rapporto vorrei proporvi una straordinaria dichiarazione che un giorno trovai in un libro raro a Londra, mentre consultavo la biblioteca del Museo Britannico. Il libro era stato pubblicato nel secolo scorso come traduzione in lingua inglese di un antico testo egiziano. Era scritto da Timoteo, arcivescovo di Alessandria, morto nel 385 d. C. Il libro parlava della creazione di Adamo. In questo passo Gesù, nella vita preterrena, parla di Suo Padre:

PARTICOLARE DEL DIPINTO CRISTO NEL GETSEMANI, DI HEINRICH HOFMANN; INSERTO: LA CROCIFISSIONE, DI CARL HEINRICH BLOCH. RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL MUSEO NAZIONALE STORICO DI FREDERIKSBORG, A HILLERØD (DANIMARCA)



IL GIUDIZIO FINALE, DI JOHN SCOTT

«Egli creò Adamo a nostra immagine e somiglianza e lo lasciò giacere per quaranta giorni e quaranta notti senza immettere in lui il soffio vitale. Ed egli sospirava su di lui ogni giorno dicendo: ‹Se immetto il soffio vitale in questo [uomo], egli dovrà soffrire molti dolori›. E io dissi a mio Padre: ‹Immetti in lui lo spirito; io sarò il suo avvocato›. E mio Padre mi disse: ‹Se immetto lo spirito in lui, mio Figlio Beneamato, tu sarai obbligato a scendere sulla terra e soffrire molti dolori per causa sua prima che tu lo abbia redento e abbia fatto in modo che egli ritorni alla sua condizione pristina›. E io dissi a mio Padre: ‹Immetti in lui il soffio vitale; io sarò il Suo avvocato, e scenderò nel mondo e adempirò il Tuo ordine›» (*Coptic Martyrdoms etc. in the Dialect of Upper Egypt* [1977], a cura di E. A. Wallis Budge, redattore e traduttore; le parentesi compaiono nel testo; vedere Mosè 3:7; 6:8-9, 51-52, 59).

Il ruolo di Gesù come Avvocato, Salvatore, Redentore fu predeterminato nelle dimore preterrene e fu adempiuto mediante la Sua espiazione (vedere Giobbe 19:25-26; Matteo 1:21; Abrahamo 3:24-27). Noi abbiamo il dovere di ricordare, pentirci e comportarci rettamente.

GIUDICE

Strettamente collegato alla posizione del Signore come Salvatore e Redentore c'è il Suo ruolo di giudice. Gesù rivelò il rapporto che esiste tra questi ruoli dopo aver proclamato la Sua definizione di Vangelo di cui abbiamo parlato in precedenza.

«E dopo essere stato innalzato [sulla croce], potessi attirare tutti gli uomini a me, affinché, come io sono stato innalzato dagli uomini, così siano gli uomini innalzati dal Padre, per stare davanti a me, per essere giudicati dalle loro opere, siano esse buone o siano esse cattive . . .

Perciò secondo il potere del Padre io attirerò a me tutti gli uomini, affinché possano essere giudicati secondo le loro opere» (3 Nefi 27:14-15).

Il Libro di Mormon getta ulteriore luce su come avverrà questo giudizio. Lo stesso fa l'investitura del tempio. Quando ci avviciniamo alla soglia dell'eterno tribunale di giustizia sappiamo chi lo presiederà:

«Il guardiano alla porta è il Santo d'Israele; egli non tiene là alcun servitore; e non vi è altra via, se non attraverso la porta; poiché egli non può esser ingannato, poiché Signore Iddio è il suo nome.

E a chiunque bussa, egli aprirà» (2 Nefi 9:41-42).

Le Scritture spiegano che il Signore avrà l'aiuto degli Apostoli quando emetterà il Suo giudizio sulla casa d'Israele (vedere 1 Nefi 12:9; DeA 29:12). Il nostro incontro personale il giorno del giudizio sarà accompagnato dal nostro «caro ricordo» (Alma 11:43) e dal «perfetto ricordo» (Alma 5:18) delle nostre azioni oltre che dei desideri del nostro cuore (vedere DeA 137:9).

ESEMPIO

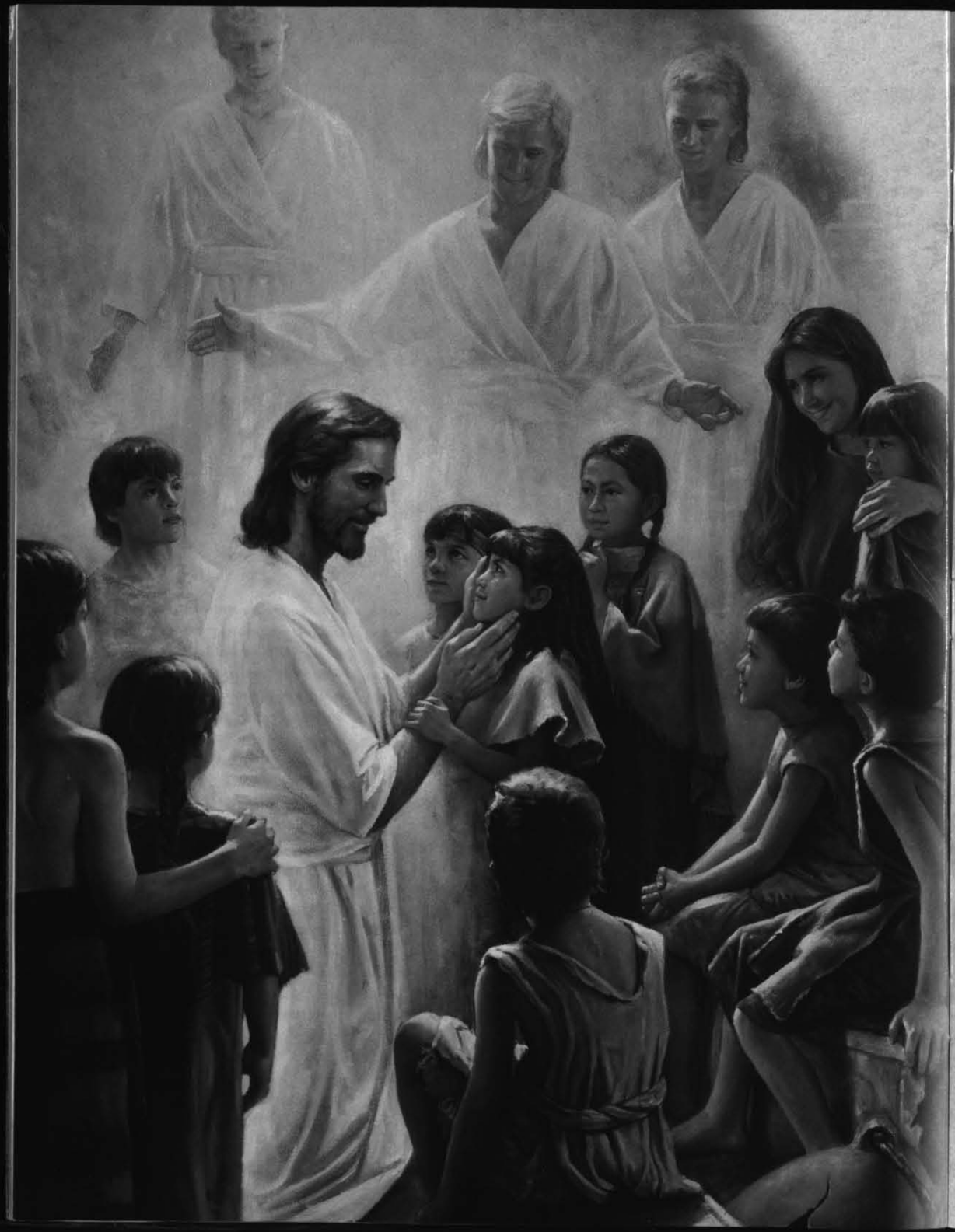
Un altro ruolo del Signore è quello di essere il nostro esempio. Agli abitanti della Terra Santa Egli disse: «Io v'ho dato un esempio, affinché voi facciate come v'ho fatto io» (Giovanni 13:15; vedere anche 14:6; 1 Pietro 2:21). Con gli abitanti dell'antica America Egli mise nuovamente in risalto la Sua missione come esempio: «Io sono la luce, e vi ho dato un esempio» (3 Nefi 18:16; vedere anche 27:27; 2 Nefi 31:9, 16). Nel Sermone sul Monte Gesù sfidò i Suoi seguaci con questo ammonimento: «Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro celeste» (Matteo 5:48).

Per quanto fosse senza peccato e senza difetti nella Sua vita terrena, dobbiamo ricordare che Egli stesso considerava la Sua condizione di perfezione fisica soltanto come condizione futura (vedere Luca 13:32). Anch'Egli doveva perseverare sino alla fine. Possiamo io e voi aspettarci di poter fare di meno?

Quando il Signore crocifisso e risorto apparve agli abitanti dell'antica America sottolineò di nuovo l'importanza del Suo esempio. Ma ora Egli si considerava un Personaggio perfetto: «Vorrei che foste perfetti, come me, o come il Padre vostro che è in cielo è perfetto» (3 Nefi 12:48).

Siete scoraggiati a causa delle vostre imperfezioni? Per esempio, avete mai smarrito le chiavi? Oppure siete mai andati da una stanza all'altra per fare qualcosa, dimenticando poi quello che volevate fare? (Gli inconvenienti di questo genere non scompaiono man mano che si invecchia). Vi prego di non sentirvi scoraggiati perché il Signore esprime la Sua speranza nella vostra perfezione. Dovete avere la fede necessaria per sapere che Egli non vi chiederebbe di progredire al di là delle vostre capacità. Naturalmente dovete sforzarvi di correggere abitudini o pensieri cattivi; vincere le proprie debolezze è motivo di grande gioia. Potete raggiungere un certo grado di perfezione in alcune cose in questa vita e potete diventare perfetti nell'osservare vari comandamenti. Ma il Signore non chiede

«E dopo essere stato innalzato [sulla croce], potessi attirare tutti gli uomini a me, affinché, come io sono stato innalzato dagli uomini, così siano gli uomini innalzati dal Padre, per stare davanti a me, per essere giudicati dalle loro opere, siano esse buone o siano esse cattive».



A SINISTRA: CRISTO E I BAMBINI DEL LIBRO DI MORMON, DI DEL PARSON; A DESTRA: LA SECONDA VENUTA, DI HARRY ANDERSON

necessariamente che non commettiate errori e che teniate un comportamento perfetto in ogni cosa. Chiede qualcosa di più di questo. Egli spera che voi realizzerete il vostro pieno potenziale: diventare come Egli è! Ciò comprende la perfezione del vostro corpo fisico, quando sarà cambiato a una condizione immortale che non potrà deteriorarsi né morire.

Perciò, mentre vi sforzate sinceramente di continuare a migliorare in questa vita quaggiù, ricordate che la vostra risurrezione, esaltazione, completamento o perfezione vi aspettano nella vita a venire. Questa preziosa promessa di perfezione non poteva essere fatta senza l'espiazione e l'esempio del Signore.

MESSIA DEL MILLENNIO

Uno dei grandi ruoli del Signore si trova ancora nel futuro. Questo ruolo è quello della Sua posizione suprema come Messia del Millennio. Quando verrà quel giorno l'aspetto fisico della terra sarà mutato: «Ogni valle sarà colmata, ogni monte ed ogni colle siano abbassati; i luoghi erti siano livellati, i luoghi scabri diventino pianura» (Isaia 40:4). Allora Gesù ritornerà sulla terra. La

Per gli abitanti dell'antica America Egli mise nuovamente in risalto la Sua missione come esempio: «Io sono la luce, e vi ho dato un esempio».

La Sua seconda venuta non avverrà in segreto. Sarà evidente in lungo e in largo: «La gloria dell'Eterno sarà rivelata e ogni carne, ad un tempo, la vedrà». Allora «l'imperio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace».

Sua seconda venuta non avverrà in segreto. Sarà evidente in lungo e in largo: «La gloria dell'Eterno sarà rivelata e ogni carne, ad un tempo, la vedrà» (Isaia 40:5).

Allora «l'imperio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace» (Isaia 9:6). Egli governerà da due capitali mondiali: una nell'antica Gerusalemme (vedere Geremia 3:17; Zaccaria 14:4-7; DeA 45:48-66; 133:19-21); l'altra nella Nuova Gerusalemme, «edificata nel continente americano» (decimo Articolo di fede; vedere anche Ether 13:3-10; DeA 84:2-4). Da questi centri Egli dirigerà gli affari della Sua chiesa e regno. Allora Egli «regnerà ne' secoli dei secoli» (Apocalisse 11:15; vedere anche Esodo 15:18; Salmi 146:10; Mosia 3:5; DeA 76:108).

Quel giorno Egli porterà nuovi titoli e sarà circondato dai Suoi santi eletti. Egli sarà conosciuto come «il Signor dei signori e il Re dei re; e vinceranno anche quelli che [saranno] con Lui, i chiamati, gli eletti e fedeli» al loro incarico qui sulla terra (Apocalisse 17:14; vedere anche 19:16).

Egli è Gesù il Cristo, il nostro Maestro e qualcosa di più. Abbiamo parlato soltanto di dieci dei Suoi molti ruoli: Creatore, Geova, Avvocato presso il Padre, Emmanuele, Figlio di Dio, Unto, Salvatore e Redentore, Giudice, Esempio e Messia del Millennio.

Come Suoi discepoli, anche io e voi abbiamo grandi responsabilità. Ovunque vado, è mia divina chiamata e sacro privilegio portare fervente testimonianza di Gesù il Cristo. Egli vive! Io Lo amo. Lo seguo senza esitazioni e offro volentieri la mia vita al Suo servizio. Come Suo testimone speciale insegno solennemente di Lui. Porto testimonianza di Lui. Anche ognuno di voi ha il dovere di conoscere il Signore, amarLo, seguirLo, servirLo, e insegnare e portare testimonianza di Lui. □

SINTONIZZIAMO IL NOSTRO CUORE

Molly Zimmerman Larson

La musica sacra invita la presenza dello Spirito Santo e ci aiuta a rendere il culto con tutto il cuore.

La musica è stata chiamata il linguaggio universale. Supera i confini della lingua e della cultura e trasmette sentimenti profondi come raramente le parole sono in grado di fare. Nelle cerimonie religiose può favorire lo spirito di rivelazione e la meditazione. L'anziano Neal A. Maxwell, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, una volta disse di essere continuamente stupito dal potere che la musica ha di confortare e consigliare in maniera spesso superiore al potere della parola.[1]

Una tra le più vivide esperienze che feci durante la missione fu quella di cantare «Chiamati a servirLo» (*Inni*, No. 156) con centinaia di altri missionari nel Centro di addestramento. L'emozione, l'entusiasmo e lo zelo dei missionari erano contagiosi. Ogni volta che cantavamo lo Spirito del Signore mi portava testimonianza che il Vangelo era vero. Non riesco a descrivere adeguatamente le emozioni che provavo in quelle occasioni, ma mi sentivo più vicina al cielo.

La stessa cosa accadde quando arrivai nella zona alla quale era stata assegnata. Attendevo sempre con ansia le riunioni di distretto e di zona durante le quali cantavamo insieme gli inni. In canto mi dava forza e infondeva in me la scintilla di cui avevo bisogno per continuare a lavorare. Quelle e numerose altre esperienze mi hanno aiutato a rendermi conto del ruolo vitale della musica nelle nostre riunioni religiose.

IL PRELUDIO

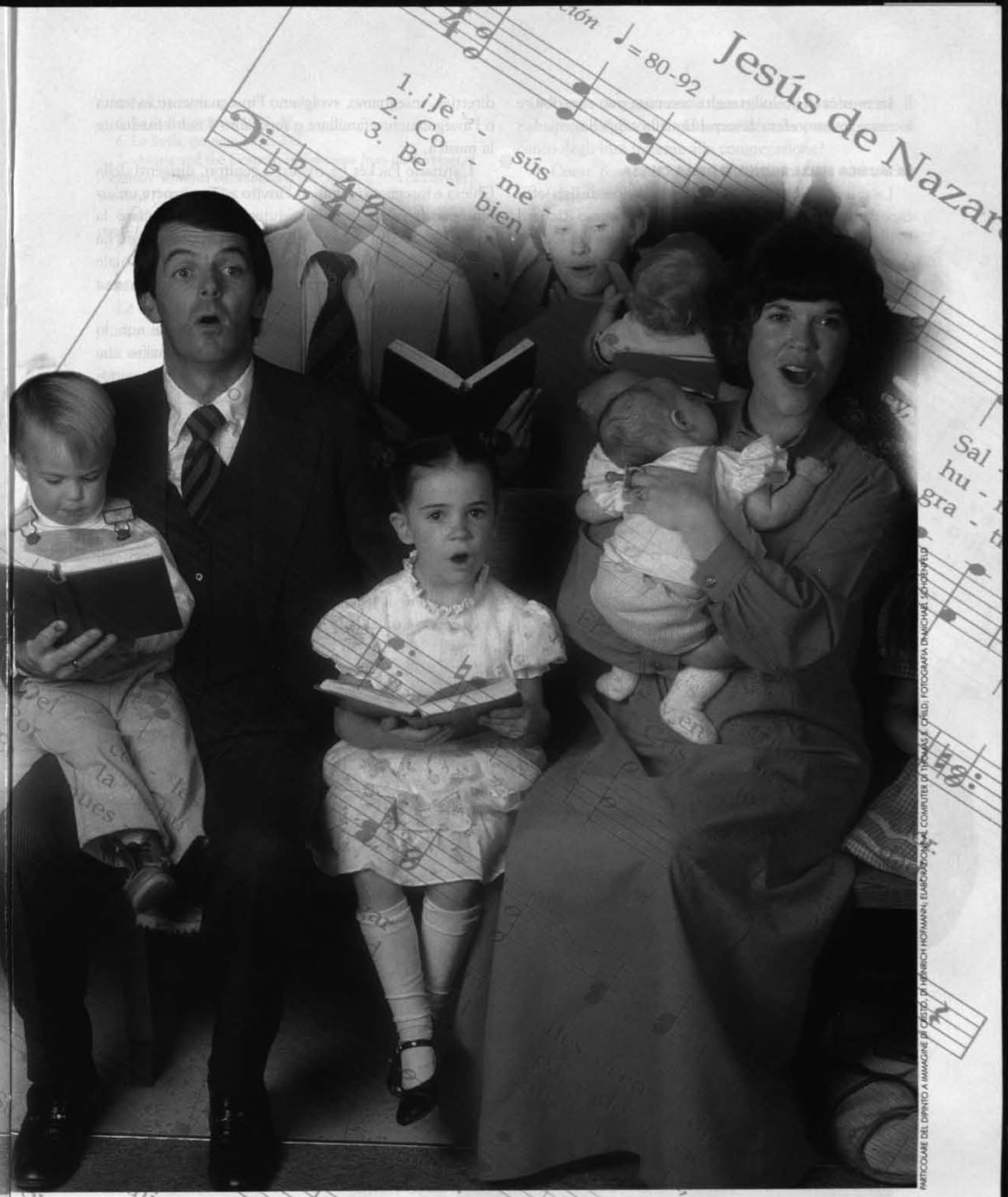
La musica di preludio crea l'atmosfera delle riunioni della Chiesa. È un invito a adorare Dio. La musica di preludio ci aiuta a rendere il culto, liberando la nostra mente dai pensieri mondani e creando le condizioni adatte a una tranquilla meditazione.

Kathleen Reel, la mia insegnante di organo, organista e direttrice di coro per trent'anni, mi diceva: «Il preludio ha lo scopo di stabilire una comunicazione con il cuore e la mente di coloro che rendono il culto, di prepararli a seguire le parti successive della cerimonia, di creare un'atmosfera favorevole al culto e diffondere tra la congregazione uno spirito di unità».

Purtroppo la musica di preludio spesso serve soltanto come sottofondo allo scambio di saluti e alla conversazione che si svolge tra la congregazione. L'anziano Boyd K. Packer, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha sottolineato la necessità della riverenza nelle nostre cappelle:

«Nelle nostre cappelle c'è una sala d'ingresso che consente lo scambio di saluti e la conversazione propri delle persone che si vogliono bene. Tuttavia, quando entriamo nella cappella, *dobbiamo* – ognuno di noi – dominarci per non renderci colpevoli di disturbare coloro che si sforzano di stabilire una delicata comunicazione spirituale . . .

La condotta irriverente nelle nostre cappelle merita un ammonimento, se non un rimprovero. I dirigenti devono insegnare che la riverenza richiama la rivelazione».[2]



PARTICOLARE DEL DIPINTO A IMMAGINE DI CRISTO, DI HEINRICH HOFMANN; ELABORAZIONE AL COMPUTER DI THOMAS S. CHILD; FOTOGRAFIA DI MICHAEL SCHOFIELD

La musica di preludio scelta con cura può contribuire a creare un'atmosfera di sacralità nella cappella.

LA MUSICA NELLE RIUNIONI DELLA CHIESA

La musica aiuta a raggiungere lo scopo di una efficace riunione religiosa, come lo definì l'anziano Richard L. Evans (1906-1971), membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Distogliere la mente dalle cose poco importanti per rivolgerla al nostro Padre in cielo».[3] La musica può servire come forma di preghiera, poiché il Signore ha detto: «Il canto dei giusti è una preghiera per me» (DeA 25:12).

La prefazione al nostro innario, scritta dalla Prima Presidenza, dichiara:

«La musica ispirata è un elemento indispensabile delle nostre riunioni di chiesa. Gli inni invocano lo Spirito del Signore, creano un sentimento di riverenza, ci uniscono gli uni agli altri e forniscono il mezzo per innalzare le nostre lodi al Signore.

Alcuni dei più grandi sermoni sono predicati mediante il canto degli inni. Gli inni ci stimolano al pentimento e alle buone opere, rafforzano la testimonianza e la fede, sollevano gli afflitti, consolano chi piange e ci ispirano a perseverare sino alla fine».[4]

Anche i numeri musicali speciali possono edificarci e darci modo di esprimere le nostri lodi e la nostra gratitudine.

I membri della Chiesa che hanno degli incarichi nel campo della musica hanno un importante compito nelle riunioni religiose. Quando ero direttrice di musica di rione riflettevo chiedendomi se gli inni che avevo scelto per la prossima riunione erano pertinenti al tema della riunione stessa. Mi chiedevo cosa potevo fare per rafforzare e ispirare i membri del rione mediante il canto degli inni.

L'anziano Packer ha detto: «Ritengo che coloro che scelgono, dirigono, eseguono e accompagnano la musica possono influenzare lo spirito di riverenza delle nostre riunioni più di quanto faccia l'oratore».[5] I direttori di coro e i membri che eseguono i numeri musicali nelle riunioni religiose devono assicurarsi che il messaggio proclamato dalla musica sia adatto al culto del Salvatore: l'esecuzione della musica non ha lo scopo di mettere in mostra i talenti degli esecutori.

LA PARTECIPAZIONE AL CANTO DEGLI INNI

In qualsiasi impresa riceviamo più soddisfazione e godimento quando siamo attivamente coinvolti. La partecipazione è il segreto per godere di tutti i doni del Vangelo restaurato, sia che occupiamo una posizione direttiva, insegnamo, svolgiamo l'insegnamento in visita o l'insegnamento familiare o rendiamo il culto mediante la musica.

L'anziano Packer ha rivolto a genitori, dirigenti della Chiesa e insegnanti familiari l'invito a «mantenere un'atmosfera di riverenza nelle riunioni e incoraggiare la partecipazione al canto della congregazione». Egli ha promesso che se lo facciamo il nostro potere spirituale crescerà e il Signore «riverserà più abbondantemente su di noi il Suo Spirito».[6]

Purtroppo molte persone non cantano – o non lo fanno ad alta voce – perché pensano di non avere una «bella voce». Tuttavia lo scopo del canto congregazionale è quello di rendere il culto e pregare Dio, non di esibirsi. Non dobbiamo temere di cantare ad alta voce, anche se abbiamo una voce meno che perfetta.

Alexander Schreiner, uno dei grandi organisti del Tabernacolo, raccontava la storia di un uomo che chiese a un direttore di coro come riusciva a sopportare il vecchio fratello Stanton che cantava con voce stentorea, stonato da non dire, nelle riunioni della Chiesa. «Il saggio direttore di coro rispose: ‹Fratello Stanton è uno dei nostri più devoti fedeli e quando canta ad alta voce è un musicista eccellente . . . non fare troppa attenzione ai suoni che emette; se lo fai potresti non riconoscere la bellezza della musica›».[7]

A prescindere dalla nostra abilità nella musica, il Signore conosce gli intenti del nostro cuore. Tramite il profeta Joseph Smith Egli disse: «La mia anima si diletta nel canto del cuore» (DeA 25:12).

L'anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha sottolineato l'importanza del canto degli inni: «Noi che ci sentiamo disposti ‹a cantare il canto dell'amore redentore› (Alma 5:26) dobbiamo continuare a cantare per avvicinarci a Colui che ha ispirato la musica sacra e ci ha comandato di usarla quando Lo adoriamo».[8]

La musica sacra può guarire, ispirare, istruire e edificare. Se ci sforziamo di fare della musica edificante una parte della nostra vita e di mandare gridi di gioia all'Eterno, verremo al Suo cospetto con canti (vedere Salmi 100:1-2). □

NOTE

1. «Celebrating the New Hymnbook», *Ensign*, novembre 1985, 105.
2. «La riverenza richiama la rivelazione», *La Stella*, gennaio 1992, 26-27.
3. «The Spirit of Worship», *Instructor*, numero della conferenza del 1966, 8.
4. *Inni*, ix.
5. *La Stella*, gennaio 1992, 27.
6. *La Stella*, gennaio 1992, 27.
7. «Music and the Gospel», in *Selections from the Writings of Alexander Schreiner on Music and the Gospel*, a cura di Darwin Wolford (1991), 16.
8. «L'adorazione mediante la musica», *La Stella*, gennaio 1995, 13.

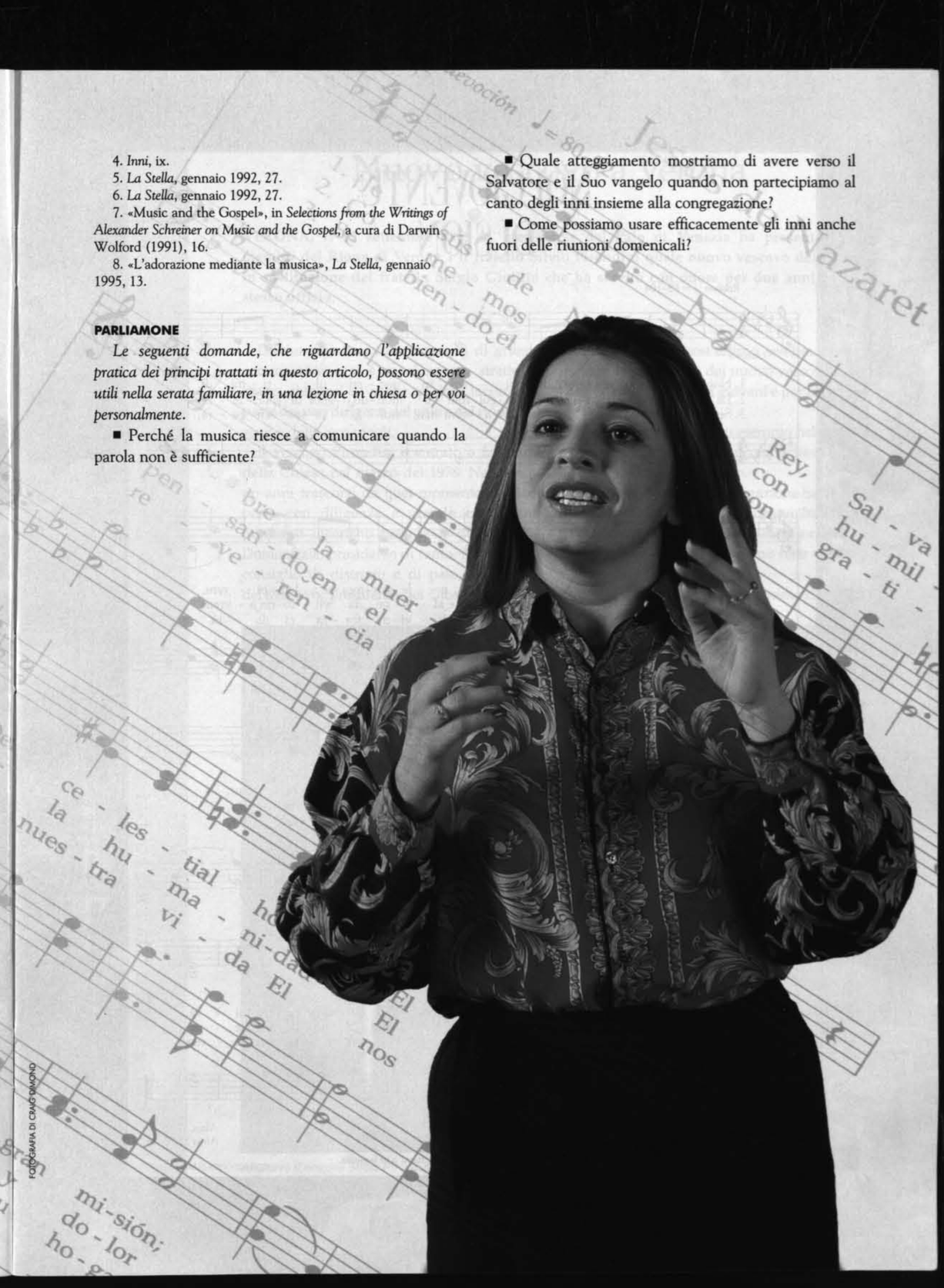
PARLIAMONE

Le seguenti domande, che riguardano l'applicazione pratica dei principi trattati in questo articolo, possono essere utili nella serata familiare, in una lezione in chiesa o per voi personalmente.

■ Perché la musica riesce a comunicare quando la parola non è sufficiente?

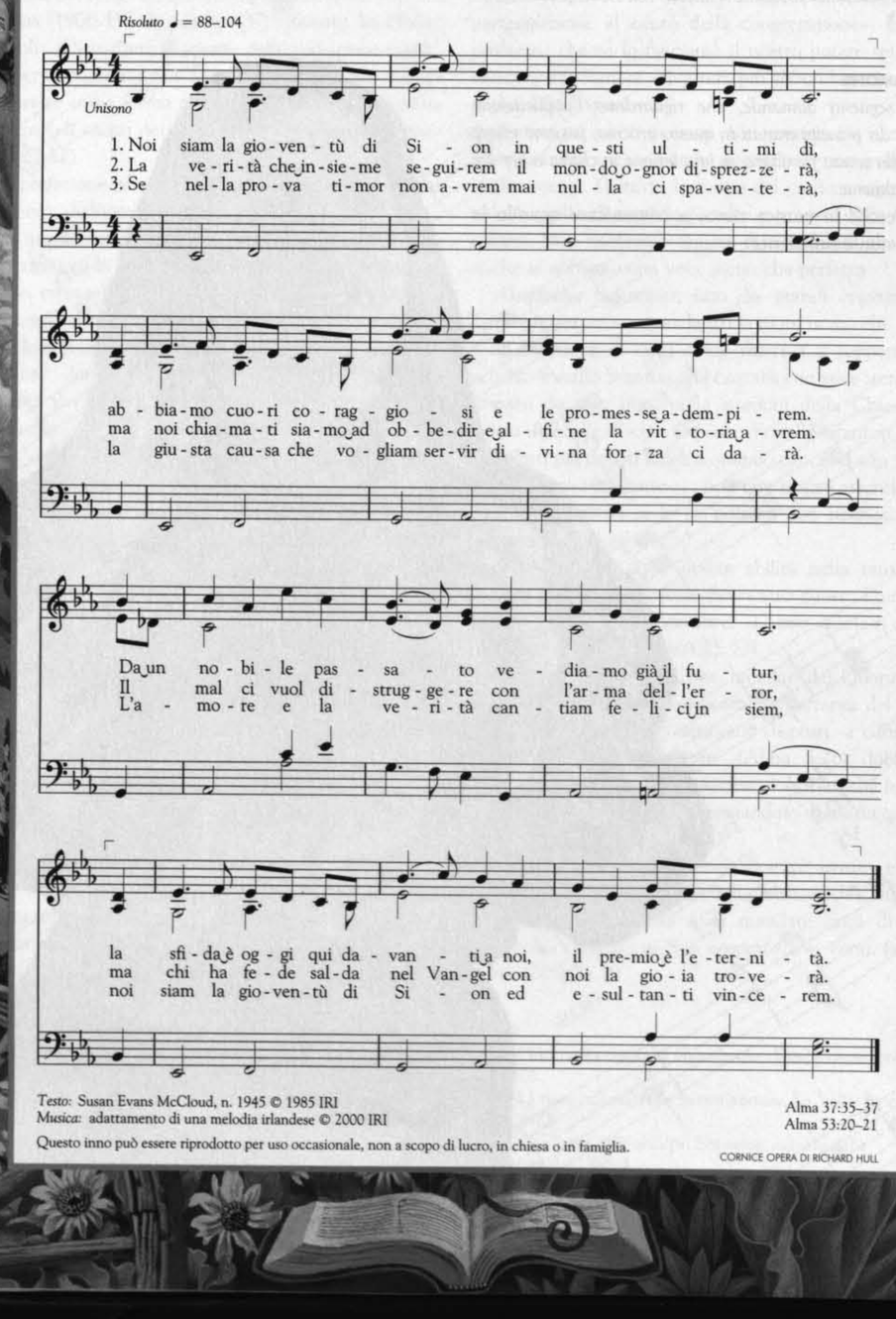
■ Quale atteggiamento mostriamo di avere verso il Salvatore e il Suo vangelo quando non partecipiamo al canto degli inni insieme alla congregazione?

■ Come possiamo usare efficacemente gli inni anche fuori delle riunioni domenicali?



FOTOGRAFIA DI CRAIG DIMOND

NOI GIOVENTÙ DI SION



Testo: Susan Evans McCloud, n. 1945 © 1985 IRI
Musica: adattamento di una melodia irlandese © 2000 IRI

Alma 37:35–37
Alma 53:20–21

Questo inno può essere riprodotto per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia.

CORNICE OPERA DI RICHARD HULL

NOTIZIARIO
CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI · APRILE 2000

Nuovo vescovo a Verona

VERONA. Il 12 settembre 1999 la presidenza del Palo di Venezia ha presentato ai membri del Rione di Verona 1 il fratello Silvio Pirondini quale nuovo vescovo del rione in sostituzione del fratello Sergio Giolitto che ha servito con onore per due anni nello stesso ufficio.

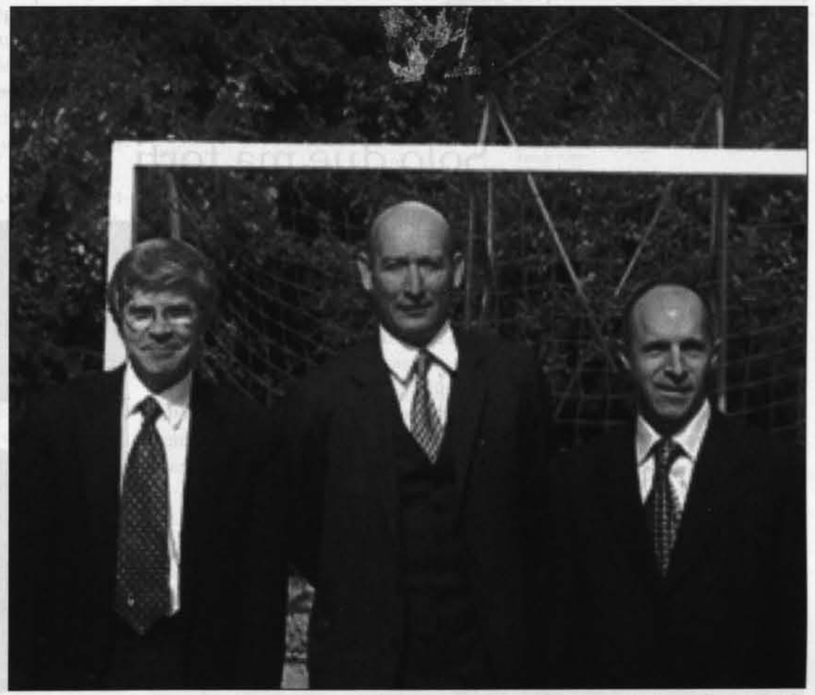
La riunione ha avuto momenti di grande commozione e si è conclusa con strette di mano, abbracci ed anche qualche lacrima da parte dei vari dirigenti del palo e del rione presenti e delle loro mogli.

Il vescovo Pirondini è entrato a far parte della Chiesa nel marzo del 1978. Nei ventuno anni trascorsi da quel momento ha ricoperto con diligenza e grande entusiasmo numerosi incarichi: presidente della Scuola Domenicale, presidente di ramo, membro del consiglio di distretto e di palo, consigliere del vescovo, presidente dei Giovani Uomini, dirigente scout. Quest'ultimo sembra avere riscosso le preferenze del nuovo vescovo per l'amore che egli ha per i giovani e per la montagna.

E' stato sempre un buon esempio nel servizio verso gli altri, specie per coloro che avevano maggior bisogno di aiuto.

Nel presentarsi alla congregazione ha voluto esprimere la sua completa disponibilità ed ha affermato *«Desidero servire nella mia chiamata di vescovo non come voglio io, ma come vuole il Signore»*.

Antoniana Camurri



Al centro il vescovo Silvio Pirondini, alla sua destra il fratello Giorgio Marchi, primo consigliere, e, alla sua sinistra. il fratello Giorgio Avesani, secondo consigliere.

Grande cuore missionario

Come è consuetudine quasi in ogni ramo o rione della Chiesa esiste una bacheca che ospita le fotografie e i dati anagrafici di tutti i giovani uomini che appartengono all'unità. E' la bacheca dei futuri missionari a tempo pieno che si ripromettono di candidarsi per la missione non appena compiuti i 18 anni o appena svolto il servizio militare. Annualmente vi è un aggiornamento: si aggiungono i giovani che compiono i 12 anni e si tolgono quelli che sono partiti per la missione o sono andati altrove per motivi diversi.

GORIZIA. E' ciò che è successo nel Ramo di Gorizia, che non è un ramo grande. Durante il 1999 sei giovani sono partiti per la loro missione a tempo pieno a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro. Si erano conosciuti nelle classi della Primaria, sono cresciuti assieme allacciando fra loro legami profondi di fratellanza e di amicizia. Quando uno di loro attraversava momenti difficili, gli altri erano pronti a tendere la loro mano per sostenerlo. Alle attività dei giovani erano sempre assieme. Per i membri del ramo essi erano «i giovani di Sion» sempre sorridenti, premurosi, gentili, e tutti li amavano e li amano.

Hanno ricoperto diversi incarichi nella Chiesa, erano insegnanti familiari ed hanno svolto i loro compiti con gioia e semplicità coinvolgendo e aiutando gli altri.

Molti nel ramo sentono la loro mancanza, non solo le loro famiglie; ma assieme hanno deciso di servire il Signore sul campo di missione e sono partiti lasciando chi il lavoro, chi gli studi, che riprenderanno al loro ritorno.

Una decisione maturata giorno dopo giorno, una motivazione spirituale comune, un esempio concreto. Siamo grati a loro, ai dirigenti che li hanno guidati negli anni della loro preparazione, a tutti coloro nei rioni e rami italiani che aiutano i giovani a crescere spiritualmente sino a sentire la parola del Signore, che spesso è soltanto un sussurro. □

Caterina Tomasetti

P.S. Nomi e foto dei sei missionari del Ramo di Gorizia sono nella pagina dedicata alla «Vigna del Signore» assieme ai molti altri provenienti da diversi rami della Sardegna e del Piemonte.

Solo due ma forti

Nei mesi finali del 1999 in tutti i rioni e rami italiani, dove la Primaria era rappresentata per la presenza di bambini in relativa età, si è tenuta la riunione sacramentale dei bambini della Primaria. Per darne relazione scegliamo, a titolo emblematico, il Ramo di Erba con due soli bimbi in età scolare, e il Ramo di Catania il quale conta numerosi bambini.

ERBA. Nel Ramo di Erba la Primaria è costituita da due bambini: Miriam Mazzina di nove anni e Alessandro Perego di sette. Sono veramente pochini, ma domenica 28 novembre 1999 hanno saputo svolgere la riunione sacramentale in modo eccellente.

Hanno esposto un ottimo dialogo sulla fede, hanno fatto i loro buoni discorsi sviluppando temi di grande impegno spirituale quali «Ho fede che Gesù Cristo tornerà» e «La mia fede in Gesù Cristo cresce quando imparo a conoscere la Sua vita sulla terra», ed hanno cantato in un duetto. Ma soprattutto hanno fatto sentire a tutti i presenti il dolce spirito che hanno saputo creare.

«*Miriam e Alessandro,* ha affermato una dirigente della Primaria, *ci hanno fatto comprendere una volta di più che la fiducia nell'aiuto del Padre celeste, unita alla buona volontà, può fare anche ciò che in un primo momento può sembrare impossibile. Quei ragazzini sono stati grandi*». □

Francesca Rosa Vaira

Miriam e Alessandro con le loro dirigenti, le sorelle Francesca Rosa Vaira e Laura Palladino.

Un'eredità dall'Eterno

CATANIA. Il Ramo di Catania 1 ha celebrato, domenica 31 ottobre 1999, la riunione sacramentale dei bambini della Primaria. La presidenza di quella organizzazione aveva preparato dei cartelloni che rappresentavano un grande prato verde sullo sfondo di un bellissimo cielo azzurro.

Ogni bimbo reggeva un fiore con sopra un pensiero spirituale e non appena terminava di svolgere il suo intervento, secondo la parte assegnatagli, si recava a deporre il suo fiore sul prato. La partecipazione di tutti i bimbi, spesso molto piccoli, è stata molto suggestiva ed ha portato un grande spirito destando grande commozione in tutti i presenti.

Al termine di quella speciale riunione sacramentale il prato verde era diventato un bel giardino fiorito, sul quale l'azzurro del cielo creava un piacevole contrasto.

Una dirigente del ramo ha affermato: «*I piccoli fanciulli sbocciano ogni giorno nel grande prato della vita, e come i fiori hanno bisogno di essere curati e irrorati con la parola del vangelo di Gesù Cristo. Abbiamo tanto da imparare da questi bimbi. Essi sono un'eredità che viene dall'Eterno*» (Salmi 127:3). □

Roberta Battezzato

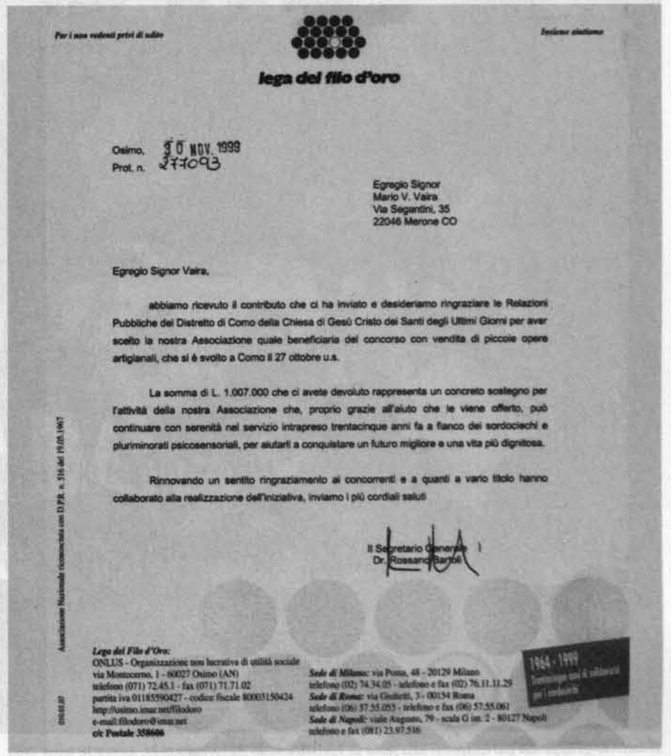
Lega del Filo d'Oro

COMO. La Lega del Filo d'Oro di Osimo (Ancona), che opera da 35 anni come organizzazione umanitaria non lucrativa a beneficio dei sordo-ciechi, ha voluto inviare al Distretto di Como una lettera di ringraziamento per il contributo inviato a favore dei giovani assistiti della Lega.

Le Relazioni pubbliche del distretto avevano infatti organizzato, lo scorso 27 ottobre, un concorso d'arte seguito da una tornata d'asta.

Molti membri della Chiesa e loro amici avevano partecipato con entusiasmo al concorso mettendo gratuitamente a disposizione il frutto della loro creatività e contendendosi poi l'acquisto delle opere realizzate. L'intero provento dell'asta era stato poi inviato alla Lega del Filo d'Oro. □

Mario V. Vaira



Per i non vedenti privi di udito

lega del filo d'oro

Insieme siamo

Osimo, 30 NOV. 1999
Prot. n. 277093

Egregio Signor
Mario V. Vaira
Via Segantini, 35
22046 Merone CO

Egregio Signor Vaira,

abbiamo ricevuto il contributo che ci ha inviato e desideriamo ringraziare le Relazioni Pubbliche del Distretto di Como della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni per aver scelto la nostra Associazione quale beneficiaria del concorso con vendita di piccole opere artigianali, che si è svolto a Como il 27 ottobre u.s.

La somma di L. 1.007.000 che ci avete devoluto rappresenta un concreto sostegno per l'attività della nostra Associazione che, proprio grazie all'aiuto che le viene offerto, può continuare con serenità nel servizio intrapreso trentacinque anni fa a fianco dei sordociechi e pluriminorati psicosensoriali, per aiutarli a conquistare un futuro migliore e una vita più dignitosa.

Rinnovando un sentito ringraziamento ai concorrenti e a quanti a vario titolo hanno collaborato alla realizzazione dell'iniziativa, inviamo i più cordiali saluti

Il Segretario Generale
Dr. Rossano Bartoli

Associazione Nazionale riconosciuta con D.P.R. n. 516 del 19.05.1967

DM.60.07

Lega del Filo d'Oro:
ONLUS - Organizzazione non lucrativa di utilità sociale
via Montecerno, 1 - 60027 Osimo (AN)
telefono (071) 72.45.1 - fax (071) 71.71.02
partita iva 01185590427 - codice fiscale 80003150424
http://usimo.imar.net/filodoro
e-mail:filodoro@imar.net
c/c Postale 358606

Sede di Milano: via Ponza, 48 - 20129 Milano
telefono (02) 74.34.05 - telefono e fax (02) 76.11.11.29
Sede di Roma: via Giolitti, 7 - 00154 Roma
telefono (06) 57.55.053 - telefono e fax (06) 57.55.061
Sede di Napoli: viale Augusto, 79 - scala G int. 2 - 80127 Napoli
telefono e fax (081) 23.97.536

1964 - 1999
Trentacinque anni di solidarietà per i sordociechi

La lettera di apprezzamento per l'iniziativa realizzata.

Halloween

In molti rami e rioni della penisola la festa di Halloween ha riunito membri e simpatizzanti per trascorrere ore allegre nel divertimento di una tradizione di origine nord americana che sta diventando anche europea. Ne citiamo una fra tutte.

AGRIGENTO. Tutto il Ramo di Agrigento si è mobilitato per creare festoni, maschere più o meno paurose, scherzi, dolci ed altro per una serata cui sono stati invitati parenti ed amici in grande numero.

Molti simpatizzanti hanno mascherato i loro bambini ed hanno partecipato alla festa sotto la guida esperta dei missionari americani. Le zucche erano presenti in discreto numero, opportunamente intagliate e decorate, mentre tutti ballavano e si intrattenevano in grande spirito di amicizia e di fraternità. Dolci, biscotti e caramelle sono letteralmente volati via, e ciò che è rimasto è stato spazzato via dai bambini mentre i genitori, dopo la festa, si dedicavano al riordino della cappella.

Una partecipante alla festa ha detto: *«E' stato molto bello stare assieme, sentire i racconti di storie paurose, ascoltare buffe canzoni per i bambini, e mentre risuonavano le nostre risate sembrava che il mondo esterno non esistesse: niente brutture, niente lacrime, ma solo amicizia sincera e pura».* □

Loredana Minio

Il nutrito gruppo dei partecipanti alla festa di Halloween di Agrigento.

Notizie in breve da Church News

Durante i mesi di ottobre e novembre 1999 sono stati dedicati alcuni nuovi templi che sono stati successivamente aperti alla celebrazione delle ordinanze. Li citiamo secondo la successione in cui questi sacri avvenimenti si sono compiuti:

Nei giorni 16 e 17 ottobre il presidente Gordon B. Hinckley, accompagnato dagli anziani Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard e Monte J. Brough, ha dedicato il Columbia South Carolina Temple, situato in un territorio occupato da dieci pali confinanti fra loro. Nel periodo in cui il tempio è rimasto aperto al visitatori, circa 20 000 persone lo hanno visitato.

Nei giorni 23 e 24 ottobre il presidente Gordon B. Hinckley, accompagnato dagli anziani Henry B. Heyring e Jay E. Jensen, ha dedicato il Detroit Michigan Temple destinato a servire sette pali e due distretti nel Michigan. Oltre 28 000 persone hanno visitato l'edificio nel periodo destinato al ricevimento.

Il 14 novembre due templi sono stati dedicati nello stesso giorno ed è la prima volta che ciò è accaduto nella storia della Chiesa: Il presidente Boyd K. Packer, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli, ha dedicato il Regina Saskatchewan Temple in Canada, ed il presidente Gordon B. Hinckley ha dedicato il Halifax Nova Scotia Temple nello stesso stato. In entrambi i casi un grande numero di persone ha visitato i due edifici prima della dedicazione.

Nei giorni 20 e 21 novembre il presidente Gordon B. Hinckley ha dedicato il Billings Montana Temple destinato a servire otto pali nel Montana e cinque nel Wyoming. Prima della dedicazione oltre 68 000 persone hanno visitato il sacro edificio.

• E' nata una nuova alleanza in campo musicale: il Coro del Tabernacolo, la Corale di Temple Square e l'Orchestra di Temple Square hanno presentato, il 29 ottobre 1999, il loro primo concerto. Hanno eseguito «Morte e trasfigurazione» di Richard Strauss, «Variazioni su un tema di Haydn» di Johannes Brahms e la «Danze Polovesiane dal Principe Igor» di Borodin. Entusiastici applausi hanno contrassegnato i diversi brani e vere ovazioni del pubblico in piedi si sono levate al termine del concerto. Erano presenti il presidente Gordon B. Hinckley e sua moglie Marjorie.

• Si è svolto a Ginevra, dal 15 al 17 novembre 1999, il Secondo Congresso Mondiale sulla Famiglia cui hanno partecipato circa mille delegati e dignitari, provenienti da 45 nazioni, riuniti per proteggere e difendere la famiglia come unità fondamentale della società. Il congresso era patrocinato, fra gli altri enti, dalla Brigham Young University e dalla Società di Soccorso della Chiesa. Fra i diversi oratori che si sono avvicendati ai microfoni sono intervenuti l'anziano Bruce C. Hafen dei Settanta, la sorella Mary Ellen W. Smoot, presidente generale della Società di Soccorso, la sorella Margaret D. Nadauld, presidente generale delle Giovani Donne.

• La Chiesa ha annunciato che, con la recente aggiunta di altri 240 milioni di nomi, dal 22 novembre 1999 sono disponibili su Internet, al sito FamilySearch.org, oltre 640 milioni di nomi. L'aggiunta è relativa a nomi provenienti in special modo dall'Europa ocidentale, dalla Scandinavia e dal Messico. In questo modo la più grande biblioteca genealogica del mondo è a disposizione di chiunque desideri fare ricerche dei propri familiari e servirsi dei vari programmi della Chiesa, compreso l'utilizzo gratuito del programma PAF 4 per la genealogia familiare. □

Riconoscimento della Croce Rossa

SIRACUSA. La Croce Rossa Italiana ha conferito l'incarico di addetta stampa del Comitato Provinciale della stessa organizzazione alla sorella Giovanna Marino che da molti anni è personalmente impegnata in opere a sfondo sociale di varia natura.

Giovanna Marino, che appartiene al Ramo di Siracusa, contribuisce infatti a sostenere le opere umanitarie, sanitarie, culturali della sua città che valgono ad aiutare, istruire, informare tutti coloro che, appartenendo alle fasce sociali più deboli, possono così migliorare la propria situazione personale o familiare.

Il prestigioso incarico è stato conferito alla sorella Marino, con atto ufficiale, dalla presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa che ha voluto dimostrare l'apprezzamento dell'organizzazione per una persona che, oltre che operare come crocerossina, da molti anni esercita la professione di giornalista sul territorio. □

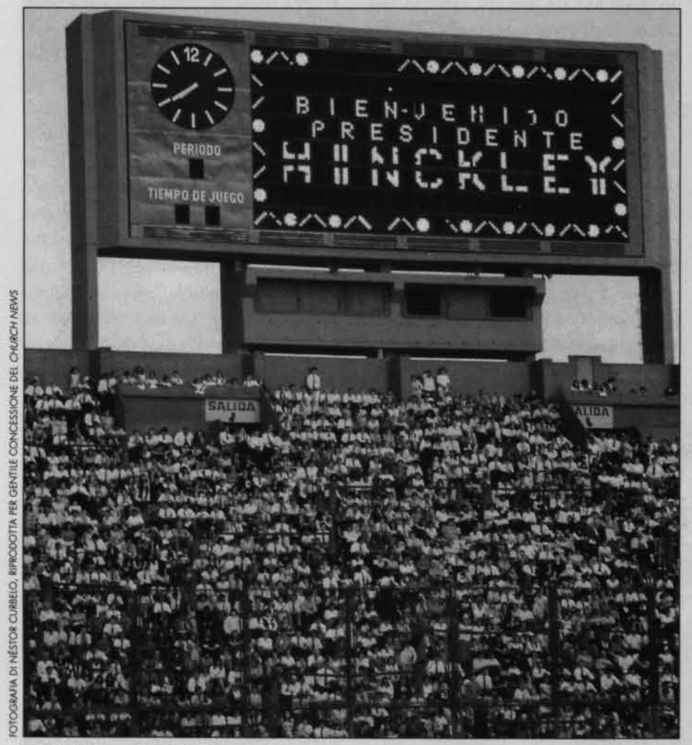
Patrizia Siniscalchi

Il passato della Chiesa è il prologo del futuro

Dell Van Orden

In una intervista rilasciata recentemente il presidente Gordon B. Hinckley ha dichiarato: «Durante il 20mo secolo la Chiesa ha goduto di un progresso fenomenale; ma quello che è avvenuto in passato è soltanto un prologo del futuro. Tutto quello che abbiamo fatto nel passato sembrerà poco al confronto di quello che faremo nel futuro».

Al presidente Hinckley è stato chiesto di parlare di quello che la Chiesa ha fatto durante questo secolo e di quello che essa si troverà di fronte nel prossimo. «Ho grande fiducia nel futuro», egli ha risposto. «Penso che ci troviamo sulla soglia di grandi giorni a venire… Questi sono momenti meravigliosi. La Chiesa progredisce. Siamo benedetti dal Signore». Dall'alto dei suoi novant'anni il presidente Hinckley gode di una visione prospettica della Chiesa senza uguali in nessuna persona vivente oggi. Egli ha partecipato o come Autorità generale o lavoratore dipendente alle operazioni della Chiesa per quasi sessantacinque anni, più di quarantuno dei quali trascorsi lavorando nei consigli direttivi, come componente della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli o come assistente ai Dodici. Nel 1935 era un giovane di 25 anni, quando andò a lavorare per la Chiesa. «Ho conosciuto tutti i componenti della Prima Presidenza, del Quorum dei Dodici, del Primo Consiglio dei Settanta e del Vescovato presiedente. Sono qui da tanto tempo; ho assistito a tutto quello che è accaduto dai tempi del presidente Heber J. Grant al presente».



FOTOGRAFIA DI NÉSTOR CURBELO, RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DEL *CHURCH NEWS*

Migliaia di membri della Chiesa di Buenos Aires riuniti per ascoltare il presidente Gordon B. Hinckley durante la sua visita in Argentina nel 1996. Questa folla di 50 000 persone è una prova del progresso della Chiesa in tutto il mondo.

Le esperienze che fece durante quegli anni hanno accresciuto la sua gratitudine per quello che è accaduto nella Chiesa durante questo tempo. «Non si è in grado di apprezzare il progresso che abbiamo fatto senza voltarci indietro per tornare ai primi tempi. La Chiesa allora era piccola… Vedere quanto è cresciuta da allora, è una cosa assolutamente fenomenale».

Il presidente Hinckley ha risposto a molte domande tra le quali abbiamo scelto quelle che seguono:

Domanda: Ora che ci troviamo sulla soglia di un nuovo secolo e di un nuovo millennio, quali sono i sentimenti che prova?

Risposta: Sono molto emozionato. Il pensiero di essere presente al passaggio a un nuovo secolo e a un nuovo millennio è molto emozionante. Mi ritengo fortunato di poter compiere questo passo.

Domanda: Che cosa aspetta la Chiesa nel 21mo secolo?

Risposta: Progresso, crescita, forza e un numero sempre più grande di fedeli. Tutto questo!

Domanda: Che cosa vorrebbe che la Chiesa realizzasse nel prossimo secolo?

Risposta: Non c'è dubbio che la Chiesa continuerà a crescere per il numero di fedeli. Voglio vedere la sua diffusione sulla terra. Deve continuare a crescere. Deve continuare a procedere innanzi per raggiungere il suo obiettivo e compiere il destino che il Signore ha stabilito per essa.

Domanda: C'è qualcosa che vorrebbe fare personalmente all'inizio del nuovo secolo?

Risposta: Vorrei poter lavorare un po' più diligentemente. Vorrei fare un po' di più di quanto faccio ora. Sono consapevole di essere vecchio. È una cosa che diventa sempre più ovvia; ma vorrei fare qualcosa di più. Il presidente Spencer W. Kimball, dopo essere guarito da un'operazione per un cancro alla gola, mi disse: «Non avevo paura di morire; ma mi impauriva il pensiero di incontrare il Signore e doverGli fare un rendiconto di quello che avevo fatto quaggiù». Questi sono esattamente i miei pensieri.

Domanda: Prevede che il numero dei templi continuerà a crescere anche nel 21mo secolo?

Risposta: Continueremo certamente a costruire dei templi. Non penso che continueremo con il ritmo che abbiamo veduto negli ultimi tempi. Non c'è mai stato nulla di simile nel passato. Non so se vi sarà mai nulla di simile in futuro.

Domanda: Guardando indietro con la mente, quali fattori secondo lei hanno contribuito al fenomenale progresso della Chiesa durante questo ultimo secolo?

Risposta: È cresciuta perché è vera. In ultima analisi questo è proprio il motivo per cui è cresciuta. Attira le persone. Quando il Vangelo viene spiegato esse rispondono positivamente. Naturalmente un elemento favorevole a questo progresso è stato l'aumento del numero dei missionari. Questo senza dubbio ha avuto il suo effetto. Siamo meglio conosciuti, siamo più rispettati. I mezzi di informazione ci dedicano più attenzione. Le persone vengono a conoscenza di quello che facciamo e di quello che insegnamo. Penso che sia stato un insieme di numerosi fattori che hanno reso possibile il progresso della Chiesa. I vecchi problemi del passato sono in gran parte scomparsi e le persone ci guardano con rispetto.

Domanda: Pensa che la Chiesa abbia influito sulla storia del 20mo secolo?

Risposta: Siamo ancora relativamente pochi in questo mondo di grandi masse sia religiose che politiche; nondimeno nei circoli in cui ci muoviamo ritengo che abbiamo esercitato un'influenza molto tangibile, e penso che questa influenza crescerà di gran lunga in futuro… Ho molta fiducia nella generazione che ci seguirà, nella loro fede, nella loro abilità, nella loro testimonianza e nella loro disponibilità ad essere pionieri. Abbiamo grande fede nei nostri giovani… Penso che siano persone meravigliose. Vivono in un mondo di terribili tentazioni. Le pressioni che devono sostenere sono davvero terribili; ma i giovani hanno la forza di affrontarle. Sono giovani meravigliosi. Non trovo parole per lodarli adeguatamente. Stanno facendo le cose giuste. Camminano nella fede dei loro antenati, e questa è una cosa grande e meravigliosa.

Domande: Vi sono particolari preoccupazioni che lei nutre riguardo ai Santi degli Ultimi Giorni?

Risposta: Una delle grandi preoccupazioni che abbiamo, come penso abbia tutto il mondo occidentale, riguarda la famiglia. La necessità di mantenerla intatta, funzionante e forte. Padri, madri, figli devono lavorare insieme per raggiungere obiettivi validi. Questo sicuramente comporterà grandi difficoltà; ma in generale i nostri fedeli sapranno affrontare e superarle. Penso che stiamo costruendo un futuro per la Chiesa e per le nazioni della terra. La stabilità di una nazione è determinata dalla stabilità delle sue famiglie.

Le difficoltà accompagnano sempre il progresso. Una di queste difficoltà è quella di costruire edifici sufficienti ad accogliere i nostri fedeli: case di riunione, templi, edifici del Seminario, impianti per la realizzazione del programma di benessere…

Istruire i dirigenti è ora una difficoltà. Man mano che cresciamo, dobbiamo addestrare dirigenti in ogni parte del mondo, e dobbiamo farlo nella loro lingua. Questo è un grande impegno, ma io penso che lo stiamo affrontando con successo. Penso che stiamo creando dirigenti capaci ed efficienti in ogni parte del mondo.

FOTOGRAFIA RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DEL SISTEMA EDUCATIVO DELLA CHIESA

«Tanti bravi giovani, come questi studenti di Suva, nelle Fiji, saranno la forza della Chiesa nel futuro», ha detto il presidente Gordon B. Hinckley nel corso di una recente intervista.

C'è anche l'impegno di mantenere pura la dottrina. Mantenere l'uniformità dell'insegnamento in tutta la Chiesa richiede grande impegno. Man mano che aumenta il numero delle lingue in cui predichiamo, man mano che cresce il numero delle nazioni in cui la Chiesa è presente, aumenta anche l'impegno che dobbiamo affrontare.

Domanda: Tornando indietro negli anni, qual è stato il suo momento più felice?

Risposta: Le cose che mi danno la più grande gioia sono la fede dei nostri fedeli sparsi nel mondo, incontrare queste persone, conoscere i loro sentimenti, capire che esse si sforzano di fare ciò che è giusto, di crescere i loro figli in rettitudine, di camminare con fede. Queste sono le cose più belle che la Chiesa può fare, e sono anche la fonte della nostra più grande felicità.

Domanda: Cosa vuol dire ai membri della Chiesa ora che ci troviamo sulla soglia di questo nuovo emozionante secolo e millennio?

Risposta: Facciamo tutti parte di questa opera. Ogni uomo, ogni donna e ogni bambino che appartiene a questa chiesa fa parte di questo movimento. Ogni uomo e ogni donna ha una responsabilità tanto grande quanto la mia di far progredire questo lavoro. Quindi diamoci da fare! Rimbocchiamoci le maniche, lavoriamo e raggiungiamo il nostro obiettivo per diventare una città posta sopra un colle la cui luce non può essere nascosta. Ho grande fiducia nei nostri tanti fedeli. Essi stanno facendo cose meravigliose; e questo richiama su di loro le benedizioni del cielo.

«Un grande progresso»

Verso la fine dell'intervista il presidente Hinckley ha parlato del grande rispetto che egli ha per i suoi colleghi: i suoi consiglieri, il Quorum dei Dodici, i Settanta, il Vescovato Presidente, le Autorità di area e della grande fiducia che egli ha in coloro che servono come presidenti di palo, vescovi e dirigenti delle organizzazioni ausiliarie in tutto il mondo.

Infine il presidente Hinckley ha detto che, ora che stiamo entrando nel 21mo secolo, vorrebbe vedere la Chiesa diventare più forte e più convincente nel proclamare la divinità del Salvatore.

«Il nostro compito è quello di continuare a procedere innanzi», ha sottolineato il presidente Hinckley. «Quello che abbiamo veduto in passato punta semplicemente alle cose straordinarie e gloriose che potremo fare in futuro. Penso che nessuno che vive oggi può sapere quello che accadrà. Penso che in effetti non ci rendiamo conto della portata di quello che sta accadendo. È davvero meraviglioso. Oh, è un momento meraviglioso in cui trovarci qui!» □

Estratto di un articolo pubblicato da Church News *l'11 dicembre 1999*

La Chiesa si unisce all'alleanza religiosa per la lotta contro la pornografia

«Le persone di buon senso di tutto il mondo sono invitate a favorire la promulgazione di leggi e disposizioni volte a eliminare l'influenza corruttrice della pornografia nella società».

Questo è quanto ha detto l'anziano Richard P. Lindsay, già membro del Secondo Quorum dei Settanta, in rappresentanza della Chiesa a una riunione dei capi religiosi di numerose confessioni il 6 dicembre 1999 a Washington, D.C., in occasione di un convegno dell'alleanza religiosa nazionale contro la pornografia.

«I dirigenti della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni si sono sempre preoccupati dei danni causati dalla pornografia nel mondo. La licenziosità si maschera con le vesti della libertà per consentire a persone senza scrupoli di sfruttare i giovani e i vecchi e di diffondere nel mondo una vera ondata di male.

Gli sforzi che facciamo per indirizzare le persone sulla via della virtù non serviranno a nulla se noi stessi non osserviamo i principi della più alta moralità. Gli adulti non soltanto devono disciplinare se stessi, ma devono anche rafforzare la nuova generazione mediante l'esempio e i saggi insegnamenti impartiti nella casa.

I genitori devono coltivare nei giovani l'apprezzamento dei migliori libri e leggere loro le grandi storie che sono diventate immortali grazie ai principi morali che esse insegnano. Lavorando insieme le persone di buona volontà possono avere successo nella difesa dei valori che, osservati in passato, hanno reso forti e liberi uomini, donne e nazioni». □

Articolo riprodotto per gentile concessione di Church News, *che l'ha pubblicato l'11 dicembre 1999*

Relazione sul congresso mondiale sulla famiglia

Voce unanime dei rappresentanti di 45 nazioni

Sarah Jane Weaver

«Il successo del secondo congresso mondiale sulla famiglia tenuto a Ginevra, in Svizzera, dal 14 al 17 novembre 1999 è attestato dalla partecipazione dei rappresentanti di innumerevoli nazioni del mondo per esporre idee costruttive e sostenersi reciprocamente», ha detto l'anziano Bruce C. Hafen, membro dei Settanta.

«Tanti gruppi che si considerano una minoranza nei rispettivi paesi hanno potuto unirsi, salutarsi, sostenersi, proporre idee e tornare in patria dotati di maggiore capacità di risolvere i problemi che le loro comunità e nazioni devono affrontare. L'anziano Hafen faceva parte dei rappresentanti ufficiali della Chiesa alla conferenza tenuta nel complesso delle Nazioni Unite e in altri edifici.

Alla conclusione del secondo congresso sulla famiglia i 1575 partecipanti – compresi l'anziano Hafen e altri eminenti membri della Chiesa – hanno rivolto con voce unanime un invito a tutte le persone, famiglie, enti e governi del mondo a rispettare e sostenere l'istituzione della famiglia. Nella sessione conclusiva i delegati di 45 nazioni in rappresentanza delle più grandi religioni del mondo hanno approvato la Dichiarazione di Ginevra, un documento di tre pagine che definisce la famiglia come l'unità fondamentale della società e il matrimonio come l'unione volontaria di un uomo e di una donna nell'alleanza perpetua del matrimonio.

L'anziano Hafen ha detto che la dichiarazione, un documento sul quale tutti i delegati al congresso si sono dichiarati d'accordo, dimostra che vi sono molte persone in molte nazioni che hanno in comune il desiderio di rafforzare il matrimonio, i rapporti tra genitori e figli e la famiglia come unità fondamentale della società. L'anziano Hafen ha fatto notare che al congresso hanno partecipato tre gruppi principali di persone: gli attivisti che desiderano promuovere famiglie più forti a livello locale, nazionale e internazionale; gli studiosi, compresi molti componenti della facoltà dell'Università Brigham Young, che hanno messo a disposizione dei partecipanti la loro esperienza professionale; e i capi religiosi i quali hanno messo in evidenza le dimensioni religiose e morali della conferenza.

La partecipazione della Chiesa alla conferenza non è un'indicazione che i suoi dirigenti hanno intenzione di svolgere un ruolo politico attivo in merito a un numero sempre più grande di questioni. La Chiesa si è sempre riservata il diritto di intervenire nelle questioni politiche quando la Prima

FOTOGRAFIA DI CARRIE A. MOORE, RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DEL *DESERET NEWS*

L'anziano Bruce C. Hafen, membro dei Settanta (al centro) al secondo congresso mondiale sulla famiglia tenuto a Ginevra, in Svizzera.

Presidenza e i Dodici giudicano che vi siano in palio importanti questioni morali e religiose. Ma questo avviene in rare occasioni».

«L'aderenza ai principi morali favorisce la vita familiare tradizionale»

Adorare Dio e aderire ai precetti religiosi non soltanto favorisce la spiritualità, ma accresce la stabilità politica e economica. Questa è la conclusione alla quale sono arrivati gli esperti intervenuti nelle sessioni del secondo congresso mondiale sulla famiglia. Tutti si sono dichiarati d'accordo che l'aderenza ai principi morali espressi nelle Scritture delle principali religioni del mondo – Cristianesimo, Islam, e Giudaismo – favorisce la famiglia tradizionale e quindi la società. I partecipanti si sono dichiarati anche d'accordo sul fatto che le pratiche tradizionalmente disdegnate come immorali hanno l'effetto opposto in termini economici e politici reali e misurabili. «Le persone arrivano lentamente alla convinzione che null'altro funziona», ha detto Patrick Fagan, docente dell'Istituto William FitzGerald sulle questioni familiari e culturali della Fondazione Heritage. «Vi sono stati molti esperimenti sociali condotti al costo di miliardi di dollari che non hanno fatto che peggiorare le cose.

Il buon senso dell'uomo della strada dice: ‹Che cos'altro vi aspettavate?› A parte i danni causati alla società dalle attività criminose, l'uso della droga e gli atti di violenza – cose che nessun gruppo, ente o governo democratico patrocina – le difficoltà morali e etiche causate dalla crescente accettazione dei ruoli distorti o ridefiniti dell'uomo e della donna, l'incoraggiamento della promiscuità sessuale, e la promozione del controllo delle nascite, hanno gravi conseguenze economiche e sociali a lungo termine.

La casa è il luogo migliore in cui imparare l'onestà, la laboriosità e la lealtà

«La casa è il luogo migliore in cui assimilare i valori essenziali in una solida società: l'onestà, la laboriosità, la lealtà e il sacrificio», ha detto Mary Ellen W. Smoot, presidentessa generale della Società di Soccorso a circa mille delegati al secondo congresso mondiale sulla famiglia. «Se uniamo i nostri sforzi per creare famiglie più forti, rafforziamo anche le nostre comunità e le nostre nazioni». Sorella Smoot ha quindi fatto alcuni suggerimenti su come rafforzare la famiglia:

- Opponetevi all'emanazione di leggi che corrodono le fondamenta della famiglia.
- Insegnate i valori duraturi che creano un serio fondamento della famiglia.
- Esaminate la vostra condotta onde assicurarvi di fare tutto il possibile per rafforzare la vostra famiglia.

«Il matrimonio, i figli sono non soltanto l'essenza e la forza della famiglia. Sono anche il mezzo di mantenere vitali le nostre nazioni. Miei cari amici, dobbiamo nutrire speranza per il mondo in cui viviamo. Questa speranza naturalmente si trova nella famiglia dove l'essenza dell'uomo può essere rafforzata e là trovare la sua realizzazione».

I genitori devono essere esempio dei valori che insegnano, devono sapere insegnare e usare la loro influenza

I genitori sono i «custodi delle sorgenti», ha detto sorella Margaret D. Nadauld, presidentessa generale delle Giovani Donne ai delegati al secondo congresso mondiale sulla famiglia. Parlando dal podio delle Nazioni Unite, sorella Nadauld ha raccontato la storia narrata da Peter Marshall sul custode delle sorgenti sopra una città che sorgeva ai piedi di una catena di montagne. Il custode manteneva pulite tutte le fonti che generavano l'acqua necessaria per la città sottostante. Ma il consiglio comunale decise che il salario del custode era una spesa non necessaria e volle rinunciare ai suoi servizi costruendo invece una grande cisterna che rifornisse automaticamente la città. Ben presto tuttavia l'acqua non fu più pura; cominciò a ristagnare e a causare effetti indesiderati sulla popolazione. «Le sorgenti di cui parlo sono le famiglie di tutto il mondo», ha spiegato sorella Nadauld. Ella ha quindi fatto tre suggerimenti su come essere buoni custodi delle sorgenti:

- Dobbiamo insegnare ed essere noi stessi esempi dei valori familiari tradizionali.
- Dobbiamo insegnare ed essere esempi dei valori morali.
- Dobbiamo usare la nostra influenza.

«Se i custodi delle sorgenti abbandonano il loro posto o non assolvono fedelmente i loro compiti, il futuro di questo mondo è davvero brutto». Quanto è grande la vostra sfera di influenza e sino a dove riuscirete a far sentire la vostra voce? Spetta a voi decidere. Spetta a voi fare tutto il possibile».

Molti studiosi dell'Università Brigham Young esprimono il loro punto di vista a Ginevra

Numerosi docenti dell'Università Brigham Young hanno partecipato al secondo congresso mondiale sulla famiglia tenuto a Ginevra, in Svizzera. Seguono alcuni brani delle relazioni su questioni riguardanti la famiglia da essi tenute durante la conferenza:

Kathleen S. Bahr, docente della Facoltà matrimonio, famiglia e sviluppo umano: «Il potere dell'economia domestica sta nella sua capacità di insegnarci ad essere persone animate da principi morali, capaci e desiderose di amarsi e sostenersi reciprocamente. Questa condotta è dettata dalla tradizione spirituale piuttosto che da quella economica o politica».

Kathryn Balmforth, direttrice del Centro mondiale sulle linee di condotta riguardanti la famiglia: «Cosa possono fare le persone che non hanno modo di far sentire la loro voce alle Nazioni Unite? Prima di tutto possiamo provvedere adeguatamente alla nostra famiglia: non c'è argomento più valido in favore della famiglia dei meravigliosi giovani che escono da famiglie forti, giovani che non soffrono delle patologie che si stanno diffondendo quale conseguenza dell'indebolimento della famiglia».

David C. Dollahite, professore associato della Facoltà di vita familiare: «A causa dei molti problemi sociali che scaturiscono dalla negligenza dei padri nell'assolvimento dei loro doveri e dai maltrattamenti da essi perpetrati, penso che i governanti debbano proteggere la capacità delle comunità religiose di rendere il loro culto liberamente e dei padri di trasmettere i principi della religione ai loro figli. Questo rafforzerà le famiglie e sarà di grande beneficio ai figli».

James M. Harper, direttore della Scuola di vita familiare: «Le famiglie naturali sono famiglie generazionali. Non dobbiamo consentire la ridefinizione della famiglia e mettere in dubbio questa caratteristica cruciale. Coloro che cercano di cambiare quello che la famiglia è sempre stata ignorano l'aspetto multigenerazionale della famiglia».

Craig H. Hart, professore della Facoltà matrimonio, famiglia e sviluppo umano: «Essere buoni genitori è un compito difficile ma fonte di molte soddisfazioni… Quello che i genitori insegnano ai loro figli mediante il precetto e l'esempio riguardo ai valori morali e religiosi li aiuta a compiere scelte giuste anche in presenza di stimoli biologici o pressioni esterne che vorrebbero indurli a fare altrimenti».

Terrance Olson, professore della Facoltà di vita familiare: «La stabilità coniugale e il benessere della prossima generazione, le tendenze familiari negative e la prevenzione della disintegrazione della famiglia sono questioni di importanza fondamentale per ogni governo che desidera creare e mantenere una società di alto livello. Più le leggi emanate sono contrarie alla famiglia tradizionale e più è probabile che tali leggi, in ultima analisi, si dimostrino dannose e negative per la Società».

Richard G. Wilkins, direttore responsabile del Centro mondiale sulle linee di condotta riguardanti la famiglia, co-presidente del secondo congresso mondiale sulla famiglia: «Il principio fondamentale che la famiglia naturale è l'unità fondamentale della società è osservato anche fuori delle grandi religioni monoteistiche, Cristianesimo, Islam, e Giudaismo. Il testo classico del Taoismo, il Chuang Tzu, spiega che i legami familiari costituiscono la base di ogni società stabile poiché se le famiglie sono unite dai poteri del cielo, quando arrivano le difficoltà, riescono a mantenersi unite». □

Articoli sul secondo congresso mondiale sulla famiglia pubblicati da Church News, *il 27 novembre 1999*

Servizio umanitario

AGRIGENTO. Il giorno 2 dicembre 1999 nei locali della casa di riunione di Agrigento si è tenuta una distribuzione gratuita di vestiti e coperte a favore di tutti coloro, in particolare extra comunitari e indigenti, che anche nel clima non gelido dell'isola sono soggetti a vivere molte ore all'aperto, e spesso le notti, senza abiti adeguati.

L'idea è nata nel ramo e tutti i membri della Chiesa hanno collaborato all'iniziativa: il quorum degli anziani ha provveduto alla raccolta presso le abitazioni di amici, conoscenti e vicini di casa che hanno risposto con entusiasmo alla proposta, le sorelle della Società di Soccorso hanno provveduto ad un rinfresco per la serata, i giovani hanno distribuito gli inviti presso gli alloggi degli extra comunitari e tra i cosiddetti «barboni».

Tutti i membri del ramo sentivano il desiderio di servire i loro fratelli più provati dalle circostanze della vita. Una sorella ha detto: «*Il nostro desiderio di servire il prossimo è grande perché riceviamo moltissimo dal nostro Padre celeste e non possiamo non condividerlo con gli altri, perché Dio non tiene niente per sé ma dà a noi tutto ciò che possiede. E noi abbiamo il dovere di essere altruisti ed amorevoli come è Lui con noi*».

Nella cappella un cartello esprimeva questo concetto «*Perciò, se avete desiderio di servire Dio, siete chiamati all'opera*» (DeA 4:3).

Una iniziativa riuscita ed appagante per tutti, condotta con spirito fraterno. □

Loredana Minio

Nella vigna del Signore

RAMO DI TORINO

Emmanuelle Tonon

Data di nascita:
21 dicembre 1977

Partito il:
27 ottobre 1998

Destinazione:
Missione Italiana
di Padova

RAMO DI TORINO

Sara Tonon

Data di nascita
27 settembre 1976

Partita il:
13 ottobre 1999

Destinazione:
Missione Italiana
di Roma

RAMO DI SASSARI

Serra Giuseppe

Data di nascita
31 luglio 1978

Partito il:
22 novembre 1999

Destinazione:
Missione Italiana
di Padova

RAMO DI SASSARI

Anna Rita Solinas

Data di nascita
30 luglio 1978

Partita il:
30 agosto 1999

Destinazione:
Missione Italiana
di Milano

RAMO DI SASSARI

Sara Murgia

Data di nascita:
10 ottobre 1977

Partita il:
7 dicembre 1998

Destinazione:
Missione Italiana
di Milano

RAMO DI GORIZIA

Moreno Zuccon

Data di nascita:
21 dicembre 1974

Partito il:
23 giugno 1999

Destinazione:
Missione Italiana
di Roma

Preferenze:
Chitarra, Musica,
Bicicletta, Escursionismo

RAMO DI GORIZIA

Fabrizio Zuccon

Data di nascita:
31 dicembre 1975

Partito il:
2 febbraio 1999

Destinazione:
Missione Italiana
di Catania

Preferenze:
Paracadutismo, Sub,
Musica, Escursionismo

RAMO DI GORIZIA

Paolo Schina

Data di nascita:
20 marzo 1977

Partito il:
21 luglio 1999

Destinazione:
Missione Inglese
di Manchester

Preferenze:
Snowbord,
Paracadutismo

Nella vigna del Signore

RAMO DI GORIZIA

Thierry Codarin

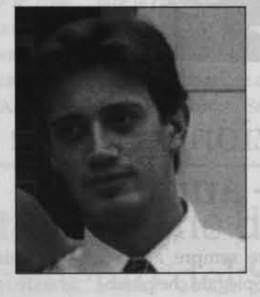
Data di nascita:
12 aprile 1978

Partito il:
25 maggio 1999

Destinazione:
Missione Tedesca
di Francoforte

Preferenze:
Sci, Calcio

RAMO DI GORIZIA



Fabio Tomasetti

Data di nascita:
8 febbraio 1973

Partito il:
13 ottobre 1999

Destinazione:
Missione Inglese
di Manchester

Preferenze:
Design, Architettura,
Pittura

RAMO DI GORIZIA

Mattia Tomasetti

Data di nascita:
24 dicembre 1978

Partito il:
17 settembre 1999

Destinazione:
Missione Italiana
di Roma

Preferenze:
Musica, Sport

RAMO DI ORISTANO

Manolo Accalai

Data di nascita:
28 gennaio 1974

Partito il:
7 dicembre 1998

Destinazione:
Missione Italiana
di Catania

I membri della Chiesa sono esortati a rimanere nei loro paesi

L'1 dicembre 1999 la Prima Presidenza ha inviato una lettera alle Autorità generali, Settanta Autorità di Area e altri dirigenti del sacerdozio riguardo all'emigrazione negli Stati Uniti. Segue il testo di tale lettera:

«Ai nostri giorni il Signore ha ritenuto saggio provvedere le benedizioni del Vangelo, compreso un maggior numero di templi, in molte parti del mondo. Perciò vogliamo ribadire il consiglio impartito da lungo tempo ai membri della Chiesa di rimanere nella loro patria invece di emigrare negli Stati Uniti.

L'esperienza ha dimostrato che coloro che si trasferiscono negli Stati Uniti spesso incontrano ostacoli di lingua, di cultura e di natura economica tali da causare delusioni e difficoltà familiari.

Se i membri di tutto il mondo rimangono nei rispettivi paesi, lavorando per edificare ivi la Chiesa, grandi benedizioni si riverseranno su di loro individualmente e sulla Chiesa collettivamente, consentendo così di portare le benedizioni del Vangelo a un numero ancora più grande di figli del nostro Padre celeste.

Siamo certi che i membri della Chiesa di tutto il mondo saranno benedetti se ascolteranno questo consiglio e si adopereranno per rafforzare la loro unità della Chiesa e la comunità in generale. □

Suggerimenti addizionali per le attività di gruppo – aprile 2000

Seguono alcuni suggerimenti addizionali per le attività di gruppo che le dirigenti della Primaria possono usare in concomitanza con quelli proposti nella Liahona *di aprile 1999. Vedere la lezione, le istruzioni e le attività relative a questi suggerimenti in «Ricordate sempre Gesù Cristo», nelle pagine 12 e 13 della sezione dedicata ai bambini di questo numero.*

1. Mostrate un'immagine dell'Ultima Cena e invitate i bambini a dire quello che sanno dell'avvenimento ivi ritratto. Invitateli ad aprire la Bibbia a Luca 22:19 e leggere insieme ad alta voce questo versetto. Invitateli a tenere aperte le Scritture e, mentre la dirigente della musica lo canta, notare le parole dell'inno «Il sacramento» (*L'Amico*, aprile 2000, 11) che sono simili alle parole riportate nelle Scritture. Quando i bambini hanno identificato le parole invitate la dirigente della musica a cantare le ultime due strofe. Quindi chiedete ai bambini di cantare anche loro queste strofe. Fate notare che nella seconda strofa c'è una pausa nel canto, anche se il piano continua a suonare e la melodia si farà udire più forte. Suggerite che vi è una cosa molto bella che possiamo fare durante la pausa: possiamo pensare alle cose che ricordiamo riguardo al Salvatore. Chiedete quali immagini vengono loro a mente quando si ricordano di Lui. Invitateli a cantare di nuovo le ultime due strofe e a pensare sempre a Gesù durante la pausa. Spiegate che possono ricordarsi di Lui ogni volta che prendono il sacramento. Quando veniamo battezzati, promettiamo di ricordare Gesù e di osservare i Suoi comandamenti. Egli sapeva che avevamo avuto bisogno di aiuto per tenere fede a questa promessa: il sacramento ci aiuta a farlo. E proprio come le ultime due strofe de «Il sacramento» ripetono queste importanti parole, Gesù ripeté le Sue istruzioni riguardo al sacramento. Dividete i bambini in tre gruppi. Consegnate a ogni gruppo una delle seguenti serie di riferimenti e invitatelo a scoprire in questi passi quando, dove e a chi il Signore ripeté le Sue istruzioni riguardo al sacramento. Quindi invitate ogni gruppo a riferire. Serie di passi delle Scritture: (1) Matteo 26:26–30; Marco 14:22–26; Luca 22:17–20; (2) 3 Nefi 18:1–4, 8–9; 20:3–9; 26:13; DeA 20:75–79; 27:1–2. Commentate quello che essi hanno imparato. Invitate la dirigente della musica a cantare le prime due strofe de «Il sacramento» e i bambini a unirsi nel canto delle ultime due strofe. Invitate la dirigente della musica a finire di insegnare l'inno e i bambini a parlarne nelle serate familiari. Aiutate i bambini a imparare a memoria Luca 22:19 e concludete con la vostra testimonianza di come il sacramento vi aiuta a ricordare Gesù.

2. Chiedete ai bambini di fare un grande affresco che illustri le tre occasioni in cui Gesù impartì istruzioni riguardo al sacramento (vedere il numero 1, sopra) per esporlo nella stanza della Primaria durante il mese oppure chiedete a ogni bambino di fare un disegno e montare insieme tutte le illustrazioni. Invitate i bambini a cantare, mentre disegnano gli inni che li aiutano a ricordare Gesù. I bambini possono anche fare un disegno da mostrare durante la serata familiare.

3. Mostrate un'immagine dell'Ultima Cena. Spiegate che dopo che Gesù e i Suoi discepoli ebbero finito di mangiare ed ebbero preso il sacramento, cantarono un inno. Il canto è un modo importante di mostrare il nostro amore per il Padre celeste e Suo Figlio Gesù Cristo e ricordarci di Loro. Cantate inni che parlano di Gesù. Spiegate che questi inni sono poesie messe in musica. Invitate i bambini a scrivere delle strofe sui sentimenti che hanno verso il Salvatore. I bambini possono illustrare le loro poesie con disegni o facendo un bordo lungo il margine dei loro fogli. Questi fogli possono essere esposti nella stanza della Primaria o consegnati al vescovo come dono da parte dei bambini.

4. Per i bambini più piccoli: Mostrate un'immagine dell'Ultima Cena. Chiedete ai bambini di indicare Gesù Cristo. Parlate di chi sono gli altri uomini che compaiono nell'immagine e di quello che stanno facendo. Spiegate che Gesù sapeva che presto sarebbe morto e quindi voleva che i Suoi amici Lo ricordassero, facessero le cose che Egli aveva insegnato loro e ricordassero le promesse che avevano fatto quando erano stati battezzati; perciò dette loro il sacramento. Aiutate i bambini a capire che il sacramento è un'ordinanza sacra. Spiegate che prendiamo il sacramento per mostrare che ricordiamo Gesù e vogliamo fare le cose che Egli ci ha insegnato. Il sacramento ci aiuta a ricordarci di Lui e del Suo amore per noi. Chiedete ai bambini di parlare di quello che ricordano riguardo al Salvatore. Invitateli a pensare a queste cose durante la distribuzione del sacramento.

5. Per ulteriori sussidi (vedere «Il Cristo vivente: la testimonianza degli apostoli, *Liahona*, aprile 2000, 2–3; «Gesù il Cristo, nostro Maestro e qualcosa di più», *Liahona*, aprile 2000, 4–19; «Conner, ricorda sempre», *L'Amico*, aprile 2000, 4-5. □

Introduzione del programma di conseguimento del Sacerdozio di Aaronne

In una lettera in data 19 agosto 1999 la Prima Presidenza dichiarava: «Il Sacerdozio di Aaronne aiuta i giovani ad avvicinarsi al Signore e a prepararsi per affrontare meglio le loro responsabilità nella famiglia e nella Chiesa. I dirigenti del sacerdozio sono incoraggiati a lavorare insieme ai genitori per aiutare i giovani a prepararsi a ricevere il Sacerdozio di Melchisedec e l'investitura del tempio, a svolgere una missione a tempo pieno e a diventare padri.

Per raggiungere questi scopi abbiamo sviluppato un programma di conseguimento del Sacerdozio di Aaronne per le aree fuori degli Stati Uniti e Canada. Questo programma può essere utilizzato in quelle aree in cui la presidenza di area, con l'approvazione della sede centrale della Chiesa, ritiene che i programmi degli Scout non siano disponibili o siano incompatibili con le norme e i valori della Chiesa».

Il programma di conseguimento del Sacerdozio di Aaronne consente ai giovani di porsi delle mete che li aiutano a crescere, a rafforzare la loro testimonianza e a prepararsi per il futuro. Aiuta anche i giovani a svolgere più efficacemente i loro doveri del Sacerdozio di Aaronne nel servire il prossimo.

Le attività di quorum organizzate dai dirigenti e consulenti dei quorum da un componente del vescovato possono aiutare i giovani a raggiungere le mete stabilite. Tali attività possono anche dare ai giovani molte occasioni di mettere in pratica i principi insegnati nelle riunioni domenicali del quorum.

Il programma di conseguimento del Sacerdozio di Aaronne è descritto in tre opuscoli: uno per i diaconi, uno per gli insegnanti, uno per i sacerdoti. Esortiamo ogni giovane a raggiungere una serie di mete fondamentali e personali in ogni ufficio del sacerdozio. Le mete sono divise nelle seguenti categorie:

1. Attività familiari (7 mete)
2. Attività di quorum (7 mete)
3. Mete personali (3 mete per ogni categoria)
   - Spirituali
   - Fisiche
   - Educative, personali e professionali
   - Senso civico e sviluppo sociale

I genitori e i dirigenti aiutano i giovani a scegliere delle mete personali valide. Inoltre essi attestano l'avvenuto conseguimento delle mete apponendo le loro iniziali nella casella corrispondente degli opuscoli.

L'opuscolo *Conseguimento del Sacerdozio di Aaronne: linee di condotta per i dirigenti del sacerdozio* spiega il rapporto che esiste tra lo Scoutismo e il programma di conseguimento del Sacerdozio di Aaronne. Spiega anche i distinti ruoli dei genitori, insegnanti e quorum in entrambi i programmi.

Un giovane può qualificarsi per ricevere il certificato di conseguimento del Sacerdozio di Aaronne soddisfacendo i requisiti di ogni ufficio del Sacerdozio di Aaronne. Quando il giovane avrà soddisfatto i requisiti per tutti e tre gli uffici del Sacerdozio di Aaronne, riceverà il certificato del Premio compagni di servizio.

Il vescovo o presidente del ramo può presentare gli opuscoli del conseguimento del Sacerdozio di Aaronne ai giovani, ai loro genitori e ai dirigenti del sacerdozio durante una riunione del sacerdozio, una riunione al caminetto o una serata della AMM. Una copia dell'opuscolo pertinente dovrà essere consegnata a ogni giovane in tale occasione.

Gli opuscoli sono disponibili presso i Centri distribuzione della Chiesa (numeri di catalogo 36187 160, 36188 160 e 36189 160). □

«Fatelo con il cuore lieto», dice il presidente Hinckley

Durante il mese di novembre 1999 il presidente Gordon B. Hinckley ha ricevuto il riconoscimento a livello regionale di «Comunicatore dell'anno» e ha parlato a quasi ventimila persone riunite nel Centro Marriott dell'Università Brigham Young.

Nominato Comunicatore dell'anno il 17 novembre da due organizzazioni professionali di relazioni pubbliche, il presidente Gordon B. Hinckley ha detto che comunicare non è così difficile come qualcuno sembra pensare. «Penso che tutti siamo interessati a comunicare», ha fatto osservare nel discorso di accettazione del riconoscimento. Ha detto di rimanere stupito quando sente mariti e mogli dire che non riescono a comunicare tra di loro. «Suppongo che comunicavano durante il corteggiamento», ha detto sorridendo, e ha aggiunto che in ultima analisi la comunicazione non è nulla di più di parlare per esprimere le nostre preoccupazioni, interessi e desideri.

Il 30 novembre in una riunione di devozione il presidente Hinckley ha parlato agli studenti dell'Università Brigham Young. «Non diventate mai l'anello debole della catena che unisce le generazioni della vostra famiglia», ha detto agli studenti. «Fate tutto quello che vi è chiesto di fare e fatelo con il cuore lieto. Non preoccupatevi dell'ufficio o posizione che occupate nella Chiesa. Fate semplicemente quello che la vostra chiamata richiede, e fatelo con gioia e felicità».

FOTOGRAFIA DI STUART JOHNSON, RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DEL *CHURCH NEWS*

Durante la riunione di devozione tenuta all'Università Brigham Young il 30 novembre 1999 il presidente Hinckley ha esortato gli studenti a essere fedeli, onesti e leali.

Il presidente Hinckley era accompagnato dalla moglie Marjorie. Erano presenti anche l'anziano Henry B. Eyring, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, che è anche Commissario per l'Istruzione della Chiesa, con la moglie Kathleen e l'anziano Merrill J. Bateman, membro dei Settanta, rettore dell'Università Brigham Young, con la moglie Marilyn.

«Ho vissuto per novant'anni di questo secolo», ha detto il presidente Hinckley ai suoi ascoltatori. «Quando penso alle meraviglie che si sono avverate durante la mia vita, più di quanto sia mai avvenuto durante tutta la storia dell'uomo, mi sento pieno di riverenza e di gratitudine». Egli ha indicato le automobili, gli aeroplani, i computer, il telefax, la posta elettronica, l'Internet e gli antibiotici tra le invenzioni miracolose di questo secolo. «Oltre a tutto questo c'è stata la restaurazione del puro vangelo di Gesù Cristo. Io e voi facciamo parte di questo miracolo e di questa grande causa e regno che stanno riempendo la terra, riversando grandi benedizioni sulle persone ovunque arrivano... Nessuna generazione che abbia mai calcato la polvere della terra è stata tanto fortunata quanto la vostra».

Il presidente Hinckley ha anche parlato di coloro che qualche volta aspirano a un ufficio nella Chiesa. «È una cosa deplorevole», ha detto. «Questo è infatti proprio il motivo per cui non si deve conferire loro l'ufficio che cercano... Non conta dove serviamo, ma come serviamo. C'è felicità nel nostro cuore e gioia nella nostra vita quando ci sforziamo di aiutare gli altri?» □

Estratto di un articolo pubblicato da Church News *il 27 novembre 1999 e il 4 dicembre 1999*

20984 160 EUROPE WEST AREA ITALIANI

NUTRIAMOCI ABBONDANTEMENTE DELLE PAROLE DI CRISTO

Il presidente James E. Faust, secondo consigliere della Prima Presidenza, ha dichiarato: «Qualche tempo fa in Sud America a un gruppo di missionari esperti e capaci fu chiesto: ‹Qual è la cosa di cui ha più bisogno il mondo?› Uno di loro rispose saggiamente: ‹La cosa di cui ha più bisogno il mondo non è forse che ogni persona abbia un rapporto personale, costante, quotidiano, continuo con la Divinità?›» Il presidente Faust fa osservare che «gli effetti di tale rapporto fanno scoccare quella scintilla di divinità che è in noi; e nulla può cambiare di più la nostra vita della conoscenza del divino rapporto che abbiamo con Dio e con il Suo Beneamato Figliolo» («Che conoscano Te, il solo vero Dio, e Colui che Tu hai mandato, Gesù Cristo», *La Stella*, febbraio 1999, 2).

IL NOSTRO RAPPORTO CON LA DIVINITÀ

Per capire e rafforzare il rapporto che abbiamo con il Padre celeste e Gesù Cristo dobbiamo seguire il consiglio di Nefi: «Nutritevi abbondantemente delle parole di Cristo, poiché ecco, le parole di Cristo vi diranno ogni cosa, tutte le cose che dovrete fare» (2 Nefi 32:3). Le parole di Cristo si trovano nelle Scritture, nei messaggi ispirati dei profeti viventi e nei suggerimenti dello Spirito Santo. L'anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha esortato tutti i membri della Chiesa a sentire un forte desiderio del cibo del Vangelo. Per soddisfare questo desiderio, dobbiamo aver fame e sete di giustizia (vedere Matteo 5:6). (Vedere «Nutritevi abbondantemente alla tavola del Signore», *La Stella*, luglio 1996, 87.)

LO STUDIO DELLE SCRITTURE IN FAMIGLIA

«Proprio come i pasti migliori sono quelli cucinati in casa, l'istruzione nel Vangelo più efficace viene impartita nella casa» (*La Stella*, luglio 1996, 88).

Una sorella di Sandy, nell'Utah, ha raccontato di quando suo figlio, con la moglie e la nipotina di due anni, vennero a farle visita. «Ogni sera, prima che fosse ora di mettere a letto la bambina», ella ricorda, «tutti e tre scomparivano nella loro stanza. Una sera mentre erano là furono chiamati al telefono. Andai a informarli aprendo silenziosamente la porta della stanza. Li vidi tutti e tre seduti sul letto, ognuno con in mano un Libro di Mormon. Mamma e papà a turno leggevano e poi parlavano alla figlia di due anni di quello che avevano appena letto. È difficile descrivere il dolce spirito che riempiva la stanza. Mediante il loro esempio di genitori essi insegnavano alla figlioletta a nutrirsi abbondantemente delle parole di Cristo. Richiusi in silenzio la porta e ringraziai il Padre celeste che mi aveva consentito di gettare uno sguardo su quell'angolo di cielo sulla terra.

ILLUSTRATO DA ROBERT A. MCKAY

NUTRIMENTO QUOTIDIANO

Il nostro rapporto con la divinità è un legame che dobbiamo costantemente rafforzare. Il presidente Spencer W. Kimball (1895-1985) dichiarò: «Scopro che quando divento trascurato nei miei rapporti con la divinità, quando mi sembra che nessun orecchio divino stia ascoltando e nessuna voce divina stia parlando, sono io che sono lontano, molto lontano da Dio. Se mi immergo nelle Scritture, la distanza diminuisce e la spiritualità ritorna» (*The Teachings of Spencer W. Kimball*, a cura di Edward L. Kimball [1982], 135).

Se vogliamo conoscere il Padre e Suo Figlio dobbiamo nutrirci abbondantemente ogni giorno delle parole di Cristo. Se lo faremo, potremo portare testimonianza insieme con coloro che ci hanno preceduto che noi «abbiamo udito la Sua voce e conosciuto le Sue parole» (DeA 18:36). □

FOTOGRAFIA DI MATTHEW REIER, CON MODELLI PROFESSIONISTI

Cosa posso fare per trovare più interessanti le lezioni della Scuola Domenicale?

Trovo difficile concentrarmi sulla lezione della Scuola Domenicale. Queste lezioni sembrano sempre trattare argomenti di cui abbiamo già parlato tante volte. Cosa posso fare per partecipare più attivamente alle lezioni e trovarle più interessanti?

Le risposte sono date a titolo informativo, non come dichiarazione sulle linee di condotta della Chiesa.

LA RISPOSTA DELLA *LIAHONA*

La Scuola Domenicale è un'ottima occasione per conoscere meglio e più a fondo i principi del Vangelo. In classe hai la possibilità di fare domande e esaminare argomenti o principi che non ti sono del tutto chiari. Forse il modo migliore per trovare interessanti le lezioni della Scuola Domenicale consiste nel partecipare più attivamente. Non limitarti a tenere un atteggiamento passivo, aspettandoti di trovare qualcosa di interessante. Devi contribuire al successo delle lezioni con la tua attenzione e preparazione; allora sarai piacevolmente sorpreso vedendo quanto possono essere interessanti.

Prima di tutto liberati dell'idea che, avendo parlato qualche volta di un argomento, sai già tutto ciò che lo riguarda. Più studi il Vangelo e più cose scoprirai. Nefi insegna che il Signore ci dà la conoscenza un poco alla volta: «Poiché, ecco, così dice il Signore Iddio: Io darò ai figlioli degli uomini linea su linea, precetto su precetto, qui un poco e là un poco; e beati sono coloro che danno ascolto ai miei precetti e porgono orecchio ai miei consigli, poiché impareranno la saggezza; poiché a colui che riceve io darò ancora e a coloro che diranno: Abbiamo a sufficienza, ad essi sarà tolto anche quello che hanno» (2 Nefi 28:30; vedere anche Isaia 28:9-13).

Hai notato l'avvertimento che si trova alla fine di questo passo delle Scritture? Dice che se pensiamo di avere imparato abbastanza anche la conoscenza che possediamo svanirà. Il Signore vuole che capiamo le dottrine del Suo regno; e se le studiamo e impariamo con diligenza riceveremo maggiore saggezza e conoscenza.

Con l'aiuto dello Spirito Santo puoi scoprire dei principi che cambieranno la tua vita. Comincia pregando sinceramente all'inizio della lezione e anche da solo, sia per il tuo insegnante che per te: entrambi avete un ruolo da svolgere se volete conoscere la verità e godere di maggiore luce. Se ti comporti con serietà e diligenza puoi trovare la risposta alle tue preghiere tramite le parole del tuo insegnante della Scuola Domenicale o di uno degli altri studenti. Fai in modo di essere sempre presente. Non puoi sapere in quale giorno la lezione sarà esposta in maniera tale o su un argomento tale da poter aprire e illuminare la tua mente.

Se partecipi più attivamente portando in classe le Scritture, facendo domande e prestando attenzione ai principi esposti, scoprirai che le lezioni diventano più interessanti e riceverai un'abbondanza di conoscenza «riga su riga».

LE RISPOSTE DEI LETTORI

Ho fatto molte esperienze in cui lo Spirito Santo ha confermato la verità della dottrina di Cristo anche dopo aver seguito varie lezioni sullo stesso argomento. Se apriamo la mente e il cuore e ascoltiamo con umiltà il messaggio del Signore, saremo edificati e la nostra testimonianza sarà rafforzata. Vedremo che c'è sempre qualcosa di nuovo da imparare. Ricorda che il Signore chiese a Pietro per tre volte: «M'ami tu?» (vedere Giovanni 21:15-17).

Ana Escobar M.,
Rione di Buena Vista,
Palo di Cuzcatlán, San Salvador (El Salvador)

Per partecipare più attivamente alla lezione e trovarla quindi più interessante mi preparo come se fossi io l'insegnante. Contribuisco al successo della lezione facendo domande e rispondendo a quelle degli altri. Faccio anche un esame di coscienza per stabilire se il mio comportamento è coerente con i principi esposti nella lezione. Se non è così, penso a come posso mettere in pratica i principi esposti per vivere in modo migliore.

Okoro Uche Kevin,
Rione di Ogbor-Hill Top,
Palo di Aba (Nigeria)

Alcuni argomenti sono trattati ripetutamente nelle lezioni della Scuola Domenicale per l'importanza che hanno per noi. Per partecipare più attivamente alle lezioni puoi informarti sull'argomento che sarà trattato, in modo da poter fare domande e interessarti all'argomento. Puoi anche imparare a conoscere meglio i tuoi compagni di classe, in modo da poterti sentire più a tuo agio e comportarti quindi con maggiore naturalezza.

Sappi che il tuo Padre celeste ti ama profondamente e vuole dimostrarti – tramite i Suoi insegnamenti – che tu sei Suo figlio. Questo è un principio eterno che sentirai ripetere molte volte.

Classe della Scuola Domenicale dei giovani da 14 a 18 anni,
Secondo Rione di Rotterdam,
Rotterdam (Paesi Bassi)

Una cosa che mi aiuta a sentire più interesse per le lezioni della Scuola Domenicale è il pensiero che partecipando ad esse posso aiutare gli altri con quello che imparo. So che in qualsiasi momento qualcuno può voler conoscere meglio la Chiesa. Se so come rispondere alle domande, potrò forse aiutare qualcuno a unirsi alla Chiesa.

Josana da Conceição Ribas,
Rione di Xaxim,
Palo di São José dos Pinhais (Brasile)

Per partecipare più attivamente alle lezioni rispondo alle domande, ascolto attentamente quelle degli altri e penso a come la lezione può aiutarmi a sentire sempre in me lo Spirito del Signore. Posso così uscire dall'aula piena di gioia e di luce.

Eliane Brychoy,
Rione di Villeneuve d'Ascq,
Palo di Lille (Francia)

Se un argomento viene trattato continuamente nelle lezioni della Scuola Domenicale significa che è veramente importante. Il Signore ha detto: «Date ascolto, o voi anziani della mia chiesa, e prestate orecchio alla mia parola, e imparate da me quanto voglio a vostro riguardo» (DeA 58:1). Dobbiamo imparare senza posa per acquisire una grande conoscenza del vangelo di Gesù Cristo.

Heinui Piritua,
Rione di Oremu,
Palo di Faaa (Tahiti)

Non dobbiamo dimenticare di pregare. La preghiera invita la

Okoro Uche Kevin

Classe della Scuola Domenicale del Secondo Rione di Rotterdam

Josana da Conceição Ribas

Eliane Brychoy

Heinui Piritua

Boyce U. Nwankpa

Anziano Darvin Roa

presenza del Santo Spirito e aiuta sia noi che l'insegnante. Dobbiamo fare domande. Le domande rendono più interessanti le lezioni. Dobbiamo portare la nostra testimonianza. Portando testimonianza incoraggiamo tutti a esprimere i propri sentimenti.

Adelfa A. Teoxon,
Ramo di Morong,
Distretto di Morong, Rizal (Filippine)

Credo che vi sia sempre qualcosa di nuovo da imparare riguardo al Vangelo, quale che sia l'argomento oggetto della lezione. Per quante volte un argomento sia stato trattato, il Signore ha sempre qualcosa di nuovo da insegnarci tramite tali lezioni. Se ascoltiamo attentamente la lezione possiamo acquisire maggiore conoscenza di argomenti evangelici molto importanti.

Non dobbiamo comportarci come i Gentili i quali, come profetizza il Libro di Mormon, diranno: «Una Bibbia! Una Bibbia! Noi abbiamo una Bibbia e non vi può essere nessun'altra Bibbia» (2 Nefi 29:3). Non vogliamo essere come coloro che quando «sono dotti si credono saggi» (2 Nefi 9:28). Il Signore ha sempre qualcosa di nuovo da insegnarci.

Boyce U. Nwankpa,
Rione di Okpu-Umuobo Road,
Palo di Aba (Nigeria)

Alcune delle cose che mi hanno aiutato a interessarmi maggiormente alle lezioni della Scuola Domenicale sono: partecipare più attivamente, portare con me le Scritture, esprimere la mia opinione e sentire sempre il desiderio di imparare. È come quando si legge il Libro di Mormon: si legge continuamente, ed è sempre lo stesso volume di Scritture; ma ogni volta che lo leggiamo scopriamo cose che prima non avevamo notato.

Anziano Darvin Roa,
Missione di Guatemala City Central
(Guatemala)

Potete far diventare la rubrica DOMANDA E RISPOSTA uno strumento più utile rispondendo alla domanda sotto proposta. Inviate la vostra risposta prima dell'1 giugno 2000 a: QUESTIONS AND ANSWERS, *Liahona,* 50 East North Temple Street, Salt Lake City, Utah 84150-3223, USA, *oppure via E-mail a* CUR-Liahona-IMag@ldschurch.org. *Potete scrivere (o dattiloscrivere) nella vostra lingua. Prenderemo in considerazione le vostre risposte soltanto se indicherete il vostro nome per esteso, indirizzo, rione e palo (o ramo e distretto) di appartenenza. Se possibile allegate anche una vostra fotografia, che tuttavia non sarà restituita. Pubblicheremo le risposte più rappresentative.* □

DOMANDA: *I miei amici che non appartengono alla Chiesa non capiscono perché desidero andare in missione a tempo pieno. Come posso aiutarli a capire quali grandi benefici mi porterà la missione?*

MESSAGGIO MORMONE

Onora il Suo nome

ANZIANO SMITH

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI

NON BASTA NON USARLO IN VANO

(Vedere Esodo 20:7; Salmi 118:26; Mosia 5:8-9; Alma 5:38).

FOTOGRAFIA DI TAMRA H. RATIETA

R. Val Johnson FOTOGRAFIE DELL'AUTORE

Gli uccelli marini di Kiribati

Vi sono delle volte, in certe condizioni di luce, in cui a Kiribati è difficile distinguere il mare dal cielo. Cielo e mare si confondono, sì da rendere difficile vedere dove l'uno finisce e l'altro comincia.

Questa mattina, mentre ci accingiamo a partire, è proprio una di quelle occasioni. Le stelle sono svanite, ma l'aurora deve ancora tingere di rosa l'orizzonte a oriente. Su Tarawa, il più popoloso atollo delle Kiribati, le poche luci elettriche sono spente ormai da tempo. E senza il vento ad agitare le acque della laguna, la piccola imbarcazione di cinque metri sembra congelata al suo posto, tutta avvolta da un'atmosfera di silenziosa attesa.

Tune, che sta al timone, guarda fissamente davanti a sé. Il suo amico sedicenne, membro dello stesso rione, Moretekai Ataia, sta sulla prua dell'imbarcazione e scruta attentamente l'acqua. Anche se la loro destinazione, l'atollo di Abaiang, dista alcune ore di viaggio, entrambi stanno all'erta. Vi sono secche sia a destra che a sinistra. Tune deve manovrare con molta cautela la barca per farla passare tra quei pericoli sino a quando arriverà al passaggio che immette nel mare aperto. Una volta che l'imbarcazione

sarà uscita dalla laguna, egli potrà aumentare la velocità e puntare direttamente verso Abaiang.

Egli starà all'erta anche per notare gli stormi di uccelli marini che si precipiteranno dall'alto sulle onde. Ormai però sarà luce piena ed egli potrà vedere le scure sagome degli uccelli contro l'azzurro del cielo. Anche se lo scopo di questo viaggio di Tune a Abaiang non è quello di pescare, il suo mestiere è quello di pescatore e quindi non riesce a resistere alla tentazione di gettare la lenza in mare. Tra Tarawa e Abaiang passano molti branchi di tonni e, se capita sopra uno di essi, riuscirà di catturare durante la navigazione alcuni di quei bei pesci.

Gli uccelli indicano dove si trovano i tonni. Infatti, come i tonni, si nutrono degli stessi piccoli pesci, e quando gli uccelli individuano i pesci, là qualche volta vi sono anche i tonni che rincorrono i pesciolini, a volte saltando completamente fuori dall'acqua per cercare di catturarli. Ci vuole un occhio esperto e una mano abituata a reggere il timone per intercettare i tonni, gettare la lenza con l'esca artificiale, trainandola e tirandola con la giusta velocità della barca per indurre uno dei grossi pesci argentei, azzurri e gialli a rincorrere e inghiottire l'esca.

Questa mattina i tonni sono assenti. Quando Tune e Moretekai entrano nella laguna di Abaiang è quasi mezzogiorno. Hanno catturato soltanto un pesce, un bonito che Moretekai ha preso quando ormai stavano per arrivare ad Abaiang. Giunti a riva, Moretekai salta nella calda acqua della laguna per ormeggiare la barca. Quindi Tune getta l'ancora e entrambi guazzano nell'acqua per arrivare alla sabbia bianca della spiaggia coperta di palme.

Percorrono il sentiero ben noto che attraversa la lussureggiante vegetazione dell'isola per arrivare alla loro destinazione: un luogo di riunione in una radura vicino alla casa di una vecchia coppia di coniugi che si chiamano Tamton e Taake Ruata. La radura serve come casa di riunione del Ramo di Tabontibike-Abaiang della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Oggi Tune ha portato con sé Moretekai per visitare insieme Tamton e Taake e gli altri membri della Chiesa di Abaiang.

Tune (il suo nome per esteso è Iotua Bareeta Tune, ma tutti gli abitanti delle isole sono chiamati soltanto con un nome) – non è il loro dirigente del sacerdozio, anche se lo è stato in passato. Non molto tempo fa faceva loro visita in veste di presidente di distretto. Ora che è stato rilasciato li visita come amico.

L'unico pesce che Tune e Moretekai portano con loro serve per il pranzo. Taake lo cuoce allo spiedo su un fuoco di legna. Agli isolani piace raccontare storie e il semplice pasto di pesce, riso e noce di cocco diventa un banchetto, mentre Tamton intrattiene i suoi ospiti.

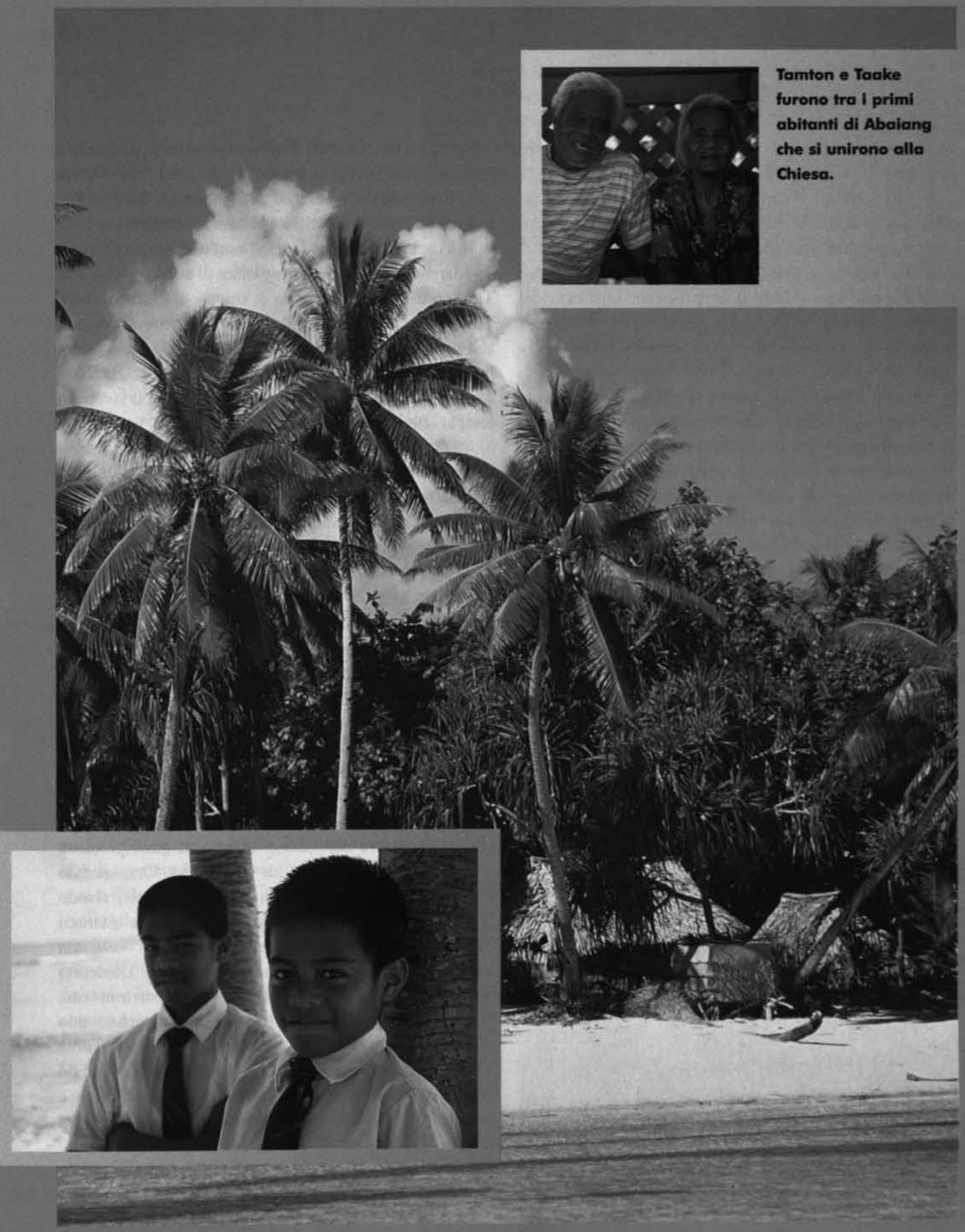
LA STORIA DI TAMTON

Tamton parla di quando era giovane, molto prima di unirsi alla Chiesa. Racconta come un litigio con la sua giovane moglie lo indusse a fare vela per Tarawa, dove vide per la prima volta le motociclette e le luci elettriche. Quando ritornò a Abaiang fece quello che gli isolani fanno spesso dopo un'esperienza fuori del comune: compose una canzone su quello che aveva visto. Oggi la canta di nuovo, con voce forte, con parole piene di poesia. Dopo aver finito canta un'altra delle sue composizioni. Questa canzone parla dell'invito del Salvatore: «Vieni e seguitami» (Luca 18:22). Tamton canta di come alcuni seguono gli insegnamenti del Salvatore mentre altri non lo fanno e di come la felicità si trova soltanto nel seguire il Signore.

Mentre cerchiamo e seguiamo Gesù Cristo qualche volta dobbiamo navigare in acque agitate. Il viaggio di Tamton verso Cristo è stato proprio un viaggio di questo genere. «Quando i missionari vennero per la prima volta a Abaiang da Tarawa», egli dice, «ero diacono della chiesa protestante. La loro venuta suscitò molta opposizione ed essi incontrarono molte difficoltà nel reperire un appezzamento di terreno per costruirvi una capanna in cui tenere le riunioni. Sentii compassione per loro e li invitai ad abitare a casa mia. Mi insegnarono il Vangelo e io sentii che quello che essi insegnavano era vero, perciò fui battezzato».

Questo avveniva nel 1984. Tamton e Taake furono tra i primi membri di Abaiang a unirsi alla Chiesa. Nonostante i sospetti e le persecuzioni

Tamton e Taake furono tra i primi abitanti di Abaiang che si unirono alla Chiesa.



I santi di Kiribati devono affrontare molte difficoltà, tuttavia si ritengono veramente fortunati. *In alto a sinistra:* Moretekai Ataia. *A destra:* Joshua e Jared Tune, figli del vescovo Iotua Tune, *pagina precedente.*

essi cominciarono subito ad aiutare i missionari a trovare altre persone alle quali insegnare.

Tamton e Taake pensano di essere stati abbondantemente benedetti dal Signore. Alcuni anni fa Tamton voleva costruire una grande rete fissa per catturare il pesce necessario a mantenere la sua famiglia. Ma per costruire tale tipo di rete doveva gettare sul fondo del mare migliaia di blocchi di pietra. Questa impresa sembrava impossibile. Egli aveva soltanto una piccola canoa e l'aiuto dei suoi figli.

«Pregai a lungo per sapere come potevo risolvere questo problema», egli dice. «Il giorno dopo una zattera di tronchi venne ad arenarsi sul mio pezzo di spiaggia. Sulla zattera c'erano alcuni grossi pezzi di polistirolo. Con il polistirolo costruii un'altra zattera e, utilizzandola come mezzo di trasporto, io e i miei figli costruimmo la rete fissa. Anzi, ne costruimmo due». Le reti consentirono a Tamton di catturare grandi quantità di pesce per mantenere la sua famiglia. Quando prendono più pesci del necessario vendono la quantità eccedente.

Come la fede in Gesù Cristo sostiene Tamton e i suoi familiari nei momenti di bisogno, così li conforta anche nei momenti di dolore. Alcuni anni fa uno dei loro figli morì mentre pescava i polpi. Aveva soltanto ventidue anni, ma fu colpito da un attacco cardiaco mentre era solo in mare.

Gli occhi di Tamton si riempiono di lacrime quando parla di suo figlio. «La notizia ci spezzò il cuore», egli dice, ma poi i suoi occhi si illuminano. «Volevamo che fosse suggellato a noi. Quando Tune era presidente di distretto parlò a Tamton e Taake del sacerdozio e del suo potere di suggellare insieme le famiglie per sempre nel tempio. Essi sono molti ansiosi di andare alla casa del Signore.

Ma dati i loro modesti mezzi, non sono ancora riusciti a vedere un tempio, per non parlare di andarvi. Tuttavia Tamton e Taake si sforzano di trovare il modo di farlo. Tune dice che, se muoiono prima di andare al tempio, egli si assicurerà di svolgere per loro il lavoro necessario. Egli li esorta a preparare tutti i registri di gruppo familiare necessari. Forse i loro figli potranno svolgere il lavoro di tempio che essi non sono in grado di fare.

Il vescovo Tune con la sua famiglia. Tune ha servito come presidente di distretto per nove anni. Quando il distretto fu riorganizzato come palo egli fu chiamato come vescovo del Rione di Eita.

LA STORIA DI ARITAAKE

Alla fine del pasto, dopo il canto e le storie, Tune e Moretekai si congedano da Tamton e Taake. Sull'isola vi sono altre persone alle quali vogliono fare visita.

I santi di Kiribati sentono un grande rispetto per il sacerdozio e ogni volta che Tune va ad Abaiang viene accolto con gioia. È subito evidente che non è stato un caso che oggi lo ha portato ad Abaiang. È stato attirato sull'isola dalla preghiera – trainato come uno dei suoi tonni. Pensava di fare semplicemente una visita di cortesia, forse per avere una scusa per andare a pescare. Ma il vero motivo per cui è venuto è quello di impartire a Aritaake Moutu una benedizione del sacerdozio.

«Sin da quando mi sono unita alla Chiesa, ho contato molto sulle benedizioni del sacerdozio», dice sorella Moutu. «Prima di unirmi alla Chiesa soffrivo di gravi problemi a una gamba. Ora, quando la gamba mi duole, chiedo una benedizione e guarisco sempre. Questa mattina pregavo perché qualcuno venisse a impartirmi una benedizione poiché mio marito non si trova sull'isola per impartirmela». Ella sorride a Tune. «Questo è il motivo per cui tu sei venuto».

«È sempre così», dice Tune. «Ella vive su questa terra isolata in mezzo al nulla. Ella e la sua famiglia hanno certamente delle difficoltà da superare. Il lavoro scarseggia. Molte persone vivono soltanto di quello che riescono a coltivare o pescare. A Abaiang non vi sono né medici né infermieri. I santi contano molto sul Signore e il Signore provvede loro».

«Sì, vi sono delle difficoltà», dice sorella Moutu. «Anche ora che ci siamo uniti alla Chiesa. Ma ora non le notiamo tanto quanto in passato».

Quando i missionari venivano le prime volte a trovare la sua famiglia, Aritaake voleva nascondersi oppure diceva ai missionari di andarsene. «Il nostro ministro di culto diceva che vi sarebbero stati dei falsi profeti, e noi chiedevamo che essi fossero appunto tali. Ma una volta un anziano di nome Jones venne a visitarci. Quando gli dissi di andarsene rimase fuori della casa a pregare per noi. Mentre pregava sentii che qualcosa cambiava nel mio cuore. Chiesi ai missionari di perdonarmi e di ammaestrare la mia famiglia.

Una cosa che gli anziani fecero mi cambiò completamente. Mi chiesero di pregare. Dopo che ebbi detto la preghiera diventai una persona completamente diversa. La Chiesa cominciò a piacermi e non ebbi più nessuna difficoltà a credere nei suoi insegnamenti»

Qual è la cosa che più l'ha colpita tra quelle insegnatele dai missionari? «Lo Spirito che li accompagnava. E gli insegnamenti riguardo alla famiglia, a come possiamo essere felici come famiglia e rimanere uniti per sempre».

È il momento di ritornare a Tarawa. Tune deve arrivare a destinazione prima che la marea abbassi troppo il livello dell'acqua nella laguna facendo emergere le secche, sì da impedire il passaggio della sua barca. Ma prima di partire insieme a Moretekai, Tune impartisce a Aritaake la benedizione del sacerdozio che ella aveva chiesto in preghiera.

LA STORIA DI TUNE

Gli abitanti delle Kiribati sono generosi e cordiali per natura. Tune possiede una doppia porzione di entrambe queste caratteristiche. È sempre indaffarato per aiutare gli altri. Tutti lo conoscono.

Ma non è sempre stato tanto conosciuto. Fu allevato dai nonni nell'isola di Kuria, poco più di uno scoglio a sud di

Kiribati in breve

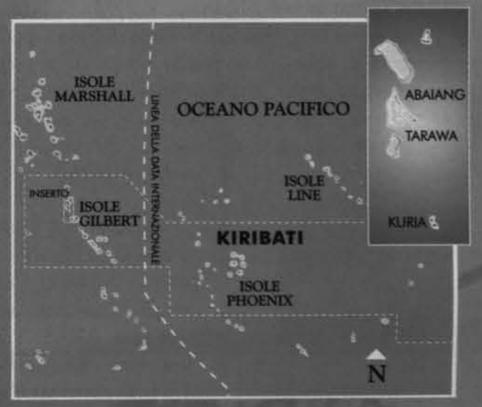
Popolazione: 85.500

Dimensioni: 717 chilometri quadrati di terra; 3.550.000 chilometri quadrati di mare

Storia: Colonizzata dagli antenati dei Micronesiani circa tremila anni fa. Successivo arrivo dei Polinesiani. Il capitano inglese Thomas Gilbert passò davanti a un gruppo di atolli nel 1788, ai quali dette nome Isole Gilbert (*Kiribati* è la pronuncia nella lingua del luogo di *Gilberts*). Nel 1892 la Gran Bretagna fece delle Isole Gilbert un protettorato e in seguito una colonia. Occupata dai giapponesi, poi dalle forze armate americane durante la seconda guerra mondiale. L'indipendenza è stata ottenuta l'12 luglio 1979; fa parte del Commonwealth britannico.

Membri della Chiesa: 5.557

Unità della Chiesa: un palo con dieci rioni e due rami; un distretto con nove rami; parte della Missione di Suva (Isole Fiji).



Tarawa, e non venne nella capitale dell'isola sino a quando non ebbe tredici o quattordici anni. Gli erano state insegnate le occupazioni tradizionali, ma la nonna pensava che avesse bisogno di una maggiore istruzione. Perciò vennero a Tarawa dove si trovavano alcune scuole private, una delle quali gestita da un gruppo di religiosi.

Sua nonna lo iscrisse alla scuola dei religiosi. «Ma poi, poco prima dell'inizio delle lezioni», dice Tune, «mi slogai un'anca giocando a pallone. Fui ricoverato nell'ospedale di Tarawa. Purtroppo una donna che si affidava alla medicina tradizionale cercò di guarirmi massaggiando l'anca. Il massaggio ebbe l'effetto contrario e rovinò l'articolazione. Si sviluppò una brutta infezione e mi ammalai gravemente.

Quando i medici dissero a mia nonna che potevo morire, ella radunò tutta la famiglia a Tarawa. Un giorno li sentivo parlare fuori della tenda che circondava il mio letto. I medici dicevano: ‹Non c'è speranza. L'infezione all'anca è troppo avanzata, e ora si sta diffondendo a tutto il corpo›.

Quando udii quelle parole pensai: ‹Oh, pensano che stia sul punto di morire!› Ero stato allevato come cristiano, perciò cominciai a pregare e dissi: ‹Dio, la mia unica speranza è in Te. Se mi salvi la vita prometto di diventare un missionario. Dedicherò tutta la vita a servirTi›. Naturalmente il genere di missionario che avevo in mente era quel genere di missionario che vediamo nelle chiese protestanti e cattoliche. Questo avveniva nel 1972, prima che la Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni venisse a Kiribati.

Giacevo sulla schiena a letto e non riuscivo neppure a mettermi a sedere. Ma poiché continuai a pregare un giorno mi accorsi che riuscivo a mettermi a sedere. Dopo qualche tempo potei alzarmi e poi cominciai a camminare. Rimasi in ospedale per due anni». Tune zoppica vistosamente, ma è sopravvissuto.

«Quando fui dimesso, non volli più andare alla scuola protestante. Volevo andare in un altra scuola chiamata AKAS. Perciò mia nonna mi iscrisse là nel 1974. Durante quell'anno Eb Davis, il presidente della Missione della Chiesa nelle Fiji, venne nella nostra scuola per scegliere dieci studenti che avrebbero frequentato la scuola superiore Liahona a Tonga. Frequentare le scuole superiori è una grande occasione. Soltanto due gruppi vi erano andati in precedenza. Io ero più anziano della maggior parte degli allievi e non ero andato a scuola per due anni, perciò non avevo molta speranza di essere scelto. Ma lo fui.

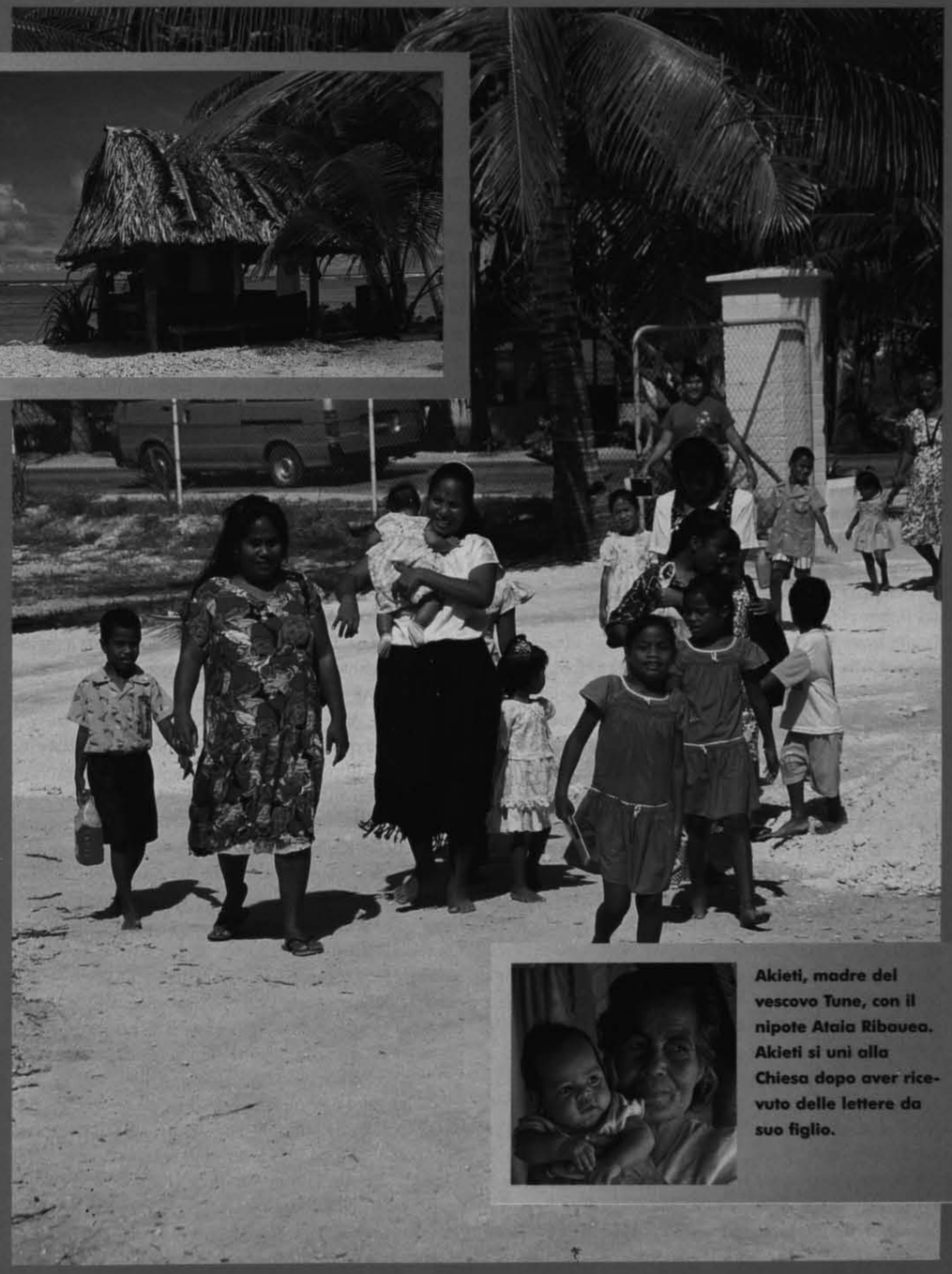
La grande difficoltà per la mia famiglia era trovare il denaro per poter pagare il biglietto aereo di andata e ritorno. Chiesi a mio padre: ‹Come troverete il denaro? Non abbiamo nulla!› Mio padre era ormai afflitto da una malattia incurabile; non era in grado di lavorare, tuttavia disse: ‹In qualche modo troveremo il denaro›. Mia madre cuciva per l'ospedale locale e aveva messo da parte qualche soldo. Un aiuto fu dato anche da uno zio e da altri parenti. Sembrò un miracolo, ma in qualche modo trovammo il denaro.

Perciò nel 1975 mi ritrovai ad essere allievo della scuola superiore Liahona. Quando arrivai alla scuola mi sembrò di essere in paradiso. Le persone erano pulite, la scuola era pulita, gli uomini portavano la cravatta. Poi seppi che era una scuola della Chiesa gestita dai Mormoni. Non avevo idea di chi fossero i Mormoni, perciò lo chiesi.

La prima domenica cominciai a seguire le lezioni missionarie tenute da Grant Howlett, uno dei miei insegnanti. Ero molto emozionato. Avevo promesso al Signore che se mi avesse guarito sarei diventato un missionario, e sapevo di non poter diventare un missionario finché non mi fossi unito alla Chiesa. Fui battezzato il 22 giugno 1975; fui il primo del nostro gruppo di studenti. Quando i miei amici mi chiesero perché mi ero unito alla Chiesa così presto risposi: ‹Non potevo rifiutare nulla di quello che essi mi insegnavano. Sapevo semplicemente che era quello che il mio Padre celeste voleva che facessi.

Due mesi dopo che ero stato battezzato, agli studenti di Kiribati fu chiesto se c'era qualcuno di loro che voleva tornare a casa per far conoscere la Chiesa laggiù. Detti loro il mio nome. Ma quando seppero che avevo diciassette anni dissero che ero troppo giovane. Sei giovani

***A destra:* Una capanna tradizionale a Tarawa. *Sullo sfondo:* I membri del Ramo di Atieu a Tarawa mentre vanno in chiesa. *In basso, a sinistra:* La figlia del vescovo Tune, Akieti Hattie.**



Akieti, madre del vescovo Tune, con il nipote Ataia Ribauea. Akieti si unì alla Chiesa dopo aver ricevuto delle lettere da suo figlio.

accettarono la chiamata a portare il Vangelo a Kiribati. Cominciarono il loro lavoro verso la fine del 1975.

Prima che partissero chiesi loro di parlare con i miei genitori, cosa che acconsentirono a fare. Mandai anche molte lettere alla mia famiglia per portare la mia testimonianza. Essi accettarono il Vangelo e furono battezzati». Sua nonna, Tebwebwenikai Ribauea Tune, fu la prima persona della famiglia a unirsi alla Chiesa.

«Terminai gli studi nel 1978 e volevo ancora diventare un missionario. Avevo già conosciuto la mia futura moglie Maii. Decidemmo che sarei andato in missione; poi ci saremmo incontrati alle Hawaii per sposarci nel tempio. Ma non sapevo come sarei riuscito ad andare nelle Hawaii né come finanziare la missione».

Tune considera quello che gli accadde durante gli anni che seguirono un fatto miracoloso. Dopo il diploma rimase nelle Tonga a tradurre per la Chiesa. Nel 1979 una famiglia che lavorava nella scuola superiore lo aiutò ad andare al tempio della Nuova Zelanda, dove ricevette la sua investitura. Pochi mesi dopo era già in missione nelle Kiribati. Dopo la missione poté frequentare l'Università Brigham Young nelle Hawaii per completare la sua istruzione (fu la prima persona proveniente da Kiribati a laurearsi all'Università Brigham Young) e fu là che egli e Maii si sposarono (fu la prima coppia proveniente dalle Kiribati ad essere suggellata nel tempio). L'impressione di dover ritornare nelle Kiribati invece di accettare un lavoro negli Stati Uniti lo portò a un incontro all'aeroporto delle Fiji con il presidente di Area, l'anziano John Sonnenberg. Alcuni mesi dopo l'anziano Sonnenberg chiamò Tune come presidente del Distretto di Kiribati. I suoi doveri ecclesiastici portarono il presidente Tune a Salt Lake City, dove si sottopose a un intervento chirurgico per la sostituzione dell'osso dell'anca. Ora non zoppica più; anzi, cammina meglio di quelli che cercano di tenere il passo con lui.

Mentre era presidente di distretto a Tarawa, Tune ricoprì anche l'incarico di preside della scuola superiore Moroni, scuola della Chiesa frutto del lavoro missionario di Grant Howlett e di sua moglie Pat. Quando gli Howlett arrivarono a Tarawa nel 1976 la scuola AKAS attraversava un periodo di difficoltà economiche e organizzative. Gli Howlett fornirono la guida necessaria e chiesero alla Chiesa di acquistare la scuola. Alla fine la Chiesa acconsentì.

Purtroppo c'era qualche opposizione da parte dei funzionari del governo. Ma il Signore aveva un Suo rappresentante al posto giusto. Baitika Toun, membro della Chiesa eletto al parlamento, riuscì a convincere numerosi deputati che una scuola gestita dalla Chiesa sarebbe stata di grande beneficio per gli abitanti delle Kiribati. La Chiesa acquistò la scuola e le dette nome Moroni Community School (oggi Scuola Superiore Moroni).

La scuola si è davvero dimostrata un grande beneficio non soltanto per gli abitanti delle Kiribati, ma anche per la Chiesa. «La Scuola Superiore Moroni è considerata una scuola modello nelle Kiribati», dice Tune. «Gli studenti che si diplomano sono molto capaci e osservano alte norme morali. Sono sempre richiesti per posizioni di responsabilità. E la Chiesa è considerata una Chiesa modello per la sua moralità, le sue norme e l'importanza data alla famiglia».

La Chiesa non sempre ha goduto di tale reputazione nelle Kiribati. «All'inizio eravamo accusati di non essere cristiani», dice Tune. «Fummo anche sottoposti a un'indagine del parlamento. Ma questo procedimento ci dette l'occasione di predicare il Vangelo ai capi del paese. Dissipammo ogni confusione».

La scuola ora sta educando una nuova generazione di Santi degli Ultimi Giorni che hanno una forte testimonianza e sono ansiosi di diffondere il Vangelo. Questo è uno dei motivi per cui la Chiesa cresce tanto rapidamente nelle Kiribati. Un altro motivo è la luce del Vangelo che splende nella vita dei Santi degli Ultimi Giorni di quelle isole. «Abbiamo alte norme e famiglie forti», dice Tune. «La gente è attratta da queste cose. Quando iniziai la missione a Kiribati c'erano da cinquanta a cento membri della Chiesa. Quando arrivai alla fine della missione ce n'erano cinquecento. Oggi ne abbiamo quasi seimila, ossia circa il 6 per cento della popolazione. Dopo soli venti anni la Chiesa è diventata la terza religione per importanza nelle Kiribati. Nel 1996, quando Tune fu rilasciato dopo essere stato presidente di distretto per nove anni, il distretto fu riorganizzato come palo ed egli fu chiamato come vescovo del Rione di Eita (ora Primo Rione di Eita).

È ormai il tramonto. Tarawa si trova a qualche distanza davanti alla prua della barca di Tune. Alcuni albatros e gabbiani volano rapidi verso l'isola per passarvi la notte. Gli occhi di Tune li seguono istintivamente. Al calar della sera gli uccelli volano in linea retta verso terra. Seguendoli, i naviganti riescono ad arrivare a destinazione. Sul volto di Tune c'è un sorriso di soddisfazione. Ai suoi piedi vi sono quattro tonni che ha catturato durante il viaggio di ritorno da Abaiang.

«I membri della Chiesa qui sono come gli uccelli marini», egli dice. «Il Grande Pescatore ha molti pesci da catturare. Noi membri della Chiesa siamo gli uccelli che mostrano ai missionari dove si trovano queste persone. E con il modo in cui viviamo mostriamo ai nostri amici e parenti la via che conduce alla vita eterna».

Nello stesso tempo i membri della Chiesa di Kiribati fanno parte delle anime prese nella rete del Vangelo. A volte essi si elevano in felice attesa delle gioie del cielo, in altre occasioni si immergono nelle profondità delle esperienze terrene. Eppure c'è sempre la Luce – e il progresso della fede in essa. A volte, per un breve momento, il mare e il cielo diventano una sola cosa. □

***Sopra:* La Primaria del Ramo di Bonriki. *Sotto, in primo piano:* I detentori del sacerdozio sostengono la Chiesa in costante progresso (da sinistra): Tenea K. Tenea, Peter Birati che tiene in braccio la figlia Terubetaake, Tito Bira. *Sotto, sullo sfondo:* Gli uccelli marini ritornano a terra per passarvi la notte.**

ELABORAZIONE AL COMPUTER DI PAT GERBER. FOTOGRAFIA DI STEVE BUTHERSON, CON MODELLI PROFESSIONISTI. ESAÙ E GIACOBBE SI ABBRACCIANO, DI ROBERT T. BARRETT

È MIA SORELLA

Svetlana Nuzhdova

«Colui che non è disposto a perdonare agli altri rompe il ponte sul quale dovrà passare a sua volta se vuol raggiungere il cielo; infatti tutti hanno bisogno di essere perdonati» (George Herbert, citato in *La Stella*, luglio 1995, 72).

Come missionaria a tempo pieno nella Missione di Donetsk, in Ucraina, imparai che uno dei segreti del successo nel lavoro missionario è un forte legame di amicizia e di comprensione tra i missionari. In una delle zone in cui ho servito, tra me e la mia collega non esisteva tale unità. Entrambe eravamo in colpa. Satana aveva notato una piccola crepa nel nostro rapporto e, proprio grazie al nostro aiuto, gradualmente aveva trasformato la piccola crepa in un abisso incolmabile.

Ben presto proprio noi, che eravamo state chiamate a portare amore e salvezza al prossimo, cominciammo a provare una vera inimicizia reciproca. E naturalmente ci sentivamo infelici, private come eravamo dell'aiuto dello Spirito tanto necessario per svolgere il lavoro del Signore. Entrambe volevamo cambiare, ma senza un sincero pentimento era impossibile cambiare il nostro stato d'animo.

Quanto era terribile il tormento della mia anima! Ogni sera pregavo a lungo implorando aiuto tra le lacrime. Eppure continuavo a non capire la mia collega. Odiavo la mia debolezza e il mio orgoglio e tuttavia non riuscivo a superare la barriera che ci divideva.

«Due valgon meglio d'un solo, perché son ben ricompensati della loro fatica. Poiché, se l'uno cade, l'altro rialza il suo compagno; ma guai a colui ch'è solo, e cade senz'avere un altro che lo rialzi» (Ecclesiaste 4:9-10).

Dopo due mesi ci divisero, ma il ricordo di non essere riuscita a superare quella prova rimase vivo in me. Continuavo a pregare per chiedere al Padre celeste di addolcire il mio cuore e di inculcare in me lo Spirito del perdono.

Io e l'altra sorella continuavamo a lavorare nella stessa città. Ci incontravamo abbastanza spesso in occasione delle conferenze e altre attività, ma evitavamo anche di guardarci.

Chiaramente, durante una riunione di zona, mi sentii pronta ad accettare pienamente il dono del perdono. Quando il nostro capo zona disse la preghiera di chiusura sentii il potere dello Spirito Santo. Mi sentii piena di un insolito amore e tenerezza verso la mia ex collega. Nella mia mente e nel mio cuore risuonava il messaggio: *«Anche lei è amata da Lui; anche lei soffre; anche lei si sforza di raggiungere la perfezione. Ella è mia sorella; abbiamo gli stessi obiettivi e gli stessi valori; perché non mi sono resa conto che l'avevo perdonata tanto tempo prima? Le voglio bene!»* Ascoltai ripetutamente l'espressione di questo sentimento: *sì, le voglio bene! Possiamo cambiare tutte e due.*

Volevo soltanto una cosa; parlarle del mio affetto e chiederle di perdonarmi. Non pensai a come avrebbe reagito. Volevo soltanto che vedesse nei miei occhi la sincerità dei miei sentimenti.

Le chiesi se potevo parlarle a tu per tu. Le raccontai del mio lungo tormento, delle mie preghiere e infine dei sentimenti che avevo provato quel giorno. Dai suoi occhi sgorgarono lacrime di gioia e di purificazione. Mi abbracciò e disse: «Grazie! È tanto tempo che aspetto un'occasione come questa. Volevo fare io stessa il primo passo, ma pensavo che non avresti accettato».

«Ed Esaù gli corse incontro, l'abbracciò, gli si gettò al collo, e lo baciò: e piansero» (Genesi 33:4).

Dopo la fine della missione e il ritorno a casa mia a Saratov, in Russia, la mia chiamata di presidentessa della Società di Soccorso mi ha consentito di venire a sapere dell'esistenza di difficoltà simili tra le sorelle del nostro ramo. Qualche volta le sorelle reagiscono proprio come feci io: con una mancanza di comprensione e di disponibilità a cambiare. Racconto sempre l'esperienza che feci, sperando che esse arrivino a conoscere la stessa gioia e sollievo che riempirono tutto il mio essere quando mi pentii veramente e perdonai.

«E se gli uomini vengono a me, mostrerò loro la loro debolezza. Io do agli uomini la debolezza affinché possano essere umili . . . poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro» (Ether 12:27). □

Guida alla gestione delle finanze della famiglia

Anziano Marvin J. Ashton (1915-1994)
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli
FOTOGRAFIA DI FAMIGLIA DI JED CLARK

Una volta mi trovai a parlare con una bella coppia di giovani. Si sarebbero sposati entro una settimana. I loro occhi erano pieni di gioia in attesa di quell'importante avvenimento che avrebbe suggellato il loro perpetuo amore. Entrambi avevano il vantaggio di possedere un'istruzione universitaria, di provenire da una buona famiglia e di aver fatto positive esperienze culturali. Fu un piacere conoscere il loro carattere, i loro progetti e aspettative. Il corteggiamento già sembrava promettere una felice unione per l'eternità.

Tuttavia, durante quel colloquio la risposta a una delle domanda che feci loro mi causò qualche preoccupazione. Spero che proprio la preoccupazione che mostrai di nutrire e i suggerimenti che feci li indussero a rivalutare la situazione della società che avrebbero presto stabilito.

Alla domanda: «Chi gestirà il denaro nel vostro matrimonio?» ella rispose: «Be', lui, penso». Egli invece disse: «Non ne abbiamo ancora parlato». Queste parole mi sorpresero e mi stupirono alquanto.

Quanto è importante la gestione del denaro nel matrimonio e negli affari di famiglia? Consentitemi di rispondere molto succintamente: «Ha un'importanza immensa». L'associazione degli avvocati americani ha rivelato che l'89 per cento di tutti i divorzi può essere fatto risalire a

litigi e accuse riguardo al denaro. Altri enti hanno valutato che il 75 per cento di tutti i divorzi scaturisce da scontri sulle finanze. Alcuni consulenti professionisti spiegano che quattro famiglie su cinque sono afflitte da gravi difficoltà economiche.

Voglio affrettarmi a sottolineare il fatto che queste tragedie familiari non sono causate semplicemente dalla mancanza di denaro, ma piuttosto dalla cattiva gestione delle finanze familiari. La promessa sposa farà bene a preoccuparsi non dell'ammontare che il suo futuro marito potrà guadagnare in un mese, ma piuttosto di come egli (ed ella stessa) amministrerà il denaro che entra nella loro casa. La gestione del denaro deve avere la precedenza sulla stessa produzione del denaro. Il promesso sposo, che è fidanzato con una donna che possiede ogni virtù, farà bene a darle un altro sguardo per vedere se possiede buon senso nella gestione del denaro.

Nella casa, l'amministrazione del denaro da parte del marito e della moglie deve essere gestita su base societaria; entrambe le parti devono avere una voce nel decidere e nello stabilire le linee di condotta. Quando i figli raggiungono l'età di responsabilità, anch'essi devono partecipare alla gestione delle risorse familiari come soci accomandanti. Quando vi sono preoccupazioni per la condizione economica della famiglia, e quindi prevalgono i litigi, non è possibile che nella casa vi sia pace, contentezza, amore e senso di sicurezza. Sia che stiamo pensando di sposarci o che lo siamo da qualche tempo, oggi è per tutti noi l'occasione di fare un esame di coscienza e pentirci secondo necessità per migliorare l'amministrazione del nostro denaro e vivere nell'ambito dei nostri mezzi.

Gestire saggiamente il nostro denaro e vivere nell'ambito dei nostri mezzi è indispensabile nel mondo di oggi se vogliamo condurre una vita felice. È per questo che voglio fare alcuni suggerimenti per migliorare l'amministrazione delle finanze personali e familiari. A mio avviso, i seguenti dodici punti saranno utili a ognuno di noi per raggiungere questo obiettivo.

1 ***Pagate una decima onesta.*** In ogni casa di membri della Chiesa, il successo nella gestione del denaro passa attraverso il pagamento di una decima onesta. Se la decima e le offerte di digiuno sono i primi obblighi ai quali facciamo fronte dopo aver ricevuto il nostro salario, l'impegno che abbiamo verso questo importante principio del Vangelo sarà rafforzato e ridurremo i rischi di una cattiva amministrazione delle nostre finanze. Pagare prontamente la decima a Colui che non viene alla nostra porta ogni mese ci insegna, a noi e ai nostri figli, ad essere più onesti con coloro che sono a noi fisicamente più vicini.

2 ***Imparate a gestire il denaro prima che il denaro gestisca voi.*** La promessa sposa farà bene a chiedersi: «Il mio amore, sa amministrare il denaro? Sa come vivere nell'ambito dei suoi mezzi?» Queste sono domande più importanti di: «Quanto riuscirà a guadagnare?» La sicurezza economica non è determinata da quanto guadagnamo ma da quanto spendiamo.

Tutte le coppie devono costantemente adottare nuovi atteggiamenti e rapporti nei confronti del denaro. Dopo tutto la società formata da marito e moglie deve essere completa ed eterna. L'amministrazione delle finanze della famiglia deve essere una questione in comune tra marito e moglie, svolta con atteggiamento di apertura e fiducia. Il controllo del denaro da parte di un solo coniuge, come fonte di potere e di autorità, causa uno squilibrio nel matrimonio e non è lecito. Al contrario, se una delle parti si disinteressa volutamente della gestione delle finanze familiari, non ottempera ad una necessaria responsabilità.

3 ***Imparate l'auto-disciplina e l'auto-controllo nelle questioni economiche.*** Imparare l'auto-disciplina ed esercitare l'auto-controllo per quanto riguarda il denaro può essere più importante di un corso di contabilità. Le giovani coppie devono rendersi conto di non poter immediatamente osservare le stesse abitudini di spesa e tenore di vita ai quali erano abituati quando facevano parte della famiglia dei loro genitori. Le coppie di coniugi devono dimostrare di possedere una grande maturità quando pensano alle necessità dell'altro e dei figli prima di cedere all'impulso di spendere. La capacità di gestire saggiamente il denaro deve essere acquisita insieme, con reiterato spirito di collaborazione e amore.

Viviamo in un mondo che dà molta importanza all'auto-indulgenza, alla realizzazione della propria personalità. La nostra è una società materialistica. La pubblicità attrae i giovani acquirenti mostrando quanto sia facile acquistare a credito, con pagamento a rate. È interessante notare come nessun annuncio pubblicitario menzioni quanto sia bello ripagare il denaro, né quanto sia lungo e difficile farlo, specialmente per l'aggiunta degli inevitabili interessi.

SULLO SFONDO: FOTOGRAFIA DI STEVE BUNDERSON

4 ***Seguite un bilancio.*** Ogni famiglia deve sapere con sicurezza quanto denaro sarà disponibile ogni mese e quale ammontare sarà destinato ad ogni voce del bilancio familiare. I libretti degli assegni facilitano la gestione delle finanze della famiglia e la tenuta di una efficace documentazione.

Registrate accuratamente ogni assegno quando lo emettete e confrontate il libretto degli assegni con l'estratto conto bancario che la banca vi invia. Ad eccezione dell'acquisto della casa, delle spese per l'istruzione o di altri importanti investimenti, evitate i debiti e gli interessi conseguenti. Acquistate beni durevoli e pagate le spese per le vacanze in contanti. Evitate gli acquisti a rate e siate prudenti nell'uso che fate delle carte di credito. La carta di credito viene usata principalmente per motivi di convenienza e di identificazione. Non deve essere usata imprudentemente o incondizionatamente. L'uso della carta di credito accresce considerevolmente il rischio di incorrere in debiti eccessivi. Acquistate articoli di seconda mano sino a quando non avete risparmiato a sufficienza per acquistare articoli nuovi di buona qualità. L'acquisto di mercanzia di qualità scadente quasi sempre si rivela un'acquisto sbagliato e, alla fine, troppo costoso.

Risparmiate e investite una quota specifica delle vostre entrate. I fondi di cassa disponibili per le situazioni di emergenza devono essere sufficienti a coprire per almeno tre mesi tutti gli obblighi essenziali della famiglia. Ogni famiglia della Chiesa deve compilare onestamente la denuncia dei redditi.

Ora vi prego di ascoltare attentamente quanto vi dirò, e se le mie parole causeranno disagio in alcuni di voi, sappiate che lo faccio di proposito: I Santi degli Ultimi Giorni che ignorano o evitano i loro creditori meritano di sentire le frustrazioni interiori che tale condotta comporta, e non vivono come dovrebbero vivere i Santi degli Ultimi Giorni! Si deve evitare il fallimento, se non nelle più straordinarie e irreversibili circostanze, e anche in questo caso si deve ricorrere al fallimento dopo una lunga meditazione e a seguito del consiglio del legale e del consulente finanziario.

5 ***Insegnate presto ai vostri figli l'importanza di lavorare e guadagnare.*** «Mangerai il pane col sudore del tuo volto, affinché tu ritorni nella terra donde fosti tratto» (Genesi 3:19) non è un consiglio obsoleto. È un elemento fondamentale del benessere personale. Uno dei più grandi favori che i genitori possono fare ai loro figli è

Un calendario preparato appositamente può aiutarvi a ridurre o eliminare i debiti non necessari. Dividete un foglio in diverse colonne. Nella prima colonna partendo da sinistra scrivete il nome del mese, cominciando con quello prossimo. In cima alla seconda colonna scrivete il nome del creditore che volete soddisfare per primo. Può essere il debito che comporta il più alto tasso di interesse o quello di più prossima scadenza. Elencate le rate mensili dovute a questo creditore sino a quando il debito sarà saldato, come mostrato nell'illustrazione a destra. In cima alla colonna successiva scrivete il nome del secondo creditore che volete soddisfare ed elencate le rate dovute ogni mese. Dopo che avete rimborsato il primo creditore, aggiungete l'ammontare della rata mensile a quella dovuta al secondo creditore. Continuate questo processo sino a quando tutti i debiti sono stati rimborsati.

CALENDARIO PER L'ESTINZIONE DEI DEBITI

	Debito 1	Debito 2	Debito 3	Debito 4	Pagamento totale
Aprile	10	20	30	40	100
Maggio	10	20	30	40	100
Giugno	10	20	30	40	100
Luglio	10	20	30	40	100
Agosto		**30**	30	40	100
Settembre		**30**	30	40	100
Ottobre		**30**	30	40	100
Novembre			**60**	40	100
Dicembre			**60**	40	100
Gennaio			**60**	40	100
Febbraio				**100**	100
Marzo				**100**	100
Aprile					

quello di insegnare loro a lavorare. Da molti anni si parla di figli e di indennità mensili e le opinioni e raccomandazioni in merito variano molto. Io appartengo alla «vecchia scuola». Credo che i figli debbano guadagnarsi il loro denaro svolgendo commissioni e altri compiti idonei. Una certa ricompensa finanziaria ai figli può essere concessa per la diligenza nello studio e il conseguimento di altri obiettivi meritevoli. Penso che sia una calamità che un figlio cresca in una casa in cui si inculca nella sua mente l'idea che il denaro si trova per la strada e che si può raccogliere regolarmente ogni settimana o ogni mese.

6 ***Insegnate ai figli a prendere decisioni riguardanti il denaro commensurate alla loro capacità di comprendere.*** Sulla base di adeguati insegnamenti e esperienze individuali, i figli devono essere responsabili delle decisioni finanziarie che riguardano il loro denaro e subire le conseguenze del denaro speso in modo sbagliato. «Risparmia il tuo denaro» è una frase vuota detta dal genitore al figlio. «Risparmia il tuo denaro per la missione, la bicicletta, la casa delle bambole, il corredo o l'automobile» ha senso per i giovani. Il risparmio fatto congiuntamente da tutti i componenti della famiglia per uno scopo scelto in comune rafforza l'unità della famiglia. Nella nostra casa, abbiamo visto questa unità diventare sempre più grande aiutando un figlio a risparmiare per un progetto importante; poi, quando la somma fissata è stata raccolta, abbiamo aggiunto ad essa una percentuale prestabilita. Gli incentivi sono una forza possente nel motivare e acquisire il comportamento desiderato.

7 ***Insegnate a ogni familiare a contribuire al benessere generale della famiglia.*** Man mano che i figli crescono devono conoscere la condizione economica della famiglia, il bilancio, gli obiettivi dei loro investimenti e la loro responsabilità individuale nell'ambito della famiglia. Favorite progetti poco costosi e divertenti, comprensibili ai bambini che pure contribuiscono al raggiungimento di un obiettivo familiare o all'acquisto di un oggetto ambito da tutti. Alcune famiglie rinunciano a una proficua esperienza economica e spirituale quando non si riuniscono come fanno molti, preferibilmente durante la serata familiare, e ognuno versa la sua quota mensile dell'ammontare fissato da inviare al figlio o alla figlia, al fratello o alla sorella che attualmente si trova in missione. Quando si fa questo fedelmente, ogni mese, il missionario diventa il missionario della famiglia e cresce l'orgoglio sia nella famiglia che nel missionario.

Un bilancio ci aiuta a programmare e tenere conto delle spese. Fate un bilancio per un periodo specifico (come ad esempio settimanale, quindicinale, mensile) secondo come venite pagati. Confrontate le entrate con le spese e spendete meno di quanto guadagnate.

BILANCIO PER _____

ENTRATE	PREVISTE	EFFETTIVE
Salario/stipendio (netto)		
Altre entrate		
Totale entrate		
SPESE		
Donazioni alla Chiesa		
Risparmi		
Cibo		
Ipoteca o affitto		
Servizi		
Trasporto		
Rimborso debiti		
Assicurazione		
Medica		
Vestiario		
Altre spese		
Totale spese		
Entrate meno spese		

SULLO SFONDO: FOTOGRAFIA DI MICHAEL SCHOENFELD

8 ***Fate dell'istruzione un processo continuo.*** Seguite gli studi il più a lungo possibile e questo comprende anche i corsi di qualificazione e i programmi di apprendistato. Il denaro e il tempo dedicati allo studio rappresentano un buon investimento. Giudicate in base alla prospettiva dei guadagni potenziali di una intera vita, le ore dedicate allo studio sono davvero proficue. Iscrivetevi alle scuole serali e ai corsi per corrispondenza per prepararvi ulteriormente. Imparate un'arte o un mestiere che vi consenta di evitare lunghi periodi di disoccupazione. La capacità di svolgere i lavoretti di casa e di riparare l'automobile spesso è assai utile, anche come occasione di risparmio per la famiglia. I periodi di disoccupazione improvvisa possono colpire chiunque. Quando rimaniamo senza lavoro non dobbiamo sedere e aspettare che si presenti il lavoro per cui siamo meglio qualificati, quando possiamo svolgere onorevolmente un'altra attività, almeno temporaneamente.

9 ***Sforzatevi di essere proprietari della casa in cui abitate.*** I soldi che investiamo nell'acquisto di una casa rappresentano un investimento, non un consumo. Acquistate la casa che le vostre entrate vi permettono di possedere, poi apportatevi delle migliorie mentre vi abitate. Così, se decidete di venderla, otterrete una somma superiore a quella investita che vi permetterà di acquistare una casa più adatta alle necessità della famiglia.

10 ***Stipulate un'assicurazione che dia le garanzie necessarie.*** È molto importante avere un'adeguata copertura assicurativa per quanto riguarda gli incidenti e le malattie, la casa e la vita. Le spese sostenute in casi di gravi malattie, incidenti e morte, possono essere talmente alte che le famiglie non assicurate possono essere oberate dai debiti per molti anni.

11 ***Siate consapevoli dell'influenza di fattori esterni sulle finanze e gli investimenti della famiglia.*** L'inflazione continua a erodere una buona parte degli aumenti salariali concessi. Una paga maggiore non necessariamente significa maggiore potere di acquisto e non deve essere pretesto di spese avventate o altri debiti. Oltre ai fondi di cassa per le situazioni di emergenza le famiglie devono scegliere e adottare un saggio programma di investimenti ai fini di una maggiore sicurezza economica e per far fronte a eventuali invalidità e minori entrate al momento in cui si va in pensione. Evitate tutte le proposte di investimenti ad alto rischio e le promesse di rapidi guadagni.

12 ***Attuate un programma per costituire adeguate provviste familiari e prepararvi per le situazioni di emergenza.*** Costituite una provvista di generi alimentari di prima necessità e di provviste di emergenza in maniera sistematica e ordinata. Evitate di fare debiti per raggiungere questi obiettivi. Non accettate a occhi chiusi tutte le offerte straordinarie per la costituzione di provviste familiari. Coltivare un orto è utile alla famiglia per molti aspetti, oltre a quello più ovvio del risparmio sulla spesa. Consumate cibi nutrienti e seguite un adeguato programma di esercizio fisico per migliorare le vostre condizioni di salute, evitando così molte spese mediche.

Questi pochi punti e suggerimenti certo non trattano esaurientemente tutti gli aspetti di una saggia gestione delle finanze familiari. Si spera piuttosto che abbiano dato risalto ad alcuni elementi degni della nostra più seria considerazione. Dobbiamo tenere presenti e osservare queste regole fondamentali della saggia gestione del nostro denaro.

Dio ci aiuti a renderci conto che la gestione del denaro è un elemento importante del programma di benessere personale e familiare. Imparare a vivere nell'ambito dei propri mezzi deve essere un processo continuo. Dobbiamo sforzarci costantemente di mantenerci lontani dalle difficoltà economiche. È bello per la famiglia quando il tempo e gli interessi lavorano per voi e non contro di voi.

Il denaro nella vita dei Santi degli Ultimi Giorni deve essere usato come mezzo per raggiungere la felicità eterna. Un uso imprudente ed egoista ci obbliga a vivere in schiavitù economica. Non possiamo permetterci di ignorare i principi che stanno alla base di una saggia gestione delle risorse della famiglia. Dio ci aprirà le cateratte del cielo se viviamo vicini a Lui e osserviamo i Suoi comandamenti. □

Adattato da un discorso tenuto nella sessione dei Servizi di benessere nella conferenza generale di aprile 1975.

LA DOMENICA IN FAMIGLIA

Karen F. Church
ILLUSTRATO DA BETH WHITTAKER

Io e mio marito decidemmo di svolgere un programma di studio del Vangelo in famiglia la domenica, come i dirigenti ci hanno esortato a fare (vedere «Lettera della Prima Presidenza», *La Stella*, dicembre 1999, 1). All'inizio non avevamo idea di come cominciare e di che cosa fare, ma sapevamo che se ci fossimo impegnati il Signore ci avrebbe aiutato, perciò cominciammo a organizzare un certo numero di attività per rendere più divertente e produttivo il tempo trascorso insieme. Segue la descrizione di alcune delle attività che svolgiamo:

❦ Chiedete a uno dei figli di preparare un breve discorso da tenere dopo le riunioni della Chiesa. Il discorso può essere basato sulle lezioni seguite in chiesa quello stesso giorno.

❦ Dedicate un certo tempo al canto degli inni. Durante questo periodo si possono anche insegnare nuovi inni, cantare quelli preferiti dalla famiglia, cercare di indovinare il titolo degli inni suonati da un componente della famiglia.

❦ Scrivete lettere da inviare ai nonni, a parenti lontani, missionari e amici.

❦ Invitate altre famiglie a unirvi a voi e chiedete a ognuna di esse di preparare una storia per la lavagna di panno, un discorso, o uno o due numeri musicali.

❦ Organizzate i bambini perché si esibiscano in una recita improvvisata su un argomento religioso o una storia tratta dalle Scritture.

❦ Leggete le Scritture, un libro della Chiesa o la *Liahona*.

❦ Tenete colloqui a tu per tu con ogni figlio.

❦ Fate un gioco collegato alla Chiesa.

❦ Prevedete di invitare altre persone alle attività che la vostra famiglia svolge la domenica, preparando e consegnando un dono e un biglietto a un amico o un vicino.

Abbiamo scoperto che quando facciamo più partecipare i nostri figli ad attività diversificate, tanto più essi attendono con piacere il tempo che la domenica dedichiamo tutti insieme allo studio del Vangelo. □

***Cristo a Emmaus*, di Walter Rane**
«E quando si fu messo a tavola con loro, prese il pane, lo benedisse, e spezzatolo lo diede loro.
E gli occhi loro furono aperti, e lo riconobbero; ma egli sparì d'innanzi a loro» (Luca 24:30-31).